Giuseppe Santoni

Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della città del 1931

Foto, planimetrie, epigrafi, tabelle e documenti inediti

Patrocinio del Comune di Senigallia

Biblioteca Comunale Antonelliana
Senigallia 2017

GIUSEPPE SANTONI

Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della città del 1931

Foto, planimetrie, epigrafi, tabelle e documenti inediti

Patrocinio del Comune di Senigallia

Biblioteca Comunale Antonelliana
Senigallia 2017

Biblioteca Comunale Antonelliana
Senigallia, 15 dicembre 2017 (aggiornamento della versione del 15 ottobre 2017).
Editing: Giuseppe Santoni

Abbreviazioni

ASCS: Archivio Storico Comunale Senigallia
CFTI4Med: Catalogo dei Forti Terremoti Italiani, edizione informatica 2007
CPTI15: Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015
DBMI15: Data Base Macrosismico Italiano 2015
GMT: Greenwich Mean Time (Tempo Medio di Greenwich)
GNGTS: Gruppo Nazionale per la Geofisica della Terra Solida
ICP: Istituto Case Popolari
INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
Imax: Intensità massima (scala MCS)
Io: Intensità epicentrale (scala MCS)
MCS: Scala Mercalli-Cancani-Sieberg
MVSN: Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
M_w: Magnitudo momento
PR: Piano Regolatore

Foto di copertina

Vita quotidiana nel Rione Porto dopo il terremoto del 1930; sullo sfondo il *Bottonificio* di via Rodi (ASCS, Album n. 10, foto n. 771, Studio fotogr. Cingolani Giovanni, Senigallia 1930).

Indice

Foto e tabelle

Prefazione

È cosa abbastanza nota che l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è l'ente che sorveglia la sismicità e l'attività vulcanica in Italia, mediante apposite reti di rilevamento, e che ha il compito di "avvertire" il Dipartimento della Protezione civile quando si verificano delle emergenze.

È pochissimo noto, invece, che l'INGV si occupa anche di storia. Tra i suoi compiti di ricerca c'è infatti lo studio dei fenomeni sismici e vulcanici del passato e dei loro effetti sul territorio, che fornisce parte dei dati necessari per migliorare sempre più le valutazioni di pericolosità (sismica, vulcanica, da maremoto, etc.), che a loro volta servono per attuare efficaci politiche di mitigazione del rischio.

La disciplina che studia i terremoti del passato per migliorare le conoscenze sulla storia sismica del nostro Paese si chiama "sismologia storica". Chi se ne occupa – come me – frequenta archivi e biblioteche, consulta bibliografie e banche dati cartacee o informatiche e spesso finisce per entrare in contatto, diretto o virtuale, con studiosi di storia che ci aiutano a chiarire punti oscuri dei nostri studi o, viceversa, si rivolgono a noi per risolvere qualche curioso enigma storico in cui si sono imbattuti.

Uno di questi studiosi è Giuseppe Santoni, che in questo libro ricostruisce un pezzo di storia di Senigallia: la storia dei mesi e degli anni immediatamente successivi al terremoto del 30 ottobre 1930.

Non è uno studio sismologico ma una narrazione storica in piena regola. Gli studi sismologici hanno uno scopo soltanto: ricostruire le caratteristiche del terremoto e i suoi effetti immediati sugli edifici, l'ambiente, le persone. A quel punto si devono fermare, il loro compito è finito.

E tutto quello che succede dopo il terremoto? Come ha reagito la comunità? In che modo è stata affrontata l'emergenza? Che strada si è preso per tornare alla normalità? Quali sono state le conseguenze a lungo termine sulla vita quotidiana? Cosa è cambiato, in meglio o in peggio?

Tutte domande interessantissime ma i sismologi storici devono lasciare ad altri il compito di rispondervi. È molto positivo che ci sia chi, come Giuseppe Santoni, si assume l'onere di ricostruire in dettaglio un episodio che ha fortemente segnato la storia della comunità senigalliese. Potrà sembrare scontato ma giova ricordare che – per affrontare e superare le sfide e i rischi del futuro – è necessario sapere come sono stati affrontati e superati quelli del passato. È «cosa molto buona» conoscere la propria storia, conservarne la memoria e rinfrescarla ogni tanto, come si fa con tutto ciò che di pregevole abbiamo ereditato dagli avi e un giorno dovremo passare ai posteri.

Leggere questo libro sarà interessante per gli abitanti di Senigallia, che grazie ad esso potranno scoprire quanto il terremoto del 1930 abbia

contribuito a dare alla loro città l'aspetto attuale. Ma lo sarà altrettanto per i sismologi, che ne potranno trarre stimoli per approfondire ed estendere i loro studi della sismicità storica regionale: studi che, per forza di cose, non possono mai dirsi completi ma che possono sempre migliorare, specie se si riesce a instaurare un fecondo e reciproco scambio di conoscenze con cultori di storia locale sensibili e disponibili al dialogo, come Giuseppe Santoni.

Qualunque miglioramento delle conoscenze si possa conseguire è un traguardo importante, e tanto più in relazione a un terremoto – come quello del 30 ottobre 1930 – che ha una posizione di particolare rilievo nel contesto della valutazione della pericolosità sismica a livello regionale.

La pericolosità sismica varia in funzione di diversi parametri, tra cui i più importanti sono la magnitudo dei terremoti e la loro frequenza. Nelle Marche – come è ben noto anche grazie ai tragici fatti dell'ultimo anno – la pericolosità sismica più elevata si incontra nella catena appenninica ma la fascia costiera settentrionale, dal Pesarese ad Ancona, presenta un livello di pericolosità sismica niente affatto trascurabile seppur meno elevato, con terremoti storici meno frequenti e forti rispetto ai grandi eventi appenninici ma che ugualmente hanno avuto un impatto rilevante in termini di effetti sull'edificato. Con una magnitudo stimata tra 5.8-6.0, il terremoto del 1930 è il più forte conosciuto per questo settore e può esserne considerato l'evento sismico di riferimento non solo per Senigallia ma per diverse altre località, compresa la stessa Ancona. Nella capitale regionale, infatti, il terremoto del 1930 ebbe effetti più severi di quelli occasionati dalla più recente – e meglio ricordata – sequenza sismica del febbraio-giugno 1972.

Ben venga quindi questo lavoro, davvero pionieristico, compiuto da Giuseppe Santoni. Con l'augurio che la sua lettura stimoli altri– e penso soprattutto ai più giovani, i ricercatori del futuro – a inoltrarsi nel terreno, accidentato ma ricco di sorprese e di soddisfazioni, della ricerca storica fatta per gusto personale e non semplicemente per dovere d'ufficio.

Viviana Castelli
INGV, Sezione di Bologna – sede di Ancona

Introduzione

La mattina del 30 ottobre 1930 un violento terremoto fra l'8 e il 9 grado della scala MCS colpì Senigallia provocando lutti, distruzioni e gravi danni a quasi tutti i palazzi e abitazioni private, agli edifici pubblici e ai monumenti della città, dei sobborghi, delle frazioni e a moltissime case coloniche sparse nella campagna. Da quella data la città ha assunto un volto nuovo ed ha subito profonde trasformazioni urbanistiche e socio-economiche; basti pensare allo spostamento della popolazione dal centro storico, rinchiuso nel vecchio perimetro dell'ampliazione settecentesca, alle zone prescelte dal nuovo Piano Regolatore (PR) del 1931.

La presente ricerca, oltre a produrre documenti dell'epoca, che modificano in parte le precedenti percezioni dell'evento, incentra la sua attenzione soprattutto sul *post* sisma e sulla ricostruzione con il nuovo ampliamento della città, la quale negli anni successivi fece registrare un incremento demografico e un potenziamento economico soprattutto nel settore turistico, grazie all'azione sinergica di due singolari personaggi: il podestà Giovanni Monti Guarnieri e l'architetto comunale Gualtiero Minetti.

Fu grazie al nuovo Piano Regolatore e di Ampliamento della città, redatto dall'ing. Giovanni Carboni su planimetrie e progetti predisposti dall'ing. Gualtiero Minetti, che Senigallia in breve tempo seppe risorgere più moderna e più fiduciosa che mai per affrontare le sfide future.

Il lettore senigalliese, a cui il libro è principalmente indirizzato, vi troverà ricordati una serie di luoghi e di monumenti, che ben conosce e che gli sono cari, danneggiati dal sisma. Ci si è voluti soffermare inizialmente proprio sulla descrizione dei danni, non solo nel centro storico ma anche nei borghi fuori porta e nelle numerose frazioni, in considerazione del fatto che Diego Molin e Laura Mucci, *Il terremoto di Senigallia del 30 Ottobre 1930. Risposta dell'area urbana di Ancona*, Roma 1992, p. 32, scrivono che «i documenti d'archivio non hanno fornito descrizioni molto dettagliate dei danni; d'altra parte, nonostante le ricerche effettuate presso gli Archivi di Stato di Roma e Ancona, non sono state reperite le perizie dei danni effettuate dal Genio Civile subito dopo l'evento. Si è però venuti a conoscenza che tali perizie, custodite presso l'Archivio del Genio Civile di Ancona, sono andate probabilmente perdute a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra mondiale; in Oddone (1931) ne viene tuttavia riportato un quadro riassuntivo». Inoltre gli autori citati aggiungono che «la ricerca di documenti d'archivio non può certo considerarsi esaurita; può infatti essere proseguita e completata specialmente presso sedi locali, come ad esempio gli Archivi Comunali.»

Per quanto riguarda in particolare i borghi, a parte alcuni album fotografici (Ceciliani Giovanna, Negri Paolo, *Il terremoto del '30. Immagini e testimonianze*, Jesi 1991, e Pegoli Giorgio, *Senigallia. I luoghi della gente*,

Fermo 2000), gli studiosi che hanno effettuato la mappatura della città hanno ignorato queste zone che, invece, sono altrettanto importanti in quanto la popolazione che vi risiede fa parte di quell'insieme di persone che gravita sulla medesima Amministrazione comunale. Per fare un esempio, Dolce Mauro e Speranza Elena, *Seismic Vulnerability of Senigallia (AN, Italy), following the earthquake of 1930*, Lisbona 2005, producono una buona mappa a colori della gravità dei danni nel centro storico della città, ma non prendono in considerazione i borghi appena fuori porta.

Qualche studio (Favali Paolo, Frugoni Francesco, Monna Dario, Rainone Mario, Signanini Patrizio, Smiriglio Giuseppe, *The 1930 earthquake and the town of Senigallia (Central Italy): an approach to seismic risk evaluation*, 1995) per di più identifica il quartiere del Porto con il borgo Pace: sono vicini, ma l'uno era dentro le mura (Porto); l'altro, il borgo Pace, era invece fuori porta Cappuccina (posta all'inizio del ponte Garibaldi sul Misa), poi abbattuta dopo il PR del 1917, e fuori porta Crocifissa, anch'essa soppressa dopo il PR del 1917, che dal borgo Pace, attraverso via XX Settembre, immetteva proprio nel rione Porto, sulla sponda sinistra del fiume Misa.

Il citato studio di Molin e Mucci, ottimo dal punto di vista sismologico, tanto che le 268 località da loro elencate sono riportate anche nel DBMI15 dell'INGV, incentra l'attenzione più sulla città di Ancona che su Senigallia. Nessuna nota su Senigallia nemmeno nella relazione tenuta a Pechino nel 2008 in occasione della 14ª Conferenza mondiale di ingegneria antisismica da Pessina V., Scandella L., Franceschina G., Lai C.G., *Seismic risk assessment of Italian seaports: the case of Ancona (Italy).*

Per questi motivi ho ritenuto importante la descrizione dei danni a Senigallia e nei suoi borghi e frazioni basata sulle osservazioni dei già ricordati album fotografici di Ceciliani-Negri, di Pegoli Giorgio e, soprattutto, sulle foto presenti nell'Archivio Storico Comunale di Senigallia situato nella Biblioteca Antonelliana.

Il contributo di Berardinelli Sara, *Senigallia. Da città murata a città balneare*, in Conforti Claudia (a cura di), *Senigallia. Una Rotonda sul mare*, Roma 2006, e la tesi di laurea di Baroncioni Andrea, *Il terremoto del 1930 a Senigallia: problemi economico-sociali, urbanistici ed amministrativi*, Ancona 1984, sono gli studi che più si avvicinano alla mia ricerca. Il secondo autore, però, accenna ai danneggiamenti del terremoto e alle nuove soluzioni urbanistiche solo in modo generico. La parte più ampia della tesi verte sulle difficoltà finanziarie fra le quali il Comune dovette barcamenarsi per pareggiare i bilanci e fronteggiare le emergenze e le ricostruzioni nonché per reperire i finanziamenti per la realizzazione del nuovo PR. Baroncioni sviluppa temi prettamente economici: il ristagno/sviluppo dei settori agricolo, industriale, artigianale, commerciale, turistico-balneare e della pesca; fa l'analisi della povertà nel periodo, degli istituti di assistenza e beneficenza, del movimento demografico e migratorio. Interessantissima tesi, dunque, in cui però i personaggi storici o sono indicati in modo anonimo, come avviene

per l'avv. Giovanni Monti Guarnieri, chiamato semplicemente "il podestà", o sono del tutto ignorati, come l'architetto ing. Gualtiero Minetti, capo dell'ufficio tecnico comunale.

La recente alluvione di Senigallia del 3 maggio 2014 che, tra le altre zone della città, ha sconvolto anche il quartiere del PR del 1931, con conseguenti polemiche e strascichi giudiziari che si protraggono ancora oggi, è stato un altro fattore importante che mi ha motivato a intraprendere questo lavoro: perché per l'ampliazione della città si scelse una zona già allora così critica dal punto di vista idrologico? Ipotizzavo lobby di ricchi proprietari terrieri e scaltri impresari edili, mossi da comuni interessi, intessere tresche e fare pressioni sull'Amministrazione dell'epoca a fini speculativi perché per l'ampliamento fosse scelta proprio quell'area, alcuni secoli fa paludosa. Chi leggerà, troverà nelle considerazioni conclusive una risposta molto più banale di quanto si possa immaginare.

Senigallia, 5 ottobre 2017

Giuseppe Santoni
Associazione Storia Contemporanea Senigallia
Socio corrispondente della
Deputazione Storia Patria per le Marche

GIUSEPPE SANTONI

Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della città del 1931

1930, 30 ottobre, ore 07:13:44 GMT, Senigallia, Imax 8-9, M_w 5,8.

Un forte boato mise in allarme la popolazione che uscì in strada appena prima della scossa principale del 30 ottobre 1930, ore 8:13:44 locali (7:13:44 GMT) della durata percepita dalla popolazione di circa 10-15 secondi, ma in realtà di soli 8 secondi[1]. Si ebbe dapprima un movimento sussultorio, poi ondulatorio. A Senigallia prevalse il moto sussultorio, in Ancona quello ondulatorio. In diversi luoghi si ebbe anche un effetto rotatorio con direzione da nord verso est persino di si 90º, come avvenne nel cimitero di Ancona al busto di Annibale Nischi, oppure a Falconara Marittima dove fu spezzata la parte terminale della colonna del monumento ai caduti, il cui capitello in pietra sorreggente un'aquila in bronzo del peso di una tonnellata fu troncato e ruotato di circa 3 centimetri[2].

1. Disegno di Emilio Oddone, *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro avvenuto addì 30 ottobre 1930*, Roma 1931, p. 119.

Secondo gli studi del tempo l'epicentro era situato in mare a circa 1 km dalla costa a est di Senigallia e l'ipocentro alla profondità di 33 km circa[3]. Secondo gli studiosi moderni, invece, «l'epicentro macrosismico [è] di difficile e incerta valutazione in quanto buona parte del campo macrosismico si estende nel mare Adriatico; dovrebbe comunque ricadere in mare, non molto lontano dal litorale di Senigallia. La vastissima area di risentimento, comunque, dovrebbe essere indicativa di una profondità molto elevata, dell'ordine di qualche decina di chilometri[4]».

Il prof. Giovanni Agamennone, uno dei grandi personaggi della storia della sismologia italiana, direttore dell'Osservatorio Geofisico di Rocca di Papa (Roma), in una intervista rilasciata al *Corriere Adriatico* di Ancona, divulgava alla opi-

[1] Oddone Emilio, *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro avvenuto addì 30 ottobre 1930 (Relazione a S.E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste)*, in "Bollettino della Società Sismologica Italiana", vol. 29 (1929-30), Roma 1931, p. 122.

[2] Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 118.

[3] *Ibidem*, pp. 134-135.

[4] Molin D., Mucci L., *Il terremoto di Senigallia del 30 Ottobre 1930. Risposta dell'area urbana di Ancona*, in Atti del 9º Convegno Annuale del GNGTS, Roma 1992, p. 32.

nione pubblica italiana le nascenti teorie sui movimenti crostali della superficie terrestre e sull'origine tettonica dei terremoti.

> Erano esattamente le otto e tredici e quaranta secondi quando la penna scrivente ha cominciato ad oscillare. La registrazione è durata fino alle 8,31 circa. La durata del terremoto è dunque stata di quasi 20 minuti. Questa però è la durata registrata dalla sensibilità del sismografo: l'organismo umano non può avere avvertito il terremoto che per una decina di secondi.
>
> Ad ogni modo si tratta di un terremoto di una durata e di una violenza straordinaria. Se, fortunatamente, l'epicentro non si fosse trovato nell'Adriatico, i danni sarebbero stati molto più gravi.
>
> Le cause sono tettoniche: dovute cioè a movimenti di assestamento della crosta terrestre. Le coste adriatiche della Penisola e della Dalmazia sono molto soggette per la loro struttura calcarea, ai terremoti tettonici …[5]

Il terremoto si propagò in direzione prevalente da sud-est a nord-ovest e colpì soprattutto la fascia costiera centro-settentrionale delle Marche, dove più di 40 località nelle province di Ancona e di Pesaro subirono danni rilevanti, ma la scossa fu sentita in tutta l'Italia centro-settentrionale, in Liguria, in Lombardia, in Veneto e in Istria a nord, dove a Trieste, Pola e Grado fu avvertita con una intensità di 3-4 grado[6], e in buona parte della ex Iugoslavia verso nord-est; mostrò invece una attenuazione relativamente marcata verso sud, dove fu sentita fino a Napoli e in Puglia[7].

Nel porto di Ancona vi fu un forte effetto di maremoto che danneggiò il Molo della Sanità e lungo le banchine del porto si verificarono deformazioni e larghe fenditure; le notevoli ondate causarono la rottura degli ormeggi di un piroscafo e di qualche altra imbarcazione. L'effetto *tsunami* fu rilevato da tutti gli equipaggi in rada e molti marinai decisero di tornare a terra[8]. Un lieve effetto di maremoto fu avvertito in mare anche davanti a Senigallia, dove un pescatore raccontò che «Il peschereccio cominciò ad ondulare e l'acqua tremava … guardai verso la città e vidi un gran nuvolone di polvere che si alzava verso il cielo»[9].

Nel corso della stessa giornata del 30 ottobre seguirono altre 27 scosse e il giorno successivo, 31 ottobre, altre 14: la prima alle ore 00.57 circa locali,

---

[5] *Corriere Adriatico*, Ancona, venerdì 31 ottobre 1930, in Ceciliani Giovanna, Negri Paolo, *Il terremoto del '30. Immagini e testimonianze*, Stampa Nova, Jesi 1991, p. 13. Giovanni Agamennone (Rieti 1858 – Roma 1949) fu un pioniere degli studi sismologici, con particolare riguardo alla sismologia strumentale, alla velocità di propagazione delle onde sismiche, alle osservazioni macrosismiche e alla determinazione delle profondità ipocentrali; per la registrazione dei terremoti, ideò diversi tipi di sismografi, che si diffusero largamente in Italia e all'estero.

[6] Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 119.

[7] Molin-Mucci, *Il terremoto di Senigallia*, cit., p. 38.

[8] Cfr. *http://storing.ingv.it/cfti4med/quakes/30094.html*; Molin-Mucci, *Il terremoto di Senigallia*, cit., p. 38. Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 118, riferisce, invece, che non vi fu effetto di maremoto.

[9] Ceciliani G., Negri P., *Il terremoto del '30*, cit., pp. 60-61; la fonte riferita è: *Adriatico della sera*, Ancona, sabato 1 novembre 1930.

l'ultima alle 22.05 circa. Il 1º novembre si registrarono altre 10 repliche; il 2 novembre ancora 9 scosse; il 3 novembre altre 12; il 4 novembre altre 10 repliche[10]. Un'altra forte scossa «il 20 novembre, ma la violenza fu meno grave»[11]. Seguirono altre numerose scosse di decrescente intensità fino alla fine del mese di novembre, quando il "periodo sismico" ebbe termine.

Si contarono 18 morti (14 a Senigallia e 4 ad Ancona)[12] e numerosi feriti, complessivamente circa 400 nei vari comuni, di cui 275 a Senigallia. Il numero dei morti fu contenuto perché, come già anticipato, la scossa fu preceduta da un forte boato che mise in allarme gli abitanti, in gran parte già all'aperto per recarsi al lavoro o a scuola[13], ma tale spiegazione secondo alcuni autori non sembra molto convincente e forse il basso numero di vittime è da attribuire ad altre cause[14].

Fu osservato che «tutta la zona a mare, oltre il rilevato ferroviario era rimasta indenne, forse perché le case erano costruite sulla sabbia che fece da cuscinetto»[15].

---

[10] *Bollettino Sismico Settimanale*, 1930.10.29 - 11.04, n. 679, a cura di A. Cavasino, Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma 1930.

[11] Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Ancona 1961, p. 415. Monti Guarnieri Giovanni (Senigallia, 1894-1963), fu cofondatore del primo fascio marchigiano, sindaco di Senigallia (1923-26) e podestà della città (1930-33); contribuì alla ricostruzione dopo il terribile terremoto del 1930 e al rilancio dell'attività turistica e balneare.

[12] *La Stampa*, Torino, 1 novembre 1930: «Ecco l'elenco nominativo di tutte le vittime del movimento tellurico. *Ancona*: Moresi Alfredo fu Angelo di anni 49 – Lipari Leopoldo, di ignoti, di anni 2 – Principe Remo di Natale, di anni 7 – Guanti Marcella, di anni 4. *Senigallia*: Campodonico Luigi fu Federico, di anni 36 – Franceschini Valeriano fu Pietro, di anni 83 – Giaccoli Arnaldo fu Vincenzo, di anni 40 – Forsetti Guido di Luigi, di anni 7 – Tomassetti Ruggero, di anni 3 – Ferrieri Guglielmina fu Giovanni, di anni 35 – Geli Gina di Giovanni, di anni 3 – Guidarelli Ada fu Adolfo, di anni 13 – Guidarelli Maria fu Adolfo, di anni 6 – Marinelli Osvalda di Attilio, di anni 16 – Monti Carola fu Crescenzo, di anni 60 – Natalucci Maria Teresa di Piero, di anni 81 – Paradisi Faustina di Alfredo, di anni 16. (Al momento di questa conta le vittime sono 17)». La relazione di Oddone E., cit., riferisce in totale 18 morti, di cui 14 a Senigallia, 4 in Ancona; in effetti se all'elenco dei deceduti a Senigallia riferito da *La Stampa* si aggiunge il nominativo di Cucchi Caterina, riferito da Ceciliani G., Negri P., *Il terremoto del '30*, cit., p. 38, si hanno 14 morti a Senigallia, portando il totale a 18 morti.

[13] *Corriere della Sera*, Milano, 2 novembre 1930.

[14] Minetti Antonio, Principi Marcello, *Il caso Senigallia: notizie storiche sul terremoto del 1930*, in *Proposte e Ricerche*, n. 13/1984, Urbino 1984, pp. 94-95.

[15] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 415; Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 118: «tutti i villini, cosparsi lungo la spiaggia, sono salvi»; ivi, p.119: «I villini indenni lungo la marina, dicono che normalmente alla costa l'energia subì una decrescenza notevolissima. Ad es. a Falconara marittima l'abitato presso la spiaggia è tutto in ordine»; ivi, p. 121: «i detti villini sulla spiaggia rimasero salvi, mentre pochi metri dietro, le città andarono rovinate». A tale proposito Minetti e Principi, *Il caso Senigallia*, cit., fanno notare che: «l'area urbana immediatamente litoranea, all'epoca ancora poco edificata, subì danni certamente minori, appunto a causa della migliore resistenza tecnica dei fabbricati stessi più che a causa del presunto ruolo di riduzione dell'impatto sismico svolto dal terreno sabbioso di superficie». Bisogna precisare che alcuni di quei villini e alberghi sul

L'intervento del governo fu rapido: arrivarono volontari della milizia fascista, tende e materiale di soccorso; furono subito effettuate perizie e statistiche dei danni. Un aereo del Centro di Loreto sorvolava la zona costiera con il Prefetto Giuseppe Mormino a bordo per rendersi conto dei disastri[16].

La prima approssimativa stima dei danni fu calcolata in 85 milioni di lire[17]. Il papa Pio XI e la federazione nazionale del partito fascista inviarono un sussidio di lire 30.000 ciascuno per i soccorsi più urgenti, a cui si aggiunse un sussidio regio di L. 25.000[18]; altri sussidi vennero da vari enti e privati.

Benito Mussolini inviò nelle zone colpite il ministro del Lavori Pubblici Araldo di Crollalanza, che il 1º novembre visitò Fano, Mondolfo e Senigallia, dove si incontrò con i gerarchi fascisti e con il vescovo Tito Maria Cucchi; infine visitò Ancona[19].

Il 7 novembre fu approvata una legge con la quale si stanziarono i primi 30 milioni di lire per gli interventi di ricostruzione e riparazione nelle province di Ancona e Pesaro; furono previsti sussidi speciali e una copertura dal 40 al 60% delle spese nei casi di restauri celeri. Furono inoltre concessi mutui per la costruzione di case economiche, per le quali l'Istituto delle Case Popolari (ICP) interveniva con la presenza in loco dell'ing. Innocenzo Costantini, Direttore dell'Istituto in Roma.

Emilio Oddone durante il sopralluogo effettuato poco dopo l'evento, dall'11 al 18 novembre 1930, per conto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, elenca in una tabella riepilogativa solo 23 località danneggiate dal sisma. Diego Molin e Laura Mucci nel loro studio sul terremoto di Senigallia[20] elencano ben 268 località. Poiché non è qui il caso di trascriverle tutte, ci si limita a riportare quelle più note e vicine a Senigallia, in ordine d'intensità MCS e in subordine alfabetico. Per le località dell'intera Regione Marche si propone l'osservazione della carta del CPTI15 dell'INGV.

Senigallia (Io 8-9), Ancona (Io 8), Marotta (Io 8), Mondolfo (Io 8), Montemarciano (Io 8), Numana (Io 8), San Costanzo (Io 8), Sirolo (Io 8), Falconara Marittima (Io 7-8), Fano (Io 7-8), Agugliano (Io 7), Belvedere Ostrense (Io 7), Camerano (Io 7), Castelfidardo (Io 7), Chiaravalle (Io 7), Jesi (Io 7), Loreto (7), Osimo (Io 7), Ostra (Io 7), Pesaro (Io 7), Corinaldo (Io 6-7); seguono molte altre località con intensità inferiore.

---

lungomare erano stati edificati di recente e che dagli anni '20 si era cominciato a utilizzare il cemento armato nelle costruzioni.

[16] Ceciliani G., Negri P., cit., p. 10; *La Stampa*, Torino, n. 259, 31 ottobre 1930.

[17] Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 116: «Secondo l'estimo del Genio Civile i danni si possono valutare in settanta milioni per la provincia di Ancona e in quindici milioni per quella di Pesaro».

[18] *Il Cittadino*, Lodi, 6 novembre 1930; *Corriere della Sera*, Milano, 4 novembre 1930; Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 415.

[19] Zazzarini Nello, *Sinigaglia e il suo circondario*, Tipografia Marchigiana, Senigallia 1937, p. 91; *La Stampa*, Torino, Anno IX, n. 261, 2 novembre 1930, p. 2.

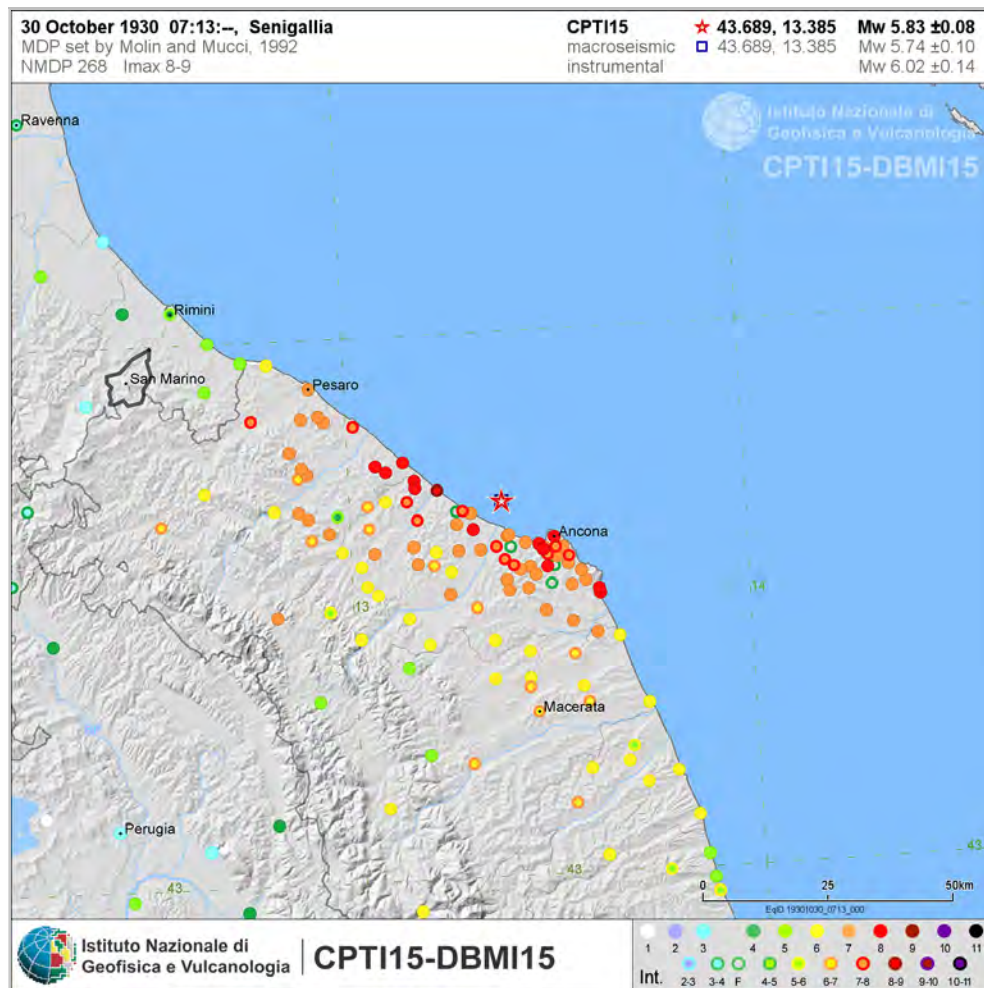
[20] Molin-Mucci L., *Il terremoto di Senigallia del 30 Ottobre 1930*, cit., pp. 33-35.

— 117 —

Danni e grado dell' intensità sismica

Località	Case leggermente danneggiate	Gravemente	Non suscettibili di riparazione.	Grado della scossa (Scala Mercalli)
Senigallia centro e campagna .	1273	2000	318	VIII-IX
Mondolfo.	540	39	60	»
San Costanzo	450	50	25	»
Ancona centro, fraz. e camp. .	5602	1848	428	VIII
Montemarciano centro e fraz. .	539	484	57	»
Fano centro, fraz. e camp. . .	2880	1197	86	»
Ostra.	475	22	1	VII-VIII
Numana e Sirolo.	91	20	—	»
Chiaravalle	150	2	—	»
Castelfidardo centro e camp. .	50	17	—	VII
Belvedere.	170	—	—	»
Corinaldo	7	1	—	»
Pesaro centro, fraz. e camp. .	5136	739	4	» +
Mcnbaroccio	46	16	—	»
Monsanvito	25	2	—	VI-VII
Camerano.	36	5	—	»
Offagna.	13	3	—	»
Filottrano.	7	7	—	VI
San Marcello	15	2	—	»
Santamaria nuova	7	2	—	»
Monsano.	6	1	—	»
Barbara	8	—	—	»

I morti furono quattordici a Senigallia e quattro ad Ancona.

2. Oddone Emilio, *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, *Relazione a S.E. il Ministro*, 30 dicembre 1930, in *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, n. 29/1931, p. 117. Le località elencate da Oddone sono 23; per le città maggiori i dati comprendono anche le frazioni e la campagna.

3. CPT15-DBMI15, carta tematica dell'INGV, Senigallia 30 ottobre 1930.

Senigallia: il cataclisma e le distruzioni

Il terremoto ebbe i suoi massimi effetti distruttivi a Senigallia: lungo il corso e le vie adiacenti, nelle piazze e lungo i portici Ercolani interi isolati del centro storico riportarono danni rilevanti per il crollo di tutti i terzi e quarti piani degli edifici che, sprofondando, provocarono talora il cedimento dei piani sottostanti, benché il patrimonio edilizio della città presentasse caratteristiche di solidità, di buona costruzione e di utilizzo di materiali laterizi di buona qualità; uniche pecche: l'esagerata altezza degli edifici e la fatiscenza di alcune vecchie case[21].

Divennero inofficiabili tutte le chiese della città: la chiesa della Croce (crollo di cornicioni, danni al tetto, strapiombo delle pareti di cm 26 ca.), il Duomo (frontale pericolante e crollo di alcune cappelle interne) con gravi danni all'episcopio adiacente, la chiesa di S. Filippo (o della Immacolata, facciata paurosamente inclinata in avanti e staccata dal resto del fabbricato).

---

[21] Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 120.

Le chiese del Carmine e dell'Assunta ebbero danni più lievi e la seconda fu resa di nuovo officiabile nel giro di qualche settimana; dalla chiesa della Maddalena una campana precipitò in strada; il tetto della chiesa di S. Martino crollò durante una funzione religiosa causando alcune vittime[22].

4. Il tetto crollato della chiesa di S. Martino (ASCS, album 11, foto n. 827)

Tra i monumenti civili più significativi danneggiati ci furono le tre porte principali della città: Porta Lambertina (o Porta Fano), Porta Mazzini (già Porta Colonna o Maddalena), Porta Ancona (già Porta Nuova o Saffi).

Tra gli edifici pubblici più importanti: il palazzo Municipale, il palazzetto Baviera, il teatro La Fenice, l'albergo Roma (di proprietà comunale), il palazzo delle Regie Poste e Telegrafi, la Pretura, l'antico Ospedale civico (a ridosso della chiesa della Maddalena) e tutte le scuole pubbliche e private della città (elementari, avviamento, liceo classico, Seminario diocesano e Scuola Pia delle suore della Congregazione delle Maestre Pie Venerini).

Furono danneggiate pure la portineria, la camera mortuaria e alcune tombe del cimitero comunale. Nella vicina chiesa delle Grazie, risultò lesa la pala di Pietro Vannucci, detto *il Perugino*, sopra l'altare maggiore[23].

Riportò lesioni anche la Chiesa dei Cappuccini sul poggio dove sorge l'attuale Ospedale civile, la cui costruzione all'epoca era stata quasi completata, ma il terremoto la danneggiò in modo non grave; per riparare la nuova struttura ospedaliera il Comune stanziò la cifra di L. 300.000[24].

---

[22] In CFTI4Med sono riferiti: *Corriere Emiliano. Gazzetta di Parma*, 1 novembre 1930; *Corriere della Sera*, 2 novembre 1930. Inoltre, *La Stampa*, 31 ottobre 1930, *v. doc. 15*.

[23] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., pp. 422-423; costo del restauro L. 3.200.

[24] Comune di Senigallia, *Bilancio 1931-IX. Relazione del Podestà ... in seduta della Consulta del 18 aprile 1931-IX*, Scuola tip. Marchigiana, Senigallia 1931, p. 12.

Per quanto riguarda l'edilizia industriale, crollarono entrambe le ciminiere della Italcementi e una ciminiera, per la violenza del moto dapprima sussultorio e poi ondulatorio, ebbe sollevati e ruotati i quattro tronconi poligonali che la componevano; tutte le case attorno erano come annientate[25]. Crollarono parzialmente anche la Filanda in piazza Garibaldi e il Bottonificio nel rione Porto; entrambe le industrie furono chiuse in seguito ai danni.

Furono temporaneamente compromessi anche i pubblici servizi di fornitura acqua e luce e dei trasporti pubblici: alcune tubature in ghisa dell'acqua potabile furono spezzate[26] e le linee elettriche furono quasi completamente distrutte[27]; i binari della ferrovia tra Senigallia e Mondolfo subirono un abbassamento di circa 15 centimetri[28]; un avvallamento dei binari ci fu anche tra Senigallia e Montemarciano. Crollarono alcuni locali della stazione ferroviaria e dell'annesso albergo-ristorante in Viale Bonopera; riportarono danni la vicina casa cantoniera e il Doganone, in via Perilli.

Riguardo all'edilizia privata, i quartieri più colpiti furono il centro storico, il Rione Porto, sulla riva sinistra del fiume Misa appena al di là del ponte di corso Vittorio Emanuele (oggi corso 2 Giugno), e i borghi fuori porta.

In particolare, fuori porta Mazzini riportarono danni quasi tutto il borgo di via Baroccio e il borgo del Portone, dove gravissimi furono i danni alla canonica e alla chiesa della Madonna della Neve (detta del Portone, perché sorgeva nei pressi della confluenza del fosso Penna nel Misa, dove un portellone fungeva da chiusa)[29], poi ricostruita *ex novo* in piazza della Vittoria, in un'area destinata allo scopo dal nuovo Piano Regolatore della città.

Fuori porta Saffi (o porta Ancona) ci furono gravi danni in piazza Luigi Rizzo, lungo il viale Leopardi e nel borgo di via Baroccio.

Nel rione Porto si registrarono gravissimi danni alle case lungo tutte le vie e sul piazzale della darsena; si rese necessario ricostruire l'intero quartiere con la chiusura di alcune strade e l'allargamento di altre per ricostruire caseggiati più ampi e più salubri.

Nel rione Pace furono danneggiate molte case in largo Verdi (oggi largo Boito), dove fu necessario demolire la chiesa della Madonna della Pace (poi riedificata lungo la SS.16 Adriatica Nord, attuale via Sanzio, di fronte allo scalo merci ferroviario), in via Perticari (poi soppressa dal nuovo PR) e in via Rossini, dove si decise di abbattere la "Cavallerizza", una specie di scuderia, per aprire la nuova via Piave in asse con il ponte Garibaldi.

Si registrarono danni pure in via del Condotto (oggi via Anita Garibaldi) e, a ridosso della ferrovia, in via Pergolesi che faceva parte del rione Penna.

---

[25] Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 123; nella relazione dell'a. non è chiaro di quale fabbrica si tratti, ma si dice che la ciminiera era posta alle porte della città; potrebbe non trattarsi dell'Italcementi ma dello zuccherificio, all'epoca chiuso, presso lo sbocco del fosso Penna in mare, nella zona dove sorge l'attuale Rotonda a mare.
[26] Oddone E., *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro*, cit., p. 123.
[27] *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, sabato 1 novembre 1930, in Ceciliani, Negri, cit., p. 15.
[28] *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, sabato 1 novembre 1930, in Ceciliani, Negri, cit., p. 68.
[29] Bonvini Mazzanti Marinella, *Senigallia*, ed. QuattroVenti, Urbino 1998, p. 220.

In *Appendice* a questo lavoro si propone una *Tabella delle vie e piazze di Senigallia danneggiate dal terremoto*, da cui si può prendere visione delle zone più danneggiate della città e dei sobborghi; l'elenco è di certo alquanto incompleto perché ricavato soprattutto dalle foto storiche dell'evento.

5. Senigallia, terremoto 1930: danni in Piazza delle Erbe e all'Albergo Roma (ASCS, Album fotografico n. 11, n. 933, foto Cingolani, Senigallia).

6. Senigallia, terremoto 1930: tendone della Croce Rossa innalzato davanti alla parrocchia della Pace (in Largo Verdi, poi Largo Boito), in seguito abbattuta per i gravi danni subiti (ASCS, Album fotografico n. 13, n. 1022, foto Cingolani, Senigallia).

Il sismologo Emilio Oddone, che durante il breve sopralluogo forse ha sottostimato la realtà rispetto a quanto accertato in seguito dai periti del Ge-

nio Civile, riferisce che crollarono o divennero pericolanti 318 case, 2.000 furono lesionate gravemente e 1.273 leggermente[30]. Da notare che crollarono soprattutto quasi tutti i piani superiori dei palazzi di città.

Dalla *Relazione* del Podestà Giovanni Monti Guarnieri alla Consulta del 18 aprile 1931[31] si è potuta ricavare la seguente tabella dei danni alle abitazioni private di Senigallia capoluogo (escluse case coloniche e frazioni):

Senigallia 1930: abitazioni private	Abitazioni totali nel capoluogo	Case danneggiate gravemente	Percentuale delle case danneggiate
Centro	1.142	975	85,37%
Borgate	2.806	830	29,58%
Totale	3.948	1.805	45,72%

7. Tabella delle case del capoluogo con danni gravi (escluse coloniche)

Le abitazioni danneggiate furono sgravate del tutto o in parte dalle tasse e ciò comportò un minor gettito fiscale dell'imposta sui fabbricati. Le mancate entrate mandarono in passivo il bilancio comunale, per cui dalla medesima *Relazione* sul bilancio si è potuta ricavata la seguente sintesi dei danni alle abitazioni della città (escluse le case coloniche):

Case totalmente sgravate dall'imposta	1.101
Case parzialmente sgravate	722
Case non sgravate dall'imposta	1.289
Case esentate (senza reddito) e nuove	836
Totale case del capoluogo	3.948

Furono presentate 3.975 denunce di fabbricati danneggiati su 3.948 abitazioni, ma l'Ufficio delle Finanze rilevò che 2.176 di esse si riferivano a stabili in discrete condizioni, per altre 1.797 case fu disposta l'esenzione[32].

Ai precedenti dati vanno aggiunti quelli relativi alle case coloniche sparse nelle campagne e nelle frazioni, non soggette all'imposta, in numero di 2.125, di cui 75 distrutte e 2.050 lesionate[33].

Se si sommano anche i 75 edifici pubblici (scuole, chiese, pretura, poste, ecc.), di cui 25 distrutti e 50 lesionati, come da una relazione del Genio Civile[34], si può ritenere veritiera l'asserzione del nuovo podestà di Senigallia,

---

[30] *http://storing.ingv.it/cfti4med/quakes/30094.html*, ripropone i dati della tabella di Oddone E., che sottostima di molto la realtà rispetto a quanto accertato in questa ricerca nei documenti allegati; v. il paragrafo *I costi dell'emergenza e della ricostruzione* e *doc. n. 2*.

[31] Comune di Sinigaglia, *Bilancio 1931-IX. Relazione del Podestà ... in seduta della Consulta del 18 aprile 1931-IX*, Scuola tip. Marchigiana, Senigallia 1931, pp. 5-6.

[32] Baroncioni Andrea, *Il terremoto del 1930 a Senigallia: problemi economico-sociali, urbanistici ed amministrativi*, tesi di laurea in Economia e commercio, relatore prof. Ercole Sori dell'Università di Ancona, anno accademico 1983/84, dattiloscritto depositato presso la Biblioteca Antonelliana di Senigallia, pp. 7-8, e *ivi* nota 10, p. 11; l'a. cita a supporto della sua asserzione: ASCS, Faldone n. 320, prot. 3481 del 23 giugno 1931.

[33] Baroncioni A, *ibidem*; inoltre, nella nostra sezione documenti, v. *documento n. 2*.

[34] V. *documento n. 2*.

Aldo Allegrezza che, nel 1934, in una lettera riservata al Prefetto di Ancona, forse più in termini politici che statistici, riassumeva: «700 case distrutte, 5.800 case lesionate e danni di gravissima entità»[35], valutati inizialmente in circa 200 milioni di lire, cifra che risulterà inferiore agli accertamenti finali; i danni ai soli fabbricati di proprietà comunale superarono gli 8 milioni[36].

Notizie aggiuntive a quanto fin qui riferito vengono dalla storica senigalliese Marinella Bonvini Mazzanti:

> Su 27.126 vani, ben 14.277 vengono dichiarati inabitabili; nel centro storico, ove si registrano i danni maggiori, su 11.219 vani, ripartiti in 1.142 fabbricati, quelli inabitabili sono 9.572. Molti palazzi vengono mutilati degli ultimi piani e la vittima più illustre è, senza dubbio, il teatro "La Fenice" […] Sono gravemente danneggiati anche il Palazzo comunale ed il Palazzetto Baviera: dopo molte discussioni sull'opportunità di demolirli, si decide per il loro restauro…[37].

Secondo la relazione ufficiale di Oddone Emilio, i morti furono 14, ma secondo alcuni giornali furono 13[38]; Giovanni Monti Guarnieri, che fu podestà di Senigallia dal 20 dicembre 1930 al dicembre 1933, riferisce che i morti furono 11, i feriti 275, di cui 37 gravissimi, alcuni dei quali poi morirono, ma forse attinge da fonti imprecise[39].

I soccorsi alla popolazione furono immediati ed efficienti grazie al coordinamento dei primi volontari locali messo in atto dal capitano Drago.

---

[35] ASCS, Registro n. 378, prot. n. 5242, del 13 giugno 1934, in Baroncioni A., cit., p. 8.

[36] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 415.

[37] Bonvini Mazzanti M., *Senigallia*, cit., p. 216, riprende i dati da Monti Guarnieri, *Annali*, cit., p. 415, dati piuttosto discordanti da quelli del Genio Civile, di cui si riferirà nel paragrafo *I costi dell'emergenza e della ricostruzione* (v. *doc. 2*). In base a quanto riportato dai due aa., la percentuale degli edifici dichiarati inabitabili nell'intero territorio comunale corrisponde al 52,63%; nel centro storico la percentuale è stata più elevata, pari all'85,31%.

[38] V. *La Stampa*, Torino, 1 novembre 1930, riferita in una nota precedente.

[39] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., pp. 415-424; l'autore fu nominato podestà di Senigallia il 9 dicembre con decorrenza dal 20 dicembre; la nomina fu comunicata con telegramma del prefetto di Ancona del 14 dicembre (ASCS, vol. 267, *Anno 1930 Registro Protocollo*, n. 5207, 14 [dicembre] n. 1949, registrato il 15 dicembre. Nella colonna "Oggetto" si legge: «Prefetto Ancona. Telegrafa che con decreto 9 andante Monti Guarnieri Giovanni Maria è nominato Podestà Senigallia a dicorrere 20 corr. Prega invitarlo recarsi presso quella città per prestare giuramento»); ricoprì pure l'incarico di Commissario prefettizio del terremoto. Fino a quel momento era in carica Nazzareno Pierpaoli. Monti Guarnieri G. probabilmente deriva la notizia degli 11 morti da Zazzarini N., *Sinigaglia e il suo circondario*, cit., p. 89, che riporta il numero di 11 morti e aggiunge che i feriti gravi furono 23; Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30*, cit., p. 10, aggiungono il particolare che "due feriti gravi morirono nei giorni seguenti". Ivi, p. 38, è riportato l'elenco nominativo di 13 vittime con l'età di alcune:«Monti Carola ved. Basili di anni 70; Tomassetti Ruggero di anni 4; Gebi Gina; Pongetti Guido; Campodonico Alessandro; Giaccoli Eraldo; Ferrieri Guglielmo; Guidarelli Ada di anni 12; Guidarelli Maria di anni 7; Franceschini Valeriano di anni 84; Marinelli Osvalda di anni 17; Paradisi Fausta di anni 17; Cucchi Caterina». Gli aa. non riferiscono la fonte ma, se al loro numero dei 13 deceduti a Senigallia si aggiunge il nominativo di Natalucci Maria, mancante nel loro elenco ma riferito invece da *La Stampa*, Torino, 1 novembre 1930, si ottengono 14 morti a Senigallia, come riferito da Oddone E., cit., p. 117.

Il VI Reggimento Genio di stanza a Bologna, casualmente in transito nella città di Ancona, fu inviato con urgenza a Senigallia. Ad esso si unirono nei giorni successivi alcuni reparti di Zappatori del Genio Civile mandati dal Prefetto della Provincia[40], reparti di Fanteria, di Carabinieri, di Pompieri e di Volontari della Milizia Fascista (MVSN) prontamente accorsi da Forlì, Ravenna, Cesena, Rimini, Ancona, Osimo, Fabriano, Jesi, Cupramontana, Fano e perfino da Bologna. Una sezione della Croce Rossa Italiana fu inviata nei giorni successivi con tende, viveri e medicinali.

Passati i primi momenti di panico, il primo giorno e la prima notte trascorsero nel febbrile lavoro di ricerca di sopravvissuti o di morti fra le macerie: «truppe e militi non hanno abbandonato il lavoro per un solo attimo alla luce delle torce e di lampadine tascabili, dato che le linee elettriche sono state completamente distrutte […] Moltissimi sono i casi di salvataggio audaci e pericolosi e moltissimi sono coloro che sono rimasti miracolosamente incolumi»[41]. Alcune azioni di altruismo "eroico" meritarono il plauso dei cittadini e delle autorità. Gli autori di tali gesti furono premiati con pubblici riconoscimenti al valore civile, come avvenne per l'azione di merito compiuta il giorno 30 ottobre dal Vice-Brigadiere a piedi Migliorino Martino e dai Carabinieri D'Abate Francesco e Santini Augusto, i quali

> avvertiti che al N. 3 dello stabile posto in via Cavour erano crollati i soffitti di tre piani travolgendo sotto le macerie la settantacinquenne Grilli Adele, la quale, sebbene sepolta, faceva sentire debole grida di lamento implorante soccorso … prontamente accorsi, con grande generosità e spirito di abnegazione, non curanti del grave pericolo che su loro incombeva avendo i muri dello stabile subito gravissime lesioni tanto che minacciavano di cadere, si ponevano alla ricerca della povera vecchia e riuscivano dopo circa due ore di intenso e faticoso lavoro a estrarla quasi morente. Compiuto il salvataggio, i solai già minaccianti rovina precipitavano con fragore, senza conseguenza per fortuna per i coraggiosi militari, i quali continuarono poi l'opera loro per la tutela dell'ordine, la vigilanza della proprietà e per i soccorsi alla popolazione. Poiché l'azione di dei tre Militari in parola fu apprezzata e commentata molto benevolmente con espressione di vivo plauso dai cittadini presenti al fatto nonché dalle Autorità locali, [il Podestà] *Delibera* di segnalare l'operato del V. Brigadiere Migliorino Martino e dei Carabinieri Santini Augusto e D'Abate Francesco, affinché il riconoscimento del gesto generoso di altruismo compiuto e dell'esemplare manifestazione di attaccamento al dovere spiegato con spirito di sacrificio, sia ad essi assegnata una adeguata ricompensa al valore civile, e indipendentemente da questa, un premio della Fondazione Carnegie[42].

---

[40] Ceciliani G., Negri P., *Il terremoto del '30*, cit., p. 10; Zazzarini N., cit., p. 89, riferisce che la Compagnia Zappatori del Genio Civile fu inviata dalla Prefettura di Ancona.

[41] *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, sabato 1 novembre 1930, in Ceciliani-Negri, cit., p. 15.

[42] ASCS, Registro 52, *Deliberazioni Podestarili 1931*, 2 gennaio. Nella stessa delibera si afferma, diversamente da quanto fin qui rilevato, che «In conseguenza del movimento tellurico si deplorarono N. 15 morti e circa 300 feriti, dei quali N. 128 medicati all'Ospedale». Poiché la sig.ra Grilli Adele di anni 75 non compare tra gli elenchi delle vittime finora esaminati, si può supporre che la stessa sia morta dopo qualche giorno, per cui non è stata conteggiata nei precedenti elenchi; ciò porterebbe a concludere che il numero di morti a Senigallia sia stato di 15, come è scritto nella *Delibera* del 2 gennaio 1931, e non di 14. La

Circa 5.000 persone tra città, sobborghi e frazioni rimasero senza abitazione[43]. Furono improvvisate tende, baracche e altri ricoveri di fortuna. La locale caserma Avogadro di Casanova, benché lievemente danneggiata, distribuì il necessario per le tende (teli, bastoni, picchetti e paletti), sacchi, materassi, coperte, cuscini, lenzuola e viveri[44]. Chi non riuscì a trovare altro alloggio in città si stabilì negli accampamenti improvvisati[45]. Diverse persone preferirono sistemarsi in cabine balneari sulla spiaggia e le famiglie dei pescatori trovarono un ricovero «certamente sicuro e anche abbastanza comodo, nelle barche dei loro uomini che sono attraccate nel porto-canale»[46]. Le ferrovie misero a disposizione alcuni carri nella stazione di Senigallia[47].

I più ricchi e benestanti si trasferirono in treno in altre città oppure nelle loro ville sul lungomare rimaste fortunatamente intatte[48]. I documenti di viaggio "gratuito" erano rilasciati dal Comune[49] che, benché danneggiato in modo grave, tanto che alcuni esperti proposero inizialmente di demolire l'edificio, continuò ad operare all'aperto, sotto il loggiato di piazza Roma, dove fu allestita anche una postazione telegrafica, visto che era diventato inagibile pure il palazzo delle Regie Poste, in via Umberto di Savoia (oggi F.lli Bandiera), angolo via Cavour, di fronte alla chiesa dell'Immacolata.

La popolazione meno abbiente fu successivamente alloggiata in alcune colonie marine: sul lungomare di "levante" le colonie di Rieti, di Fabriano e Umberto di Savoia; sul lungomare di "ponente" le colonie Ambrosiana e Cappolara.

In città la popolazione fu alloggiata in alcuni edifici pubblici: Magazzini Generali, Magazzino Principetti, nell'ex Pastificio Chiostergi, nella Rotonda (come era chiamato il *Foro Annonario*) e nella sede dell'ex Opera Nazionale Dopolavoro. Nelle colonie e al Foro Annonario veniva fatta anche la di-

---

"Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo (Hero Fund)" è un Ente morale con sede presso il Ministero dell'Interno, istituito con regio decreto 25 settembre 1911, allo scopo di premiare gli atti di eroismo compiuti da uomini e donne in operazioni di pace nel territorio italiano, per mezzo del fondo elargito dal filantropo americano di origine scozzese Andrew Carnegie. Le ricompense della Fondazione Carnegie consistono nella concessione di medaglie d'oro, di argento e di bronzo, con relativo diploma, attestati di benemerenza ed eventuali premi in denaro. Cfr. *http://www.fondazionecarnegie.it/*, consult. 28 settembre 2017.

[43] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 415.

[44] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 415, ricorda che «L'autorità militare … distribuì nei primi giorni 30.000 razioni viveri».

[45] *Corriere Padano*, Ferrara, 4 novembre 1930, anno 6, n. 262.

[46] Ceciliani G., Negri P., *Il terremoto del '30*, cit., p. 61.

[47] *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, sabato 1 novembre 1930, in Ceciliani-Negri, cit., p. 68; *Corriere della Sera*, Milano, 31 ottobre 1930; *Corriere Padano*, Ferrara, 2 novembre 1930, anno 6, n. 261.

[48] Comune di Sinigaglia, *Bilancio 1931-IX. Relazione del Podestà*, Monti Guarnieri G. (a cura di), Tip. Marchigiana, Sinigaglia 1931, p. 6: «La parte più abbiente della popolazione ha in parte emigrato dalla città, e speriamo solo temporaneamente, e in parte ha trovato alloggio nelle ville della zona balneare fortunatamente intatta».

[49] Ceciliani G., Negri P., *Il terremoto del '30*, cit., p. 10.

stribuzione di pasti[50]. Nei giorni intercorrenti fra il 30 ottobre e il 10 novembre le Autorità militari distribuirono circa 30.000 razioni[51]. Le "cucine economiche" del Comune, infatti, furono attivate solo dal 10 novembre[52] e distribuirono oltre 95.000 "minestre" per la maggior parte gratuitamente[53]; per chi poteva pagare furono fornite al prezzo di costo. Si fa presente che la popolazione, al 31 dicembre 1930, in base ai conteggi statistici comunali di fine anno, era di 27.590 abitanti[54].

Il Comune stabilì in seguito i suoi uffici nel *Casermone* sul Lungomare, così era chiamato per spregio il Grand Hotel Bagni, in cui furono locati pure gli uffici postale e telegrafico, quello di Pubblica Sicurezza e le scuole secondarie. Vi furono alloggiati temporaneamente anche i malati del vecchio Ospedale civico crollato, gestito dalla Federazione delle Opere Pie, dopo essere stati in un primo momento soccorsi nei giardini dell'Opera Pia Mastai-Ferretti (all'epoca denominati *Piazza Pia*) e poi ospitati nei locali dello Stabilimento Pio IX[55].

8. Il vecchio ospedale civico, adiacente alla chiesa della Maddalena (a destra), in via Cavallotti, crollato durante il terremoto. Oggi sull'area sorge un padiglione dell'Opera Pia Mastai-Ferretti (foto edita in Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30. Immagini e testimonianze*, Stampa Nova, Jesi 1991, pp. 40-41).

---

[50] Ceciliani G., Negri P., *Il terremoto del '30*, cit., p. 46.
[51] *Ibidem*.
[52] Zazzarini N., *Sinigaglia e il suo circondario*, cit., p. 90.
[53] Comune di Senigallia, *Bilancio 1931-IX. Relazione del Podestà* (Monti Guarnieri G.), cit., pp. 6-7.
[54] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 417.
[55] Zazzarini N., *Sinigaglia e il suo circondario*, cit., p. 91.

9. Senigallia 1930: esterno e interno del teatro *La Fenice* dopo il terremoto (foto edite in Giorgio Pegoli, *Senigallia. I luoghi della gente*, Andrea Livi Editore, Fermo 2000, p. 244). Per le riparazioni della casa annessa al teatro furono stanziate L. 173.163 e i lavori durarono dall'aprile al settembre 1933; per il restauro del teatro, durato dal febbraio al giugno 1934, furono stanziate L. 269.650 (Baroncioni, cit., tab. III); un ulteriore mutuo per completare i lavori richiesto nel 1936 ed erogato nel 1937 (Baroncioni, cit., p. 71) fu in gran parte utilizzato per il rimborso di precedenti finanziamenti e il teatro non fu più riaperto. Nella casa annessa al teatro fu ospitata in seguito la caserma dei vigili del fuoco, poi bombardata durante la Seconda guerra mondiale. Sul sito del teatro sarà costruito nel 1996 il nuovo cinema-teatro "La Fenice" dall'architetto Silvio Argentati di Senigallia).

Il terremoto nella frazioni di Senigallia

Nelle frazioni di Senigallia (alcune delle quali precedute dal simbolo * non figurano nel citato studio di Diego Molin e Laura Mucci), il terremoto è stato valutato *Io 8* o *Io 7-8*. Naturalmente anche per le frazioni si dispone principalmente di dati relativi all'edilizia pubblica.

In dettaglio: *Bettolelle* (danni alla casa del medico condotto); **Cannella* (danni alla scuola elementare e alla centrale di pompatura acqua); *Castellaro* (lesionata la chiesetta), *Cesano* (danni alla scuola elementare); **Filetto* (danni alla scuola elementare e alla chiesa parrocchiale), *Marzocca* (danni alla stazione ferroviaria e alla casa cantoniera), *Montignano* e *Torre di Montignano* (crollo della chiesa di S. Giovanni Battista, danni alla casa del medico condotto, alla torre-serbatoio dell'acquedotto e alla centrale di pompatura acqua del Buzzo), *Roncitelli* (fu necessario ristrutturare la chiesa parrocchiale, le scuole elementari, la centrale di pompatura acqua, la torre-serbatoio dell'acquedotto, il forno pubblico e la torre dell'orologio); *Scapezzano*: furono danneggiate la vecchia e la nuova scuola elementare, la scuola di musica, la chiesa dei cuppuccini, la torre-serbatoio dell'acquedotto; la popolazione fu momentaneamente alloggiata nella scuola elementare e la scuola fu trasferita nella ex sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro a cui il comune versava un affitto mensile di L. 100[56]. Danni e feriti si ebbero anche in altre frazioni: **Gabriella* (1 ferito al piede), **Sant'Angelo* (1 frattura ad un omero, 1 ferito ad un piede, danni alla chiesa), **San Silvestro* (danni alla casa cantoniera del Triponzio e alla chiesa parrocchiale che dovette essere ricostruita *ex novo*; i lavori furono completati al termine della Seconda guerra mondiale); **Vallone* (1 ferito al piede; danni alla chiesa parrocchiale, restaurata e rafforzata grazie al munifico intervento del Papa Pio XI)[57].

10. Frazione Scapezzano di Senigallia: torre civica e case danneggiate (ASCS, Album n. 10, foto n. 729).

Da una ricerca inedita dell'autore di questo saggio, risultano danni pure in frazione **Brugnetto*, divisa amministrativamente fra il comune di Senigallia e il comune di **Trecastelli* (istituito nel 2014); nella zona dipendente

---

[56] ASCS, Reg. 52, Deliberazioni Podestarili, Anno 1931, p. 243.

[57] Dall'*Elenco dei feriti*, pubblicato in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 4 novembre 1930, in Ceciliani-Negri, cit., p. 42, integrato con notizie delle parrocchie della diocesi di Senigallia.

all'epoca da Ripe rimasero danneggiati il campanile, la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, la casa canonica e Villa Augusti-Castracane (detta dalle Cento Finestre); si verificarono danni, inoltre, nei vecchi comuni di Ripe e di Castel Colonna (oggi confluiti in Trecastelli), anch'essi non inseriti nello studio di Molin e Mucci, di conseguenza non figurano tra i record delle località elencate nel DBMI15, che da quello studio deriva[58].

La ricostruzione di Senigallia

La ricostruzione fu velocissima: già il 13 novembre iniziarono i lavori di riattamento delle case meno danneggiate, a partire da quelle in periferia, perché nel centro continuavano i lavori di puntellamento e di abbattimento delle abitazioni pericolanti: vennero riparati circa 2.000 alloggi lievemente danneggiati a spese del Ministero dei Lavori Pubblici[59]. Intanto baracche in legno e in muratura sorgevano in diverse parti della città e nella zona della stazione ferroviaria per permettere ai commercianti di continuare la loro attività e alla popolazione di rifornirsi di medicinali, generi alimentari e, soprattutto, di attrezzi da lavoro.

Fu disposta la sospensione di 3 rate dalle imposte fiscali[60] e furono esonerati dalle tasse del Dazio Consumo i materiali da costruzione[61].

Il 22 novembre venivano riaperte le scuole statali: all'hotel Bagni quelle secondarie, nei locali della Colonia dei Ferrovieri quelle elementari.

Il 21 novembre iniziavano i lavori per la realizzazione di case popolari "asismiche" in alcune aree libere, prontamente individuate dal Comune (era podestà il prof. cav. Nazzareno Pierpaoli, a cui il 20 dicembre 1930 subentrò l'avv. cav. Giovanni Monti Guarnieri): un'area nella zona di Borgo Pace, in prossimità del galoppatoio, tra le attuali via Piave, via Palestro, via Gorizia e via Montegrappa; l'area di proprietà comunale fu ceduta all'ICP a titolo gratuito; una nel rione Portone, in via Capanna, quasi all'incrocio con via del Condotto, con 50 case "asismiche" che furono denominate "Case Popolari Basse", costituite cioè solo dal piano terra, ciascuna con doppio ingresso indipendente; oggi sul sito sorge una grande costruzione INA-Casa, tra via Kant e via Benedetto Croce); una a Villa Aosta a ridosso della SS.16 Adriatica Nord (in via Sanzio, nei pressi di Villa Torlonia, zona compresa tra il sottopasso ferroviario di via Zanella e il fosso della Giustizia (Molinello)[62]; una, infine, in frazione Scapezzano[63]. Si prevedeva di mettere a disposizione dei terremotati 214 alloggi entro i due mesi successivi: 84 da edificare nella zona di Villa Aosta, 80 nel rione Pace, 50 nella zona Portone, per un totale

---

[58] Santoni G., *Terremoti storici nel comune di Trecastelli: 1728, 1741, 1781, 1930, 1972, 1997/98, 2016/17*, postato nel sito *Volontari Protezione Civile Trecastelli - An*, pp. 9-15.
[59] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 415.
[60] *Corriere Padano*, Ferrara, 7 novembre 1930, anno 6, nn. 265 e 266.
[61] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 423.
[62] *Corriere Adriatico*, Ancona, venerdì 21 novembre 1930, in Ceciliani-Negri, cit., p. 78; Zazzarini N., *Sinigaglia e il suo circondario*, cit., p. 157.
[63] Zazzarini N., *Sinigaglia e il suo circondario*, cit., p. 92.

di 719 vani; in un secondo momento si sarebbero realizzati altri 280 vani. Il costo preventivato era di 14.000.000 di lire[64]. Le cose, però, andarono un po' più alla lunga dei due mesi previsti e al 31 dicembre del 1930 ancora 1.200 persone vivevano negli "accantonamenti".

Il primo lotto di Case Popolari costruite dall'ICP venne inaugurato il 21 aprile 1931, a soli 6 mesi di distanza dal sisma, nella zona di villa Torlonia detta Villa Aosta, crollata durante il terremoto, la cui area di proprietà comunale fu ceduta gratuitamente all'ICP: 84 alloggi, con 234 vani; per molto tempo le case popolari furono denominate "la tenda rossa" per la recinzione del suo perimetro in mattoni rossi[65]. Alle famiglie povere il Comune concesse «un notevole sussidio per agevolare il pagamento delle prime rate di affitto che l'Istituto delle Case Popolari vuole anticipate»[66]. Molte persone, oltre al fatto che le rate di affitto erano elevate per cui, nell'impossibilità di pagare, preferirono rimanere alloggiate per lungo tempo nei ricoveri di foruna[67], lamentarono anche la notevole lontananza dal centro storico in un epoca in cui si dovevano percorrere le distanze a piedi perché ancora pochi disponevano di biciclette e mancavano mezzi pubblici di trasporto.

11. Villa Aosta distrutta dal terremoto del 1930
(ASCS, Album fotografico n. 11, n. 864, foto Cingolani, Senigallia)

---

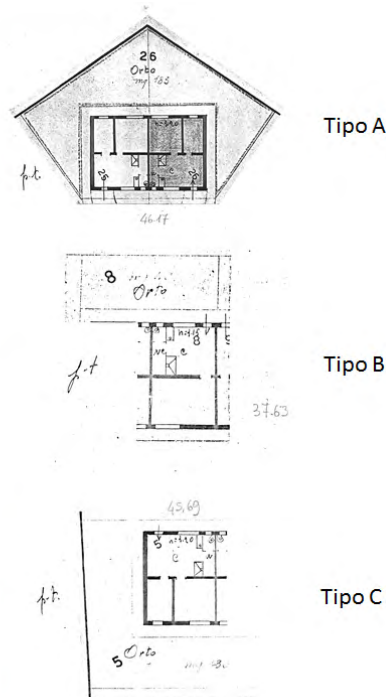
[64] Ceciliani G., Negri P., *Il terremoto del '30*, cit., pp. 76-78.

[65] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., pp. 416-417.

[66] ASCS, Faldone n. 332, Carteggi, Anno 1931, 1º Semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terrem., Prot. N. 2872, *Landi Anna ed altri – Esposto per sgombro di Colonia Marina Principe di Piemonte delle famiglie senza tetto in seguito al terremoto*, 20 giugno 1931.

[67] Baroncioni A., *Il terremoto del 1930 a Senigallia*, cit., p. 18, evidenzia il fatto che l'affitto richiesto dall'ICP era di L. 114 mensili per un appartamento composto di 2 camere e 1 cucina, mentre il canone medio d'affitto all'epoca era «orientativamente ad un massimo di L. 30 al mese», *ivi*, p. 2.

12. Case Popolari di Villa Aosta, denominate “la tenda rossa”, inaugurate il 21 aprile 1931
(cartolina postale, da Ceciliani-Negri, *Il terremoto del ’30*, cit., p. 78).

13. Senigallia 1931, case “asismiche” nella zona della stazione ferroviaria
(foto edita in Giorgio Pegoli, *Senigallia. I luoghi della gente*, cit., p. 244).

14. Senigallia 1931, Via Capanna: “Case Popolari Basse” del Rione Portone (*a sinistra*, foto Santoni G., anno 1969; *a destra* alcune planimetrie di appartamenti). Costruite dopo il terremoto del 1930, erano case “minime”, disposte tutte al piano terra, alcune composte solo di una stanza, più cucina/soggiorno e bagno per una superficie di circa 37 mq (tipo B); altre più grandi avevano una cameretta in più, per una superficie complessiva di mq 45/46 (Tipo A-C). Ciascuna disponeva di un piccolo orto adiacente su cui i residenti costruirono in seguito dei capanni in lamiera, in legno o in muratura. Il piccolo quartiere era circondato da un muro perimetrale con un solo ingresso comune per tutti da via Capanna.

Il nuovo Piano Regolatore e di Ampliamento della città di Senigallia

Il 21 aprile 1931 venne edito dalla Tipografia Marchigiana di Senigallia il *Progetto di Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Senigallia* redatto dall’ing. Giovanni Carbone[68] del Corpo Reale del Genio Civile di Ancona con la supervisione dell’Ispettore del Ministero dei LL.PP. di Roma, ing. Salvatore Narbone, e la collaborazione dei geometri del genio civile Salvatore Callari e Damiano Schiavello e dei geometri avventizi Secondo Malloni e Collegati Bruno. Il *Progetto* fu discusso ed approvato nella seduta della Consulta del 5 giugno 1931 dal Podestà della città Cav. Avv. Giovanni Monti Guarnieri[69].

---

[68] Nella copertina del *Progetto* è stampato il cognome *Carbone*; a chiusura dello stesso, p. 76, invece, è firmato *Carboni*, cognome che appare pure nella Delibera del podestà del 5 giugno 1931; il cognome si trova spesso riferito con entrambe le grafie.
[69] ASCS, Registro 52, *Deliberazioni Podestarili Anno 1931*, pp. 184-185.

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE

Provincia di Ancona — Comune di Senigallia

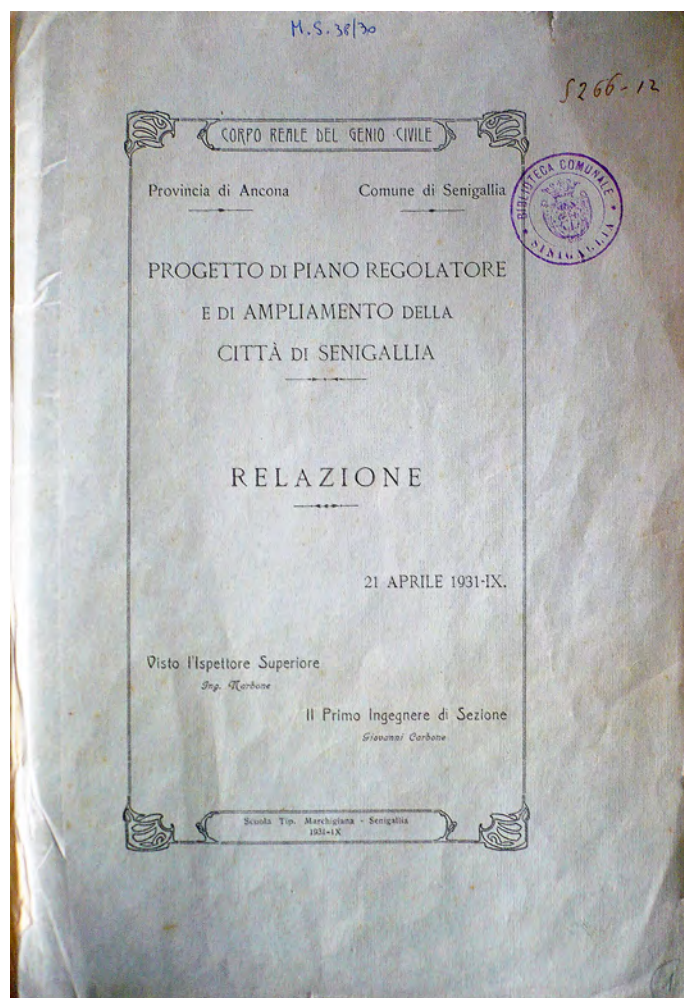
PROGETTO DI PIANO REGOLATORE
E DI AMPLIAMENTO DELLA
CITTÀ DI SENIGALLIA

RELAZIONE

21 APRILE 1931-IX.

Visto l'Ispettore Superiore

Il Primo Ingegnere di Sezione

Scuola Tip. Marchigiana - Senigallia
1931-IX

15. Copertina del Progetto di Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Senigallia, *Relazione* dell'Ing. Giovanni Carboni, 21 aprile 1931
(Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia)

Il nuovo piano regolatore prevedeva di estendere notevolmente la superficie urbanizzata dagli iniziali 27,80 ettari su cui si estendeva l'area della città antica a circa 80 ettari di quella *post* terremoto, con la costruzione di nuove e larghe strade, fogne, acquedotto di acqua potabile, espropri per piazze e spazi di pubblica utilità, ecc.[70]

Poiché fu disposto che i piani superiori crollati non dovevano essere più ricostruiti al di sopra del secondo piano per non minare ulteriormente la stabilità degli edifici, che non dovevano più superare in altezza il terzo piano (*10 metri in gronda*)[71], fu data la possibilità ai possidenti che avevano per-

[70] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 417.

[71] *Nuove norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche*: (Regio decreto-legge 3 aprile 1930, n.682, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno 1930, n. 133): Art. 6, Prima categoria, comma 1: L'altezza dei nuovi edifici, nelle fronti verso strade, rappresentata dalla massima differenza di livello fra la linea di gronda ed il piano o marciapie-

duto la casa in città di costruire in proprio villette unifamiliari bipiano o tripiano in una vasta area agricola lottizzata, compresa tra il fosso (canale, cavo, rio o diversivo) Penna (oggi viale IV Novembre)[72], il fosso S. Angelo[73], via della Capanna e la Strada Nazionale Adriatica. Nella zona individuata una deroga del Podestà consentiva di elevare l'altezza delle nuove costruzioni a 12 metri[74].

La zona corrisponde oggi al cosiddetto quartiere del *Piano Regolatore* o del *Portone*, in particolare le vie Mercantini, Anita Garibaldi (all'epoca nel tratto iniziale via del Condotto, nel successivo via Regina Elena), Venezia, Don Minzoni, Trento, Trieste, De Bosis, Buozzi, Bolzano, viale del Littorio (poi Matteotti) e altre strade. L'area individuata corrispondeva ad antiche zone paludose bonificate sul finire del 1500 da Guidobaldo II Della Rovere, alla pari o al di sotto del livello del mare, dove da sempre in caso di alluvioni le acque, invadendo le campagne, vi ristagnavano con tutte le conseguenze e i disagi che si creavano in caso di tracimazioni di fossati e di esondazioni del fiume Misa e del fosso S. Angelo. (Memorabili sono state l'alluvione 27 novembre 1472, le fiumane del 1611, del 1675, del 6 luglio 1721, del 3 novembre 1728, del 15 ottobre 1762[75], la piena del Misa del 23 luglio 1765[76], le fiumane del 3 ottobre 1827[77], del 28 settembre 1845[78], del

---

de stradale nell'immediata vicinanza degli edifici stessi, non può, di regola, superare, nelle strade in piano, 10 metri. […] c. 3: I nuovi edifici, siano cantinati o no, debbono essere normalmente costruiti a non più di due piani.

[72] L'interramento del fosso o diversivo Penna, iniziato nel 1914 (ASCS, Consiglio Comunale, 1914, 1 giugno, pp. 241 ss., e 7 giugno, pp. 285 ss.) fu proseguito nel 1915, 1916 e 1917. Nel 1920 sull'ex alveo fu inaugurato il viale IV Novembre.

[73] Il fosso S. Angelo in precedenza confluiva nel Misa e nel fosso Penna all'altezza della parrocchia del Portone (all'incrocio attuale fra via Petrarca e viale Leopardi, ma, a partire dall'anno 1907 al 1917, era stato deviato da un *Consorzio* per la sistemazione del Misa. La deviazione partiva dall'incrocio di via Capanna, Strada del Giardino e Strada Provinciale S. Angelo e scorrendo tra i campi a fianco all'attuale viale dei Pini (in precedenza detto Strada di Mezzo), sboccava direttamente in mare passando sotto le arcate del Ponte Rosso.

[74] ASCS, Reg. 52, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1931, 23 febbraio, pp. 39-40: «Ritenuto inoltre opportuno non estendere eccessivamente lo sviluppo della città per le difficoltà di provvedere alla dotazione di pubblici servizi; Visto l'art. 7 del R.D. Legge 3 aprile 1930 N. 682; Delibera di consentire, in via di massima, alla costruzione di fabbricati fino all'altezza di metri dodici, conformemente alla deroga concessa dal citato art. 7 del R.D. Legge 3 aprile 1930 N. 682, contenente le norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche. Il Podestà G. Monti Guarnieri. Il Segretario Capo [*Alfredo*] Manfredi».

[75] Pesaresi Francesco, *Giornale*, vol. III, dall'anno 1758 al 1767, ff.127r-v, ms. custodito presso la Biblioteca Comunale Antonelliana Senigallia; Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia,* vol. 3º, *Evo moderno*, Ed. 2G, Senigallia 1985, p. 241.

[76] *Relazione dei gravi danni cagionati dalle dirotte pioggie, e orribili temporali succeduti in quest'anno MDCCLXV nella città di Senigallia, Il di' 23 Luglio 1765*, in Pesaresi F., *Giornale*, vol. III, cit.; Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., pp. 243-244.

[77] Mancini Pompeo, *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1834, pp. 1, 5, 16. L'a. riferisce anche di una fiumana del 13 agosto 1765. Si può supporre che riguardo a quest'ultima, egli cada in errore perché si legge nel testo che la fiumana fu «detta della Maddalena», festività che cade il 22 luglio; le piogge iniziarono il

22 settembre 1855 e del 19 ottobre 1856[79], gli allagamenti della città negli anni 1892, 1893, 1894, 1895 e 1896, l'alluvione del 22 ottobre 1897[80], le altre piene nel 1900, 1904, 1905, 1926[81], le piogge del 6 agosto 1928 «della quantità di m/m 77 in 90' e cioè di una intensità media oraria di m/m 51.3»[82], nonché le piene verificatesi dopo l'approvazione del nuovo PR del 1931, avvenute il 30 maggio 1939[83], il 30 novembre 1940[84], il 9 settembre 1949[85], il 1954, il 1955, il 17, 18 e 19 agosto 1976, il 7 dicembre 1982[86] quando il fosso S. Angelo allagò il viale dei Pini e il quartiere delle Saline, e quella recentissima del 3 maggio 2014)[87].

All'epoca non si disponeva di studi climatologici su Senigallia come quelli recenti di Rossano Morici, Redo Fusari, Vincenzo Capezza, Ettore Baldetti e Alessandro Mancinelli, citati in nota al precedente elenco di eventi; si ricorse perciò ad uno studio fornito dalla sezione idrografica di Bolo-

---

21 luglio, proseguirono il 22 ed il successivo 23 fecero straripare il fiume Misa, il ponte mobile sul porto-canale in fondo al corso fu distrutto, 13 navi nel porto rimasero affondate, 14 danneggiate e si contarono 3 morti; cfr. Pesaresi F., *Relazione dei gravi danni cagionati dalle dirotte pioggie*, in *Giornale*, vol. III, cit. in nota precedente.

[78] Baldetti Ettore et all., *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, Liceo Scientifico "E.Medi", Senigallia 1999, p. 51; gli aa. riportano anche una falsa fiumana del 15 settembre 1762, p. 50.

[79] Santoni G., *Memorie di una casa che non c'è più*, in Morici Rossano, Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011, pp. 82-85 e *Appendice 2*, *Documenti cartografici e fotografici*, pp. 164-170.

[80] Capezza Vincenzo, Morici Rossano, *Il clima di Senigallia. Aspetti storici e profili attuali*, a cura della Provincia di Ancona, stab. Sagraf (An), 2004, p. 18, con *Appendice fotografica*, pp. 48-53. Resta il dubbio se nel 1897 le alluvioni siano state uno o due; infatti Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 393, sotto l'anno 1897 riporta la seguente notizia: «Verso la fine di aprile si ebbe una disastrosa alluvione, la furia delle acque squarciò l'argine del fiume, asportò il rilevato delle ferrovia, demolì alcuni ponti e allagò la città e la campagna: i danni furono notevolissimi». La notizia troverebbe conferma in ASCS, Album fotografico n. 9, nn. 680 (foto mancante) e 681, con la didascalia: «Senigallia – Alluvione dell'aprile 1897 all'altezza del ponte in ferro su via Carducci». Forse però le due notizie, quella del Monti Guarnieri e quella dell'Album n. 9 ASCS, sono interdipendenti ed entrambe false perché nei verbali dei Consigli comunali del 1897 si trova solo la discussione relativa all'alluvione del 22 ottobre di quell'anno (ASCS, Consigli 1897, *Sussidio del Comune ai danneggiati dalle ultime inondazioni*, p. 294). V., inoltre, Santoni G., *Memorie*, cit.

[81] Morici Rossano, Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, cit., p. 107; *ivi* come fonte sono riferiti Mancinelli Alessandro, *Le piene del fiume Misa. Analisi Storica*, in *Osservazioni al Piano per l'assetto idrogeologico*, Comune di Senigallia 2001, e Baldetti Ettore et all., *Una passeggiata nell'ambiente*, cit.

[82] Questa eccezionale precipitazione è riferita nel *Progetto di Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Senigallia*, Tipografia Marchigiana 1931, p. 40.

[83] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 426.

[84] Mancinelli Alessandro, "*Le piene del fiume Misa-Analisi storica*", cit.

[85] ASCS, Album fotografico n. 9, foto della piena del Misa del 9 settembre 1949.

[86] Morici-Fusari, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, cit., p. 107; Mancinelli A., *Le piene del fiume Misa*, cit.

[87] Per gli eventi privi di nota, cfr. Capezza-Morici, *Il clima di Senigallia*, cit., *passim*.

gna, con eventi "*dal 1920 ad oggi*" (relativi quindi agli ultimi 10 anni)[88], accaduti nella fascia adriatica compresa tra 100 km a Nord di Senigallia (Ravenna) e 46 km a Sud di Senigallia, fascia in cui le piogge di maggiore intensità si erano verificate a Cesena. Si procedeva quindi ad una serie di calcoli per lo studio della rete fognaria della città «tralasciando queste eccezionali precipitazioni» e scegliendo «come intensità media di pioggia il valore di 55 m/m orari ritenendosi in tal modo di ottemperare ugualmente al criterio economico e a quello cautelativo»:

> al primo perché in tal modo rimangono escluse le precipitazioni che si debbono ritenere di straordinaria entità, al secondo perché vengono nel contempo incluse quelle pioggie che pur rilevandosi assai intense, si sono tuttavia verificate con notevole frequenza[89].

Nel *Progetto* si faceva notare però che:

> Data la costituzione geologica della zona le acque freatiche raggiungono una quota assai elevata che generalmente nella stagione delle pioggie è di circa metri 0.70 inferiore al piano della campagna. Ma è da notarsi che lo scolo delle acque non avviene agevolmente per mancanza di fognature ed è quindi certo che con una regolare rete di fognature che raccolga e allontani le acque delle pioggie, le zone resteranno completamente asciutte[90].

Si precisava, però, che

> Tutte le quote indicate nel progetto si riferiscono allo zero dell'idrometro che era installato sulla sponda sinistra del Misa a monte del Ponte Vittorio Emanuele. Ma tale idrometro è stato distrutto da una piena del Misa …[91].
>
> Si aggiunge che lo zero dell'idrometro corrisponde alla quota (0.40) sotto il medio mare e quindi se si volessero riferire al medio mare tutte le quote di progetto si dovrebbero diminuire di m. 0.40.
>
> Si nota che in tutti i progetti per la sistemazione del Misa sono state sempre indicate quote riferentesi allo zero idrometro sopraindicato[92].

Pertanto nel *Nuovo Piano Regolatore* particolare rilevanza venne attribuita allo *Studio Idrologico* (pp. 39-45) della *Zona del Portone* o "quartiere del piano regolatore", benché il piano prevedesse anche altre zone di ampliamento della città: *Zona della Pace* (compresa tra Largo Boito, via Verdi e via Rossini), *Zona della Marina di Levante* (dal Ponte Rosso al sottopasso ferroviario delle Portelle, poco prima dell'area dove sorgevano le Colonie marine, lungomare considerato un naturale prolungamento della prima zona balneare della Marina di Levante, che allora arrivava fino alla foce in mare

---

[88] Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., pp. 39-45.
[89] Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., p. 40.
[90] Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., p. 8.
[91] Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., p. 12. Il ponte Vittorio Emanuele corrispondeva all'attuale ponte 2 Giugno.
[92] Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., pp. 12-13.

del fosso della Penna, nella zona dell'attuale Rotonda a mare), infine la *Zona dei Cappuccini* (l'area circostante il nuovo Ospedale Civile dove sorgeva la vecchia chiesa dei Cappuccini di proprietà comunale). Con il nuovo PR Senigallia mutava quasi completamente il suo aspetto perché, in seguito al terremoto, gran parte della popolazione prese a vivere in quartieri posti al di fuori dalla cinta muraria settecentesca. Con l'abbattimento definitivo di Porta Ancona (di nessuna valenza storico-monumentale) e di Porta Crocifissa (all'inizio di via XX Settembre, demolita con il PR del 1917), con il diradamento delle mura intorno a Porta Fano (Porta Lambertina) per permettere di girarvi attorno e con l'apertura di due tratti delle antiche mura – un varco già aperto nel 1920 tra via Leopardi e via Margherita (attuale via Pisacane), nei pressi della Fenice (teatro danneggiato dal sisma e mai più riaperto) e un altro varco aperto nel 1934 tra il Palazzo Chiostergi e il Politeama Rossini (cinema-teatro inaugurato nel 1939 e costruito con il contributo finanziario della locale *Azienda di Cura e di Soggiorno*) – anche la viabilità cittadina cambiava completamente il suo assetto.

16. Senigallia, *dettaglio* della carta dell'Istituto Geografico De Agostini, Novara, scala 1:40.000, *forse* dell'anno 1903, con la mappa della città tra fine 1800 e inizi 1900. La zona a sud-est fuori dalle mura (Portone, Le Saline, S. Sebastiano) era agricola e quasi disabitata, con un piccolo stagno (o zona paludosa, in dialetto *la ciambottara*) in prossimità del mare, tra la Strada Nazionale e la ferrovia, oggi corrispondente al sottopasso ferroviario di via Dalmazia (Ponte Rosso)[93].

[93] La mappa, non datata, fu utilizzata dal vice sindaco Manlio Mariani nel 1921, 28 febbraio (all'epoca il sindaco di Senigallia era Aroldo Belardi), per il "Progetto di massima di variazioni delle condotte mediche" (ASCS, Fondo Ospedale civile e Brefotrofio, Fasc. 674, Condotta medica, 1880/1930).

17. Piano Regolatore datato «10 mar … Anno IX» dell’era fascista (1931)

Dettaglio delle marche da bollo con la data dell’annullo e la firma di Gualtiero Minetti

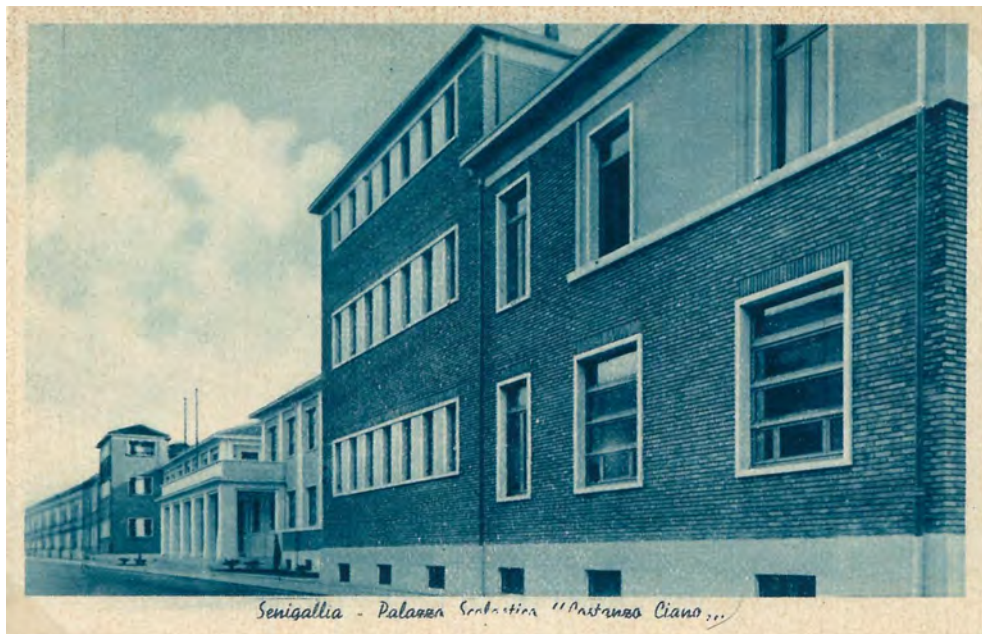
18. Particolare del PR 1931: Quartiere Portone

Dettaglio della mappa precedente con Porta Aurelio Saffi evidenziata in giallo (il colore delle aree da abbattere). Si noti la correzione apportata (*forse*) dall'ing. Carboni con l'eliminazione di un fabbricato tra Piazzale Luigi Rizzo e Viale IV Novembre per collegare Viale Leopardi alle strade (*da allargare*) del nuovo PR. Nei giardini del Piazzale della Vittoria ancora non figura la nuova chiesa del Portone progettata inizialmente in Piazza Diaz. Un altro "suggerimento" abbozzato dall'ing. Carboni, che in seguito non fu apportato, riguarda l'eliminazione delle curve troppo strette tra Viale Pietro Bonopera e via Francesco Podesti, all'incrocio con il Viale Giacomo Leopardi e il Viale IV Novembre, passando su un'area prevalentemente demaniale, su cui nel 1970 fu terminato di costruire dall'impresa Baldini il SenBhotel. L'area con il n. 1 contrassegnata in rosso è quella dell'ex convento delle Benedettine e dell'Asilo di Mendicità su cui sorse la nuova scuola elementare Costanzo Ciano (oggi Pascoli); l'area in rosso con il n. 4 è quella su cui era stato progettato il nuovo cinema e su cui sarà costruito nel 1938/39 il nuovo Politeama Rossini. Sull'area rossa con il n. 3 era prevista la costruzione di una seconda scuola elementare di quartiere. Una terza scuola elementare era prevista a Borgo Pace, contrassegnata in rosso nella mappa della pagina precedente con il n. 2. Sul lato destro della carta si nota Via Trieste, già parzialmente edificata, per cui non fu possibile allargarla a m. 10.

Le carte di queste pagine sono state g.c. dall'Architetto Stefano Ciacci dell'Ufficio tecnico comunale di Senigallia.

19. Senigallia, esterno di Porta Ancona (o Porta Saffi) distrutta dal terremoto del 1930. Come si può notare, la porta non aveva nessuna caratteristica storico-artistica (ASCS, Album n. 10, foto n. 719).

20. Senigallia, Piazza Luigi Rizzo (ora Largo Puccini) con al centro il palazzo Sbriscia e a destra l’edificio da demolire; al centro la “fontana delle oche” con alcune persone intorno (ASCS, Album fotografico n. 11, foto n. 940, studio Giovanni Cingolani, Senigallia).

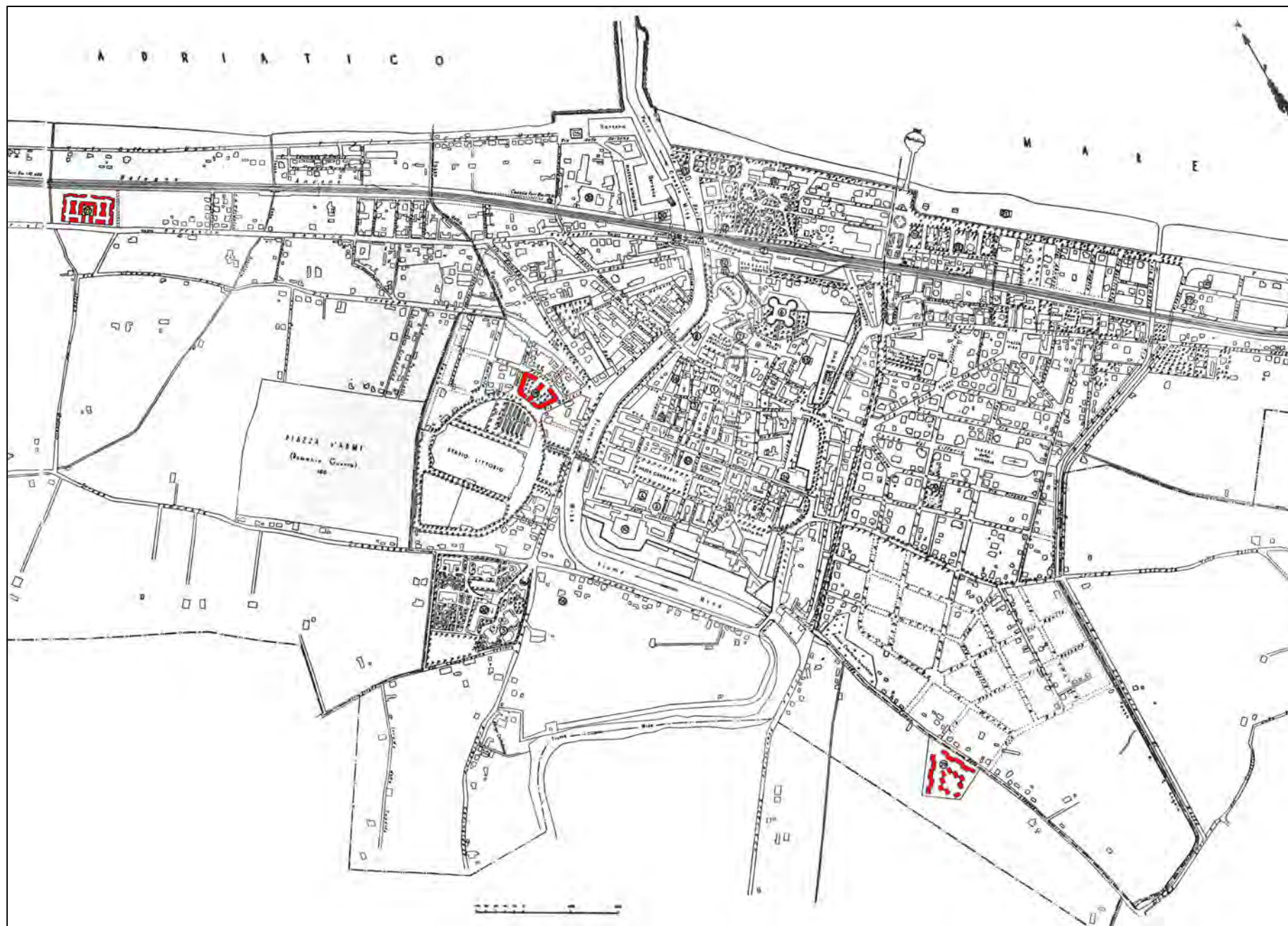
21. Senigallia, il convento di Santa Cristina delle monache benedettine distrutto dal terremoto del 1930. Sullo sfondo si notano le antiche mura della città settecentesca. Sull'area sarà edificata la nuova scuola elementare Costanzo Ciano (ASCS, Album fotografico n. 10, foto n. 721).

22. Senigallia, Scuole elementari "Costanzo Ciano" edificate sull'area dell'ex convento delle Benedettine e dell'ex Asilo di Mendicità. Dopo l'8 settembre 1943 le scuole saranno intitolate dapprima al poeta Luigi Mercantini, successivamente a Giovanni Pascoli (ASCS, Album fotografico n. 9, n. 624, cartolina postale).

23. Particolare del PR 1931: Quartiere Porto e Borgo Pace

Sebbene il quartiere del Portone sia stato sempre denominato "Piano Regolatore", la definizione non è del tutto esatta perché modifiche molto importanti vennero apportate anche al quartiere del Porto, dove si notano molte aree gialle con edifici da demolire e con la soppressione di alcune strade per allargarne altre fin dove possibile. Si noti in particolare l'area gialla intorno a Porta Lambertina con l'apertura di un collegamento fra Via Carducci e via Mamiani. Molto importante anche la disposizione di nuove strade nel Borgo Pace tra via Rossini e il fosso della Pacchiona e tra Largo Verdi (oggi Largo Boito), dove ancora compare la chiesa della Pace, poi abbattuta e ricostruita altrove, e il Campo Sportivo Comunale, su cui sorgerà il nuovo Stadio del Littorio (oggi stadio Bianchelli), con la forma ellittica perché prima vi era situato l'ippodromo comunale inaugurato nell'agosto 1888[94] e in seguito dismesso. Nell'area rossa contrassegnata con il n. 2 era prevista la costruzione di una nuova scuola elementare di quartiere. Non appare ancora individuata l'area su cui sorgeranno le case popolari di Borgo Pace (quella al centro dell'emiciclo dove in precedenza non c'era nessun edificio).

[94] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit. p. 390.

24. Senigallia, Porta Lambertina e Via Carducci dopo il terremoto del 1930. L'edificio a sinistra della porta sarà abbattuto con il PR del 1931 per collegare Via Carducci con Via Mamiani e per immettersi sulla SS.16 Adriatica, nel tratto urbano denominata via Raffaello Sanzio; l'edificio alla destra della porta sarà abbattuto solo agli inizi degli anni settanta (la foto è del *The Times*, 15 novembre 1930, g.c. da Gianluca Quaglia, collezione privata).

25. Senigallia, tende e baracche in via Smirne nel rione Porto dopo il terremoto del 1930. In alto la chiesa parrocchiale di Santa Maria del Ponte (foto già edita in Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30*, cit., p. 61, e in Pegoli G., *Senigallia. I luoghi della gente*, cit., p. 238.)

26. Piantina di Senigallia, scala 1:4.000, edita come tavola fuori testo da Zazzarini Nello, *Sinigaglia e il suo circondario*, Tipografia Marchigiana, Senigallia 1937, datata 10 novembre 1934 e firmata dall'ing. Gualtiero Minetti, con la zona del *Piano Regolatore* in sviluppo fuori dalle mura. Evidenziate in rosso le aree delle nuove case popolari: in alto a sinistra Villa Aosta, al centro Borgo Pace, a destra in basso il Borgo Portone (Via Capanna). In soli tre anni tra il 1931 e il 1934 fu costruito l'intero quartiere del PR, con esclusione delle zone tra via Mercantini e via Capanna, la cui edificazione fu rinviata in un secondo tempo.

27. *Leggenda* della Planimetria datata 10 novembre 1934, firmata dall'Aiutante e Disegnatore Manganelli Patrizio e dall'Ing. Gualtiero Minetti. Dalla osservazione della carta si deduce che una grande parte del Piano Regolatore era stata completata già nel 1934 (dettaglio della carta custodita nell'Ufficio Tecnico Comunale di Senigallia, g.c. dall'Arch. Stefano Ciacci).

Il nuovo piano regolatore edilizio e di viabilità del 1931, secondo recenti ricerche del geometra Alberto Diambra[95] condotte nell'Archivio storico e in quello dell'Ufficio tecnico del comune di Senigallia, si innestava e andava a completare un precedente Piano Regolatore e di Ampliamento del 1915/17, firmato dall'ing. Gualtiero Minetti, Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale di Senigallia, piano che già era stato approvato nella sua interezza durante la seduta del Consiglio comunale del 30 dicembre 1917 presieduta dal sindaco prof. Aroldo Belardi. Nel 1917, però, era stato deliberato e finanziato solo un primo stralcio di lavori, che riguardava la costruzione del Viale Adriatico (poi Lungomare Alighieri) dal Piazzale della Penna (oggi Piazzale della Libertà o della Rotonda a mare) al Ponte Rosso. Il terremoto offrì, dunque, l'occasione per accelerare e migliorare la realizzazione dell'intero piano regolatore che l'ing. Gualtiero Minetti aveva ideato già nel 1917.

Una nuova strada, partendo dal Corso Vittorio Emanuele (oggi Corso 2 Giugno) traversava il viale Leopardi e formava il Largo Ancona, con la soppressione di Piazza Rizzo (ora Largo Puccini), e intersecava il viale IV Novembre da cui si diramava in altre tre strade disposte a raggiera: via Lazio, per alleggerire il traffico verso Ancona, via Bolzano e il Corso del Littorio (oggi Viale Giacomo Matteotti), il principale, largo ben 15 metri, che terminava con dei giardini pubblici nel Piazzale della Vittoria. Via Lazio (oggi via Lauro De Bosis) arrivava fino alla Strada Nazionale Adriatica (che nel tratto cittadino si denomina via Francesco Podesti), dove si sarebbe formata una larga piazza (Piazza Diaz), su un lato della quale sarebbe stata edificata una nuova chiesa; circa a metà via si apriva una piazza ovale, oggi piazza Enrico Toti, per lo scorrimento del traffico all'incrocio con via Venezia. Tutte le strade, che dovevano rispettare le *Nuove norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche*[96] approvate nel 1930, dovevano avere una larghezza di m. 10 e si intersecavano a scacchiera, delineando il nuovo quartiere residenziale. Il nuovo PR del 1931 si rendeva necessario perché dopo il PR del 1917

> già nuove costruzioni erano sorte lungo le spiaggie di ponente e di levante, lungo la strada statale N. 16 «Adriatica» verso Ancona e verso Fano, lungo il Viale Giacomo Leopardi, ed infine nel rione Portone in prossimità del fosso S. Angelo (vie Trento e Trieste).
>
> Ma molte di queste costruzioni sono sorte senza essere regolate da un piano di ampliamento della città e quindi l'Amministrazione Comunale, giustamente preoccupata dell'urgente necessità di ricostruire in seguito al terremoto, ha richiesto al Ministero dei LL. PP. che fosse compilato un piano regolatore e di ampliamento della città in relazione ai presenti e ai futuri bisogni della popolazione[97].

---

[95] Diambra geom. Alberto, *I piani regolatori della città post-unitaria*, quinta tappa del percorso *La piazza ritrovata*, relazione tenuta nell'Auditorium S. Rocco di Senigallia il 26 aprile 2017, con proiezione e illustrazione di documenti (il verbale del Consiglio comunale del 30 dicembre 1917) e planimetrie realizzate dall'ing. Minetti tra il 1915-17 e il 1934.

[96] R.d.l. 3 aprile 1930, n.682, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno 1930, n.133.

[97] Carboni G., *Progetto del piano regolatore*, cit., p. 4.

Che le cose stessero effettivamente come affermato dall'ing. Carboni è avvalorato dal fatto che non fu possibile allargare costantemente a m. 10 Via Trento, come era previsto dalle disposizioni del r.d.l. del 3 aprile 1930, n. 682, via che in un tratto era larga solo m. 5.50, perché le costruzioni erano sorte quasi tutte a ridosso della strada e, nonostante il terremoto, si trovavano "in genere in buone condizioni di stabilità"[98]; quindi non potevano essere abbattute.

In una foto d'epoca, scattata verso l'estate del 1931 dall'alto delle mura cittadine dove veniva edificato un nuovo padiglione dello Stabilimento Pio IX, foto in cui è inquadrato in primo piano il viale Leopardi di fronte a Porta Mazzini alla confluenza con via Mercantini, si può notare come poco al di là del borgo di via Baroccio, fuori porta, vi siano ancora ampi spazi non edificati. Gli insediamenti si erano sviluppati solo in prossimità del mare e della SS.16 Adriatica e alcuni caseggiati sorgevano lungo via Mercantini. Un rettilineo grigio chiaro che attraversa longitudinalmente la campagna più o meno in corrispondenza del fosso Sant'Angelo e delle vie Trento, Trieste e Rovereto, delimita l'area destinata al nuovo quartiere dal PR del 1931.

28. Viale Leopardi alla confluenza con via Mercantini e il borgo di via Baroccio di fronte a Porta Mazzini (foto 1931 ca., g.c. da Learco Perini, Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti, Senigallia).

Non appena si diffuse la notizia che la zona prescelta per l'ampliamento della città da area agricola sarebbe diventata edilizia, si verificò «un conti-

---

[98] Carboni G., *Progetto del piano regolatore*, cit., p. 19.

nuo aumento di valore dei terreni che … sono saliti dalle 15 e 20 mila lire all'ettaro alle 250-300 mila lire attuali con tendenza continua a salire»[99].

Al piano regolatore del 1917 predisposto dall'ing. Minetti fu necessario apportare le modifiche rese necessarie dall'avvenuto terremoto del 1930, prime fra tutte, come già accennato, l'ampliamento delle nuove strade, poi l'ubicazione della nuova chiesa parrocchiale del Portone, completamente distrutta dal terremoto, per la quale fu destinata «*l'area prospiciente la grande piazza prevista nel Rione Portone. Questa area è stata scelta dalla Curia vescovile.*»[100]

Non sappiamo quali motivi portarono ad escludere la costruzione di un cavalcavia ferroviario, il cui progetto non datato, disegnato dalle Ferrovie Italiane, appare tra gli incartamenti del PR del 1917 conservati nell'Ufficio tecnico comunale. Comunque già all'epoca il rilevato ferroviario che separava il centro abitato dalla spiaggia appariva un grave problema per la vocazione turistica della città. Si rendeva pertanto necessaria la costruzione di altri due sottopassi ferroviari, uno in via Ugo Bassi e uno presso il fosso della Pacchiona, in via Panzini, perché

> Sarebbe una illusione pensare nella presente crisi finanziaria, alla possibilità di uno spostamento della linea ferroviaria; forse potrebbe la popolazione aspirare alla sopraelevazione del piano ferroviario[101].

Il rifornimento idrico della città

L'acquedotto che all'epoca riforniva di acqua potabile Senigallia utilizzava la sorgente «Le Selve» nel comune di Ostra, distante circa Km. 12 dalla città. La sua portata era di litri 25 al secondo e la conduttura principale in ghisa del diametro di cm 20, a circa Km. 2,600 prima dell'abitato, faceva capo ad un serbatoio in muratura della capacità di mc. 600, posto a una quota di m. 25.60 sul livello del mare. Fatto il calcolo della popolazione residente abitualmente nel centro della città e nei sobborghi (circa 11.000 ab. nel "nucleo") e di quella "fluttuante" (come erano definiti circa 6.000 turisti estivi), considerando che la dotazione corrispondente per ogni individuo nelle 24 ore risultava allora di litri 127 circa a persona, si riteneva che la quantità di acqua potabile per le condizioni igienico-sanitarie della popolazione era "più che sufficiente anche ai bisogni futuri"[102].

Venne redatta anche una tabella, in cui la popolazione fu aumentata ipoteticamente fino a 20.000 abitanti (13.000 residenti e 7.000 "fluttuanti"), in base alla quale incrementare la rete di distribuzione: la quantità d'acqua

---

[99] ASCS, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1931, reg. 52, Relazione del Podestà Monti Guarnieri Giovanni Maria, 1931, 5 giugno, p. 185.
[100] Carboni G., *Progetto del piano regolatore*, cit., pp. 11-12.
[101] Carboni G., *Progetto del piano regolatore*, cit., p. 11.
[102] Carboni G., *Progetto del piano regolatore*, cit., p. 35.

sarebbe variata da 100 a 125 litri/ab. a seconda delle zone della città, considerando una densità di popolazione di 171 ab. per ettaro[103]. Né si riteneva opportuno raddoppiare la capacità delle condutture, perché le tubazioni in ghisa per una lunghezza di 9 km da Ostra al serbatoio di Senigallia avrebbero comportato una spesa eccessiva di oltre 1 milione di lire. Per aumentare la pressione dell'acqua nelle zone periferiche, in particolare quella di Villa Torlonia (dove erano state edificate le case popolari di Villa Aosta) sarebbe stato sufficiente scavare due pozzi da cui attingere acqua con due gruppi pompanti in autoclave, dal costo complessivo di lire 150.000:

> Da notizie assunte risulta che lungo il litorale si può rinvenire acqua potabile a circa m. 23 sotto il piano di campagna, (zona di 2º talweg). La spesa di due impianti potrebbe essere al massimo di 150.000 lire e quindi è indiscutibile la convenienza economica di adottare questa soluzione qualora in seguito se ne dimostrasse la necessità.
>
> La portata dei pozzi, come risulta da studi idrologici compiuti nella località potrebbe essere di circa litri 6 a 7 al secondo; cosicché si potrebbe indirettamente aumentare la portata di dotazione della città e sobborghi di altri 12 litri al 1" circa, in modo da poter sopperire, con relativa spesa, alle future esigenze.
>
> Per·quanto si riferisce all'attuale serbatoio in muratura che ha una capacità di mc. 600 si nota che esso è insufficiente per i bisogni futuri. Inoltre è da considerare che essendo in muratura non offre tutte le garanzie in caso di disastri tellurici e perciò si ritiene opportuno prevedere la costruzione di un altro serbatoio in cemento armato della capacità di l. 1000 che in caso di eventuale interruzione della conduttura adducente in ghisa potrebbe sopperire agli immediati bisogni della popolazione[104].

Il regolamento di edilizia e di ornato

Il 21 aprile del 1931 si svolse il nuovo censimento nazionale ISTAT: la popolazione residente nel comune risultò di 26.345 abitanti (di cui 9.441 in città)[105] con una diminuzione di 1.245 unità (pari al 4,5% in meno) rispetto al 31 dicembre del 1930 (solo 4 mesi prima), cifra che corrisponde forse alle persone che a causa del terremoto si trasferirono momentaneamente altrove.

Il 1 giugno 1931, in previsione dell'inizio della stagione turistica estiva, gli uffici comunali furono traslocati dall'hotel Bagni a Palazzo Grossi che era stato rapidamente riparato dai proprietari.

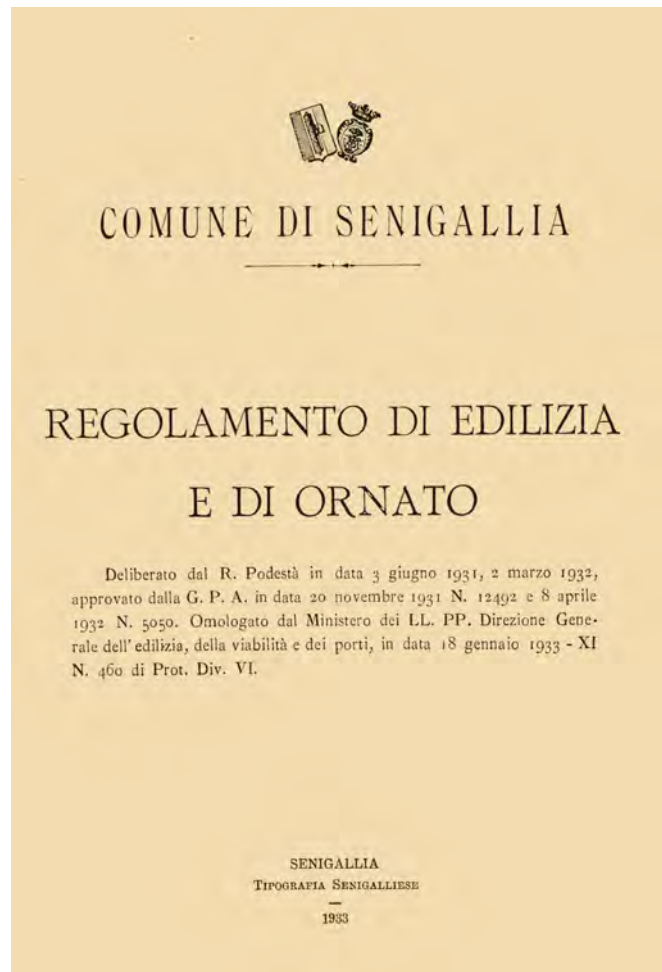
Il 3 giugno dello stesso anno fu emanato dal Podestà il *Regolamento di edilizia e di ornato*, integrato il successivo 2 marzo 1932. Fu approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 20 novembre 1931 N. 12492 e 8 aprile 1932 N. 5050 e fu omologato dal Ministero dei LL. PP., Direzione Generale dell'edilizia, della viabilità e dei porti, in data 18 gennaio 1933 N. 460. Fu stampato in migliaia di esemplari dalla Tipografia Senigalliese nello stesso anno 1933.

[103] Carboni G., *Progetto del piano regolatore*, cit., pp. 33-34.
[104] Carboni G., *Progetto del piano regolatore*, cit., p. 36.
[105] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 421.

COMUNE DI SENIGALLIA

REGOLAMENTO DI EDILIZIA
E DI ORNATO

Deliberato dal R. Podestà in data 3 giugno 1931, 2 marzo 1932, approvato dalla G. P. A. in data 20 novembre 1931 N. 12492 e 8 aprile 1932 N. 5050. Omologato dal Ministero dei LL. PP. Direzione Generale dell'edilizia, della viabilità e dei porti, in data 18 gennaio 1933 - XI N. 460 di Prot. Div. VI.

SENIGALLIA
TIPOGRAFIA SENIGALLIESE
—
1933

29. *Regolamento di edilizia e di ornato*, omologato dal Ministero dei LL.PP. nel 1933 (per g.c. di Alberto Diambra)

Tra le norme più importanti, l'art. 55 prevedeva la suddivisione del territorio comunale in tre zone contrassegnate dalle lettere A, B, C.

A. Zona del centro urbano del Capoluogo edificata o designata dal Piano Regolatore a monte della Nazionale N. 16.
B. Zona dalla Nazionale N. 16 al Mare.
C. Zona posta fuori del Piano Regolatore.

Le zone A e B erano sottoposte a severe norme di previsione urbanistica e bisognava richiedere apposita autorizzazione sia per le nuove costruzioni sia per modificare le preesistenti, uniformando le caratteristiche edilizie ed estetiche, mentre la zona C era lasciata alla libera iniziativa.

Nelle zone A e B non si sarebbero rilasciate autorizzazioni edilizie se prima non fossero state progettate lo scolo delle acque piovane, l'allaccio alla rete di acqua potabile e alla rete fognaria, nonché la sistemazione stradale delle lottizzazioni e l'illuminazione pubblica. Si dovevano rispettare le norme antisimiche relative alla larghezza delle strade (m 10), previste dal

r.d.l. 30 aprile 1930, n. 682, e le distanze di legge tra un fabbricato e l'altro. Le alberature dei viali pubblici, a comodo delle finanze comunali, potevano effettuarsi in un secondo momento[106].

La costruzione di villini e di palazzine doveva effettuarsi secondo criteri di *euritmia di stile e di proporzioni*[107], ciascuna contornata da terreno coltivato a giardino "con decorosa sistemazione" e recintato su tutti i lati «con zoccolo murario di altezza non maggiore di m. 1 … pilastri in muratura e pannelli a giorno in ferro battuto o legno lavorato, verniciato»; erano esclusi siepi, muriccioli di pietrame a secco, graticciate, steccati rustici e muri in malta. Si potevano adottare reti metalliche o lamierati solo se le recinzioni erano sottratte alla vista del pubblico[108].

Nei riguardi dell'*ornato*, ogni costruzione doveva essere rivestita all'esterno da intonaco a tinta o da acconci in pietra liscia o petrella o cortina di mattoni; era escluso l'intonaco rustico per i muri prospicienti o in vista di vie e piazze principali. Erano gradite facciate con decorazioni, sia con lavori architettonici sia con pitture; consigliate le decorazioni a grafito. Il tutto andava lodevolmente conservato rinnovando l'intonaco e la tinta in armonia con lo stile antico o moderno «ogni qualvolta che, per qualunque motivo, esse presentino scrostamenti o macchie deturpanti». Lo stesso doveva osservarsi per quanto si trovava all'esterno in vista del pubblico, come lanterne, insegne, infissi di qualsiasi genere. Il Podestà "di regola nel marzo di ogni anno" poteva diffidare i proprietari di case bisognose di restauri[109].

In conclusione doveva risultare un quartiere residenziale snob abitato da proprietari distinti e benestanti.

Prosegue la ricostruzione dopo il terremoto

Nell'agosto del 1931 fu inaugurato il nuovo complesso ospedaliero (attuale Ospedale Civile), lievemente danneggiato dal sisma, la cui costruzione sul poggio dell'ex convento dei Cappuccini era iniziata in anni precedenti.

Durante l'anno 1931 vennero riparate 904 case e ne furono costruite 102 nuove. Ciò nonostante al 31 dicembre 1931 ancora 400 persone vivevano negli "accantonamenti" e 25 negozi erano provvisoriamente situati in baracche[110]. Furono anche approvati i progetti per la realizzazione di altre 161 ca-

---

[106] ASCS, Registro 52, Deliberazioni Podestarili, Anno 1931, 5 giugno, Relazione del Podestà Monti Guarnieri G. sul *Piano regolatore. Approvazione e finanziamento*, cit., p. 187: «Questo programma naturalmente all'atto esecutivo potrà essere modificato secondo le esigenze e circostanze che potranno verificarsi in seguito ed in relazione alle disponibilità finanziarie del Comune; così potranno rinviarsi anche la piantagioni delle nuove strade, la definitiva sistemazione della pavimentazione stradale, la costruzione di alcune strade di secondaria importanza, quella dei sottopassaggi lungo la linea ferroviaria, ecc. ecc.».

[107] *Regolamento di edilizia e di ornato*, Tipografia Senigalliese, 1933, art. 56, p. 16.

[108] *Ibidem*, art. 57, p. 16.

[109] *Ibidem*, artt. 58, 59, 60, p. 17.

[110] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 421.

se e il progetto di ristrutturazione del Palazzo Comunale, i cui lunghi lavori per le difficoltà tecniche e finanziarie incontrate termineranno nel 1935[111].

Altrettanto complesso fu il restauro della barocca Chiesa della Croce. Su progetto dell'ing. Cardelli, modificato in corso d'opera dall'ing. Battistini, fu realizzata una "gabbia" con cordoli in cemento armato (piano di calpestio) e pilastri in acciaio, con teste collegate con tiranti in ferro al nuovo campanile, riedificato in cemento armato di altezza inferiore; il muro verso la sacrestia fu riedificato su fondazione in cemento armato e la cantoria rinforzata con travi in ferro; ancora è visibile lo strapiombo della parete laterale. La chiesa fu riaperta al culto il 25 marzo 1934, domenica delle palme; le spese furono affrontate dalla Confraternita che usufruì di sussidi statali[112].

Nel 1932 fu riaperta al culto la ricostruita chiesa di Montignano, furono costruite le scuole elementari nuove a Scapezzano, Roncitelli e Cesano, furono ristrutturate le mura e la portineria del cimitero delle Grazie e si svolsero le grandi opere di ricostruzione della città: Palazzetto Baviera, Magazzini generali, Carceri Mandamentali, Foro Annonario, Mattatoio, Palazzo Scuole di avviamento, Case annesse al Teatro, Porta Lambertina, Palazzo della Pretura, Uffici finanziari, ecc. Furono presentati anche i progetti per i lavori di restauro dell'ex Albergo Roma (che divenne sede della Biblioteca comunale e del Liceo Classico), dei Portici Ercolani, del Palazzo Comunale, dell'ex Deposito franco, e fu deliberata la costruzione *ex novo* della nuova scuola elementare in via Oberdan (intitolata a Costanzo Ciano, in seguito a Giovanni Pascoli) tra Piazza Saffi e il Fortino, su quella che era stata l'area del distrutto convento di Santa Cristina delle monache Benedettine e dell'ex Asilo di Mendicità; la spesa preventivata era di L. 2.318.000[113]. Durante quest'anno vennero costruite 168 nuove case e approvati progetti per altre 190; l'ICP inaugurò in via Capanna, presso l'incrocio con via del Condotto, il gruppo di case popolari del Rione Portone, 50 alloggi con 126 vani, e completò la costruzione di un altro complesso popolare di 84 appartamenti con 359 vani, a firma degli architetti Alberto Calza-Bini, Innocenzo Costantini e Marcello Piacentini, in prossimità di Piazza d'Armi, Rione Pace[114],

---

[111] Secondo la relazione dell'ing. Gualtiero Minetti, riferita da Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., pp. 417-420, la parte frontale del Palazzo comunale sorretta dai pilastri del porticato si era abbassata ed aveva ruotato in avanti; la posteriore era quasi completamente crollata; un angolo dell'edificio era strapiombato di 17 cm e si era spaccato fino a pochi metri da terra; la torre civica che poggiava su quattro archi era strapiombata e fessurata al piano degli archi; durante la ricostruzione durata circa quattro anni un'ala dell'edificio andò persa.

[112] Quaglia Gianluca, *La Chiesa della Croce ed il terremoto del 1930*, pp. 365-384, in AA.VV. *La chiesa della Croce e la sua Confraternita*, Tecnostampa, Ostra Vetere 2009.

[113] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 422.

[114] Le case popolari di villa Aosta e di borgo Pace, interessanti dal punto di vista architettonico, sono state oggetto di un *percorso cittadino* organizzato dal Comune di Senigallia per la visita agli edifici realizzati nel corso degli anni trenta, unitamente al complesso scolastico intitolato a Giovanni Pascoli e alla Rotonda sul mare, durante la recente mostra *Venti futuristi*, tenuta a Senigallia, Palazzo del Duca, 13 aprile – 3 settembre 2017, curata da Stefano Papetti; v. *http://www.arte.it/calendario-arte/ancona/mostra-venti-futuristi-37673*.

compreso tra via Piave, via Gorizia, via Palestro e via Montenegro, presso lo Stadio del Littorio (oggi stadio Bianchelli, inaugurato nel 1933, sull'area dell'ex ippodromo); nello stesso anno, il 18 luglio, veniva inaugurata la Rotonda a mare (lo Stadio e la Rotonda erano stati progettati in precedenza).

Dal 1931 al 1935, anno in cui la ricostruzione può considerarsi conclusa (si tenga presente che la planimetria firmata dall'ing. Minetti, in cui si vede la zona di ampliamento prevista dal nuovo PR già quasi completamente edificata, è datata 10 novembre 1934), si verificò nella città un vero e proprio *boom* edilizio: in soli quattro anni vennero costruite ben 415 nuove case private, per complessivi 750 appartamenti, ciascuno dei quali con un numero variabile di vani. L'espansione edilizia è riassunta nella seguente tabella ricostruita in base ai dati estrapolati dalla tesi di laurea di Baroncioni[115], che adduce come fonti documentarie alcune *Statistiche Edilizie* dell'ASCS. Comunque, al termine del 1934 la "febbre" edilizia sembra improvvisamente arrestarsi e subentra un periodo di stasi.

Anno	Case nuove costruite	N° appartamenti	N° totale vani
1931	96	150	1.067
1932	93	213	1.049
1933	86	127	861
1934	132	210	1.206
1935	8	50	306
Totale	415	750	3.628

30. Tabella costruzione nuove abitazioni private dal 1931 al 1935

Sempre nel 1934 vennero aperte al culto due chiese abbattute in seguito al terremoto e ricostruite in altri siti: il 22 maggio quella della Pace, che aveva avuto l'abside squarciata e riportato gravissime lesioni alle mura perimetrali, per cui ne era stata ordinata la demolizione; il 18 ottobre quella di S. Maria della Neve nel Rione Portone.

Entrambe le parrocchie erano state provvisoriamente ospitate in due grandi capannoni in legno; poi furono ricostruite in muratura su progetti di mons. Spirito Maria Chiappetta, architetto papale, grazie ad un consistente contributo economico alla Diocesi di Senigallia da parte del Papa Pio XI che, in seguito al Concordato del 1929, disponeva di grandi somme che lo Stato italiano si era impegnato a versare alla Santa Sede[116].

---

[115] Baroncioni A., *Il terremoto del 1930 a Senigallia*, cit., pp. 19-21, e nota 32, p. 31, con rif. a ASCS, Registro 353, prot. n. 1631; *ibidem*, tabella VIII, pp. 29-30.

[116] Livi Piero, *Mons. Chiappetta colpisce ancora: la nuova chiesa di S. Michele*, nella sezione *Approfondimenti* del sito della Parrocchia di S. Michele al Fiume, fraz. di Mondavio, prov. PU: *www.sanmichelealfiume.it*. Scrive l'a. che ai Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929 era allegata una "Convenzione Finanziaria" con cui lo Stato Italiano si impegnava a versare alla Santa Sede consistenti cifre di denaro in risarcimento dei danni subiti dallo Stato Pontificio in seguito all'occupazione di Roma e alla fine del potere temporale del papato: 750 milioni di lire, più un miliardo di lire in "titoli di stato"; un miliardo di lire del 1929 equivalgono, sempre secondo l'a., a circa 830 milioni di euro attuali.

31. Senigallia: *a sinistra*, edicola sacra del 1940 in via Montegrappa, tra via Annibal Caro e largo Arrigo Boito con epigrafe relativa al terremoto del 1930; *a destra*, ingresso al Palazzo vescovile in piazza Garibaldi con epigrafe datata 1931 (foto Learco Perini). *Sotto*: dettaglio delle epigrafi del terremoto di Senigallia del 1930 (foto L. Perini). L'epigrafe a sinistra era stata già catalogata in *Lapicidata. Lapidi, immagini, ex voto, memorie e tracce di terremoti italiani*, *https://lapicidata.wordpress.com/*, consult. 30 settembre 2017.

Sul luogo dove prima sorgeva la demolita chiesa della Pace, dieci anni dopo il terremoto, nel 1940, fu edificata un'edicola sacra con una statuetta in gesso della Madonna della Pace, la cui epigrafe recita: «*Qui dove il concittadino PIO IX eresse nel 1855 la chiesa parrocchiale di S. Maria della Pace distrutta dal terremoto nel 1930 il popolo del rione dedica questa edi-*

cola alla gran Madre di Dio invocandone la protezione celeste. – Regina della Pace prega per noi. Maggio 1940».

Altra epigrafe che ricorda il terremoto, questa volta in latino, fu posta nel 1931 sulla facciata del palazzo vescovile in Piazza Garibaldi: «*Aedes pontificales terraemotu fractas / Restituit ornatiores / Pius XI Pont. Max. / A.D. MCMXXXI sacri principatus X*». (Palazzi pontifici danneggiati dal terremoto, restituiti ancora più abbelliti da Pio XI Pontefice Massimo nell'anno del Signore 1931, decimo del suo pontificato).

Sempre nel 1934 venne effettuata la sistemazione definitiva di piazza Saffi con lo sbocco di corso Vittorio Emanuele su viale Leopardi e nelle mura fu aperto un varco che da viale Leopardi attraverso la nuova via Chiostergi immetteva in piazza del Duca. Nell'area tra via Chiostergi, viale Bonopera e la rocca fu inaugurato nel 1939 il nuovo Politeama O. Rossini.

32. Politeama O(doardo) Rossini inaugurato nel 1939; alla sua sinistra corre la nuova via Chiostergi, già via del Fortino, che fiancheggia il palazzo Chiostergi e la scuola elementare Pascoli, ex Costanzo Ciano (ASCS, Album n. 9, foto n. 642)[117].

[117] La cartolina è databile all'anno 1952; il manifesto pubblicitario annuncia infatti un concerto del tenore Beniamino Gigli che in quell'anno si esibì per due serate nella *Cavalleria Rusticana* di *Mascagni* e in *I Pagliacci* di *Leoncavallo*. È inesatta la datazione di Monti Guarnieri, *Annali*, cit., p. 424, che fidando troppo nella sua memoria pone l'inaugurazione del Politeama nel 1934, perché il primitivo progetto dell'arch. Marcello Diamantini fu sospeso; cfr. Monaco Alessandro, *Il Politeama O. Rossini di Senigallia: Restauro del moderno e riqualificazione urbana*, tesi di laurea in Ingegneria Edile-Architettura, relatore prof. Agostinelli Marcello, Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Architettura Rilievo Disegno Urbanistica e Storia, anno accademico 2007-2008, pp. 37-61; il nuovo progetto del Politeama si deve all'arch. romano Pietro Soli e i lavori furono eseguiti nel 1938/39 dalla Ditta Principi-Montesi; cfr. anche Camillini Giorgio, *Senigallia al cinema: 1904-1994*, ed. Futura, Senigallia 2001, p. 151.

Il censimento del 1936 e l'incremento demografico

Il terremoto si rivelò una grande occasione dopo il crollo della Borsa di Wall Street del 1929 e la crisi economica mondiale del 1930, perché nel 1931 iniziarono ovunque i cantieri per le ristrutturazioni delle case danneggiate e per la costruzione di moderni villini e palazzine nei nuovi quartieri, opere che richiesero molta manodopera. Un documento della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, sezione di Senigallia, datato 11 marzo 1931 (v. *doc. 10*), attesta che la disoccupazione nel settore edilizio era stata «sentitissima … per la quasi assoluta mancanza di lavori murari» fino al 30 ottobre 1930.

Anche il settore metallurgico, fortemente in crisi per la mancanza «della vendita di macchine agricole, dopo il disastro tellurico [mostrò una] ripresa delle attività per la lavorazione di chiavarde in ferro»[118].

L'industria cementizia Italcementi di Antonio Pesenti fu quella che fece registrare la «maggiore attività» con ben 198 operai occupati (tra l'altro in Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30*, cit., si legge che la fabbrica praticava forti sconti agli operai che acquistavano il cemento per ricostruire le proprie case). La lavorazione delle piastrelle e dei manufatti in cemento, del comm. Giovanni Cremonini, con 46 addetti, proseguiva la sua normale attività[119].

L'unica industria in crisi fu quella manifatturiera della lavorazione della seta: le maestranze, già fortemente ridotte nel 1930 in seguito alla crisi economica mondiale da 154 operaie a sole 84, furono licenziate del tutto per il parziale crollo della fabbrica in piazza Garibaldi, non più riaperta.

Si verificò anche un lieve ridimensionamento del turismo estivo, ma solo durante il primo anno dopo il terremoto; nel secondo anno e nei successivi si registrò un forte incremento, soprattutto dopo l'inaugurazione il 18 luglio 1933 della nuova *Piattaforma* sul mare (oggi *Rotonda a mare*, progettata dall'ing. Enrico Cardelli di Ancona, i cui lavori, avviati nel 1932, furono diretti dall'ing. Gualtiero Minetti). La Rotonda nel 1935 fu visitata, il 7 luglio, con grande presenza di pubblico e con grande compiacimento delle autorità, dal Principe di Piemonte Umberto II di Savoia, giunto a Senigallia per inaugurare le colonie marine Maria Pia di Savoia.

Nel 1933 vennero inaugurate anche due nuove realtà artigianali: la Casa dell'auto, della ditta Arturo Bonvini, una specie di garage pubblico per la custodia e il rimessaggio della auto, con una modesta stazione di servizio Mobiloil e annesso negozio di ricambi auto, e l'officina Conti, con circa 20 dipendenti, sorta al posto dell'ex Bottonificio di via Rodi crollato durante il terremoto; vi si producevano proiettori per filmini molti apprezzati come sussidi didattici.

---

[118] La fabbrica di macchine agricole "Cerere", di Bernardino Jonni, con circa 100 operai, era specializzata nella costruzione di seminatrici; cfr. Zazzarini, *Sinigaglia*, cit., p. 224.

[119] Cfr. Zazzarini, *Sinigaglia*, cit., p. 228.

Infine in via Corfù fu costruita anche una enorme “fabbrica di ghiaccio” di proprietà di Alfredo Latini, per la produzione di ghiaccio per la conservazione dei prodotti della pesca, con l’annessa fabbrica di bibite gassate “Zerolit”[120].

Le accresciute opportunità di lavoro fecero incrementare in 5 anni la popolazione di Senigallia del 7,8%; infatti nel censimento del 21 aprile 1936[121] si registrarono 28.399 abitanti (di cui 14.793 in città)[122] rispetto ai 26.345 del 31 dicembre 1931.

33. Rotonda a mare, 7 luglio 1935, visita del Principe di Piemonte Umberto II di Savoia. Alla destra del principe Umberto II procede il federale senigalliese Ubaldo Bucci; alla sua sinistra con la fascia di sindaco il nuovo Podestà Aldo Allegrezza, entrato in carica agli inizi del 1934, dopo le dimissioni per motivi familiari di Giovanni Monti Guarnieri. A sinistra dell’Ufficiale di Marina Militare, in divisa bianca, c’è il gerarca Manlio Cremonini, subentrato a Monti Guarnieri nella carica di Presidente dell’Azienda di Cura e Soggiorno, che adottò lo slogan *Senigallia, Spiaggia di velluto* che era stato coniato dal fotografo corinaldese Mario Carafòli. Sul retro della foto è stampigliata l’esclusiva dello studio fotografico «Vitullio – Reporter Roma, Via della Stamperia» (ASCS, Album n. 12, foto n. 977).

---

[120] Cfr. Zazzarini, *Sinigaglia*, cit., pp. 227-229.

[121] Durante il fascismo fu deciso di indire i censimenti ogni 5 anni anziché ogni 10; però nel 1941 a causa della guerra furono sospesi.

[122] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 424; i dati ufficiali ISTAT sono lievemente diversi.

34. Le affollate terrazze sul retro della Rotonda durante la visita di Umberto II di Savoia (1935, 7 luglio; ASCS, Album n. 12, foto n. 981). Dalla piattaforma in legno ci si tuffava in mare.

35. Senigallia, anno 1935 circa: il quartiere del piano regolatore con i villini contornati da giardini visti dal viale IV Novembre; a sinistra, viale del Littorio (oggi viale Matteotti) con la nuova chiesa del Portone sullo sfondo; a destra, via Bolzano (foto già edita in Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30. Immagini e testimonianze*, cit., p. 82).

I costi dell'emergenza e della ricostruzione

Il 9 aprile 1931 il Prefetto di Ancona dott. Giuseppe Mormino[123], con nota n. 6140, comunicava al Podestà di Senigallia che la precedente "nota spese" inviata dal Comune dopo il terremoto era stata ammessa al finanziamento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici[124]. Probabilmente la nota doveva riferirsi alle spese sostenute dal Comune fino al 31 dicembre 1930 compreso. Nel dettaglio[125]:

per i bisogni ed opere di pronto soccorso	Lire	56.493,95
per sgombro di macerie da aree pubbliche, demolizioni e puntellamenti di edifici pubblici comunali	Lire	30.414,70
per ricovero terremotati e senzatetto	Lire	84.798,00
per ripristino ed opere provvisorie di edifici pubblici comunali, per uffici e servizi pubblici, per beneficenza ed assistenza	Lire	55.632,10
	Totale L.	222.338,75

36. Tabella dei costi, tratta da Baroncioni A., *Il terremoto del 1930 a Senigallia*, cit., p. 9.

Non si è stati in grado di rintracciare né la comunicazione del Prefetto né la citata "nota sopradistinta", perché al registro delle Deliberazioni Podestarili non sono fascicolati gli allegati, ma dai carteggi amministrativi del 1931, 1º semestre, si sono potuti ricavare alcuni elementi interessanti[126].

Il 31 gennaio, con nota n. 5471/930, il Podestà Giovanni Monti Guarnieri aveva inviato al Prefetto una richiesta di rimborso spese terremoto. Con successivo telegramma, in data imprecisata, chiedeva che esito avesse avuto la precedente domanda "urgendo reintegro cassa"[127] (v. *doc. 1*). Non si sa quale sia stata la risposta del Prefetto, forse un invito a quantificare la spese. Sicché il 9 marzo 1931 il Podestà, con Circolare Prot. N. 1101, inviava ai vari uffici del comune una richiesta di "Notizie statistiche". Le informazioni dovevano riferisi «a partire dal giorno del terremoto a tutto il 31 dicembre 1930», data di cessazione dell'emergenza, visto che dalla fine di novembre non si erano più ripetute scosse di terremoto e che i sopralluoghi per l'abitabilità delle abitazioni dovevano essersi conclusi.

Veniamo così informati dei seguenti dati:

A) Danni rilevati alle costruzioni (dal Genio Civile, sezione distaccata di Senigallia, a firma del dirigente Armando Luppis)[128] (*doc. 2*):

---

[123] Giuseppe Mormino fu Prefetto di Ancona dal 1 luglio 1928 al 15 agosto 1931.

[124] ASCS, Reg. 52, *Deliberazioni podestarili*, Anno 1931, Consulta 12 agosto, p. 237.

[125] Baroncioni A., *Il terremoto del 1930 a Senigallia*, cit., p. 9, in nota 16, p. 11, riferisce come fonti: ASCS, Registro 301, e Comune di Senigallia, *Bilancio 1931*, cit., p. 9.

[126] ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terrem.

[127] *Ivi*, si è potuta rintracciare solo la minuta manoscritta, s.d., del seguente: «Telegramma / Prefetto / Ancona. Urgendo reintegro cassa prego V.E. interessarsi esito domanda rimborso spese terremoto inviata 31 gennaio n. 5471/930. Grazie ossequi / Podestà Monti Guarnieri».

[128] I danni rilevati si discostano molto da quelli già riferiti nel precedente capitolo *Senigallia disastrata dal terremoto* (v.) dallo stesso Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 415.

Case civili distrutte	N. 500 (con 1.000 appartamenti)
Altri edifici distrutti	N. 25
Case coloniche distrutte	N. 75
Case coloniche lesionate	N. 2050
Case civili lesionate	N. 800 (con oltre 2.000 appartamenti)
Altri edifici lesionati	N. 50
Case asismiche costruite entro il 31.12.1930	N. 3

Sul numero degli edifici esistenti nel territorio comunale e sulla percentuale delle case gravemente lesionate si è già riferito in precedenza (v. paragrafo *Senigallia: il cataclisma e le distruzioni*). Qui si vuole aggiungere un'altra considerazione: escludendo dal calcolo gli "altri edifici" (cioè municipio, prefettura, poste, scuole, teatro, chiese, conventi, oratori, cimitero, ecc.), considerando che gli abitanti censiti anagraficamente al 31 dicembre 1930 erano 27.590 e ipotizzando una media di 5 persone a famiglia, le famiglie complessivamente dovevano essere circa 5.518. Supponendo che ogni famiglia abitasse in un solo appartamento (con un numero variabile di vani), circa 1.075 famiglie (case civili + case coloniche distrutte), pari al 19,48%, perdettero del tutto il proprio alloggio ed altre 4.050 famiglie (case civili + case coloniche lesionate), pari al 73,39%, lo ebbero danneggiato in modo o lieve o grave (nel documento non è precisata l'entità dei danni). In totale, tra città e campagna, il 92,87% della popolazione risentì le disatrose conseguenze del terremoto. Come già narrato nel cap. *La ricostruzione di Senigallia*, circa 2.000 alloggi con danni lievi furono riparati entro la fine del mese di novembre; altri, sempre con danni lievi, probabilmente lo furono entro la fine dello stesso anno 1930.

B) Sempre al 31 dicembre 1930, secondo la relazione dell'addetto all'Ufficio Alloggiamenti, sig. Manlio Boccolini (*doc. 4*), i "senzatetto" ospitati nelle strutture organizzate erano 1.200, così ripartiti:

Colonia marina "Rieti"	persone	n. 173
Colonia marina "Umberto di Savoia"	"	n. 209
Ospizio marino di Fabriano	"	n. 25
Ex sede O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro)		n. 78
Colonia marina "Ambrosiana"	"	n. 117
Magazzeno Principetti	"	n. 78
Ex Pastificio Chiostergi	"	n. 157
Colonia Cappolara	"	n. 124
Casa Santinelli	"	n. 49
Magazzeni Generali	"	n. 190
Totale	"	n.1.200

A molti dei senzatetto ospitati negli “accantonamenti” (come li chiama Monti Guarnieri nei suoi *Annali*), oltre all’alloggio, il Comune forniva anche il vitto, in particolare, ai “vecchi senza famiglia” ricoverati in numero di 117 nella colonia Ambrosiana[129] (*doc. 5*).

C) Cucine Economiche: dalla relazione firmata in data 16 marzo 1931 da (Bernardino) Jonni, responsabile delegato, sappiamo che al 31 dicembre 1930 erano state spese L. 20.781,30 (pasti n. 39.210 x L. 0,53 ciascuno = L. 20.781,30) perché:

> escluse spese di verdure, sale, legna, carbone, personale, camion ecc. (nonché 5 Q.li di riso regalatoci) vennero confezionate 39.210 minestre in modo che ciascuna di queste venne a costare L. 0,53.[130]

Nel dettaglio, ogni giorno 754 persone (minestre 39.210 diviso giorni 52, a partire dal 10 novembre al 31 dicembre 1930) usufruirono di pasti, per la maggior parte gratuiti e gli altri al prezzo di costo, consistenti nei seguenti alimenti (a cui bisogna aggiungere le verdure, il sale, ecc.) (v. *doc. 6*):

Pasta	q.li 25	per complessive	L. 6.250,00
Fagioli	q.li 12	“	L. 1.200,00
Cece	q.li 2	“	L. 280,00
Carne	q.li 2,20	“	L. 1.100,00
Conserva	q.li 4	“	L. 800,00
Lardo	q.li 4	“	L. 2.400,00
Patate	q.li 4	“	L. 160,00
Olio	q.li 2	“	L. 1.230,00
Latte	lt. 1.530,50	“	L. 1.530,50
Pane	kg. 1.500	“	L. 2.250,00

D) Naturalmente bisognò provvedere al vitto non solo dei cittadini in difficoltà ma anche a quello dei numerosi soccorritori della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) accorsi in aiuto da ogni dove, che in un primo momento montarono delle tende da campo negli slarghi e nelle piazze della città, poi, dato il clima invernale, furono alloggiati presso la locale Caserma Avogadro, nonché delle forze straordinarie dell’Ordine pubblico in servizio di soccorso e di sicurezza alla popolazione, anch’esse alloggiate in caserma. Da un appunto manoscritto sul retro del documento relativo al “Servizio Cucine Economiche” (*doc. 7*), si apprende che furono distribuite:

---

[129] ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terrem., Prot. N. 2871, *Landi Anna ed altri – Esposto*, cit., 20 giugno 1931: «e i vecchi senza famiglia sono stati concentrati nella Colonia Ambrosiana ed a questi il Comune provvede oltre che all’alloggio anche il vitto».

[130] *Ivi*, Comune di Senigallia, *Servizio Cucine Economiche*, prot. n. 1011, 17 marzo 1931.

Razioni di pane ai militari	N. 32.300	L. 3.100
Scatolette di carne in conserva	N. 32.296	L. 32.300
Carni congelate	Kg. 1.740	
Sale	Kg. 160	
Conserva	Kg. 120	L. 820
Gallette	Kg. 150	

E) Inoltre, a firma di Ferri, Ragioniere Capo del Comune, il 23 marzo 1931, venne redatto un modulo con le seguenti altre spese, sempre relative al 31 dicembre 1930, per un totale di L. 83.126,95 (*doc. 8*), così ripartite:

Medicinali	L. 500,00
Spedalità	L. 31.781,00
Sussidi e spese diverse per assistenza	L. 50.845,95

Complessivamente al 31 dicembre 1930 il Comune di Senigallia aveva affrontato spese straordinarie per il terremoto (somma voci B+C+D+E) pari a L. 140.128,25, cifra che dovrebbe corrispondere a quella richiesta in un primo momento per il rimborso al Ministero dei LL.PP., di cui però non si è rintracciato nell'archivio il relativo documento riepilogativo.

Fra le spese fin qui esaminate non sono comprese quelle riguardanti i sopralluoghi dei periti, la rimozione delle macerie ed altri lavori fatti eseguire dal Comune, a cui lavorarono 2.012 "operai in economia a giornata"[131] (*doc. 9*), dipendenti dalle 14 imprese edili elencate in alcuni fogli a parte, a ognuna delle quali fu assegnata per competenza una zona della città per i lavori di demolizione, di sgombro, di messa in sicurezza, ecc. Pertanto, il 12 agosto 1931 il Podestà Giovanni Monti Guarnieri, tramite il Prefetto di Ancona, inviava al Ministero dei Lavori Pubblici un "secondo elenco spese" per chiedere un ulteriore rimborso di L. 127.038,60 per le spese di "urgente ed immediato soccorso alla popolazione" sostenute dal Comune in seguito al terremoto[132]. Tra i provvedimenti elencati in questa seconda richiesta (anche questa non rintracciata tra i documenti) rientravano: servizio pompieri, costruzione di baracche provvisorie per immediato e momentaneo ricovero dei senza tetto, restauri, adattamenti e sistemazioni di locali per accantonamento dei terremotati, sgombro, scarico e sistemazione di macerie, sgombro di feriti dal terremoto e di malati inviati negli ospedali viciniori, ecc., «provvedimenti disposti d'urgenza il 30 ottobre 1930 o nei giorni immediatamente successivi e che non possono non ritenersi di pronta assistenza per-

[131] *Ivi*, Comune di Senigallia, Ufficio Tecnico, 11 marzo 1931, Oggetto: *Notizie statistiche*, prot. n. 1011, 12 marzo 1931.
[132] ASCS, Reg. 52, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1931, 12 agosto, p. 237.

ché assolutamente ed inderogabilmente richiesti per la sicurezza ed incolumità dei cittadini»[133].

37. Accampamento di volontari della MVSN nel prato sotto le mura tra Porta Saffi (visibile nell'angolo destro in alto) e viale Leopardi. In un secondo momento i militi fascisti vennero alloggiati nella Caserma Avogadro (foto da Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30*, p. 43).

38. Gavetta alla mano: è il momento del rancio per i militi della MVSN nel prato sotto le mura tra Porta Saffi e viale Leopardi. Il rancio era fornito dalle cucine economiche del comune e in parte (sale, gallette) dalla Caserma (ASCS, Album n. 11, foto n. 831).

---

[133] *Ivi*; anche per questo elenco non si è riusciti a rintracciare l'allegato alla Delibera.

I costi fin qui esaminati (L. 140.128,25 + 127.038,60), di cui si chiese il rimborso, assommano a L. 267.166,85, ma le spese sostenute da Comune per il terremoto di certo furono molto maggiori perché nel *Verbale di chiusura dell'esercizio finanziario 1931* (*v. doc. 14*) si lamentava che alla data del 31 dicembre 1931 vi era un disavanzo amministrativo di L. 233.280,75

> dovuto alla mancata assegnazione da parte dello Stato del contributo d'integrazione Bilancio 1931 (per minori entrate e nuove maggiori spese in conseguenza del terremoto 30/10/1930) come previsto dall'art. 29 dell'Entrate del Bilancio 1931, per cui essendo state le suddette nuove e maggiori spese dipendenti dal terremoto sostenute dal Comune nell'esercizio 1931 di L. 357.160,85 (art. 94 del Bil. 1931) l'esercizio si sarebbe chiuso, prescindendo da tali spese, con un avanzo d' amministrazione di L. 123.880,10[134].

Da una tabella predisposta da Andrea Baroncioni, *Il terremoto del 1930 a Senigallia*[135], per la tesi di laurea in economia, si conoscono gli importi delle perizie del Genio Civile per la ricostruzione degli edifici comunali, il numero di operai previsti per i lavori, le giornate lavorative preventivate, le date d'inizio e fine dei lavori e i costi da sostenere, ripartiti all'incirca a metà fra il Comune di Senigallia e il Genio Civile.

La quota del Genio Civile risulta talvolta maggiore rispetto a quella del Comune, a seconda del tipo di edificio e della destinazione d'uso, perché, in base al Regio Decreto Legge del 10 novembre 1930, n.1447 (Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 30 ottobre 1930), per la riparazione e la ricostruzione degli edifici era previsto un sussidio governativo del 50% sulle spese preventivate e, in base alle leggi dell'epoca sul credito, il Genio Civile doveva farsi carico di un ulteriore del 2% quale concorso dello Stato sugli interessi derivanti da eventuali mutui che il Comune avrebbe contratto con la Cassa Depositi e Prestiti.

È da aggiungere che il Comune mancava di mezzi finanziari per provvedere a tutte le spese e che la Cassa Depositi e Prestiti nel 1936 fece sapere di non essere in grado di erogare nuovi mutui: «la mancanza dei mezzi per fronteggiare le spese relative e l'impossibilità del finanziamento mediante mutui si protrasse per un periodo molto lungo, tant'è vero che, alla fine del 1936, non si potè provvedere alla sopraccennate esigenze; il tutto rimase allo stadio di puro e semplice progetto»[136].

Le prime 16 perizie della tabella di Baroncioni, dall'edificio scolastico di città a quello di Montedoro compreso, non dipendevano però dal terremoto ma si riferivano a fabbricati di nuova costruzione ritenuti indispensabili dal Comune per le necessità riscontrate già in anni precedenti, per cui le spese di questi edifici erano a totale carico dell'Amministrazione comunale.

---

[134] ASCS, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1932, 25 febbraio, pp. 26-27; v. *doc. n. 14*.
[135] Baroncioni A., cit., Tabella III, p. 50.
[136] Baroncioni A., cit., pp. 4445.

Tab. III Perizie Genio Civile e lavori eseguiti dal Comune fino al 1935

Opere da eseguire	Importo Perizie Genio Civile	Lavori eseguiti dal Comune Contabilità Comune	 Contabilità Genio Civile	Epoca dei lavori dal .... al ....
Edificio scolastico di città	3.082.500			
" " Portone	1.155.600			
" " Pace	1.083.200			
" " Montignano	400.000			
" " S. Angelo	315.000			
" " Bettolelle	246.630			
" " Brugnetto	258.000			
" " Vallone	272.950			
" " Bonaventura	154.720			
" " Castellaro	128.620			
" " Carmine	130.550			
" " Fornaci	125.290			
" " Madonna del Vallato	125.030			
" " Grazie	131.770			
" " Marzocca	129.550			
" " Montedoro	155.770			
" " Scapezzano	51.500	22.545,62	23.895,97	20- 8-1932 / 8-10-1932
" " Scapezzano	27.000	12.520,16	13.152,90	20- 8-1932 / 30- 9-1932
Edificio scuola di musica di Scapezzano	15.200	6.153,14	5.948,55	27- 2-1933 / 17- 3-1933
Edificio scolastico Roncitelli	60.400			
" " Cannella	27.100	9.436,55	10.723,82	23- 8-1932 / 20-10-1932
" " Cesano	21.550	1.439,66	1.598,29	5- 9-1932 / 5-10-1932
" " Filetto	15.500			
Casa annessa al Teatro "La Fenice"	173.163	73.251,65	68.788	3- 4-1933 / 2- 9-1933
Centrale pompatura Cannella	25.200	11.024,32	12.256,60	16- 9-1932 / 10-12-1932
Centrale pompatura Buzzo	12.610	2.744,05	2.744,05	5- 9-1932 / 5-11-1932
Torre serbatoio acqua Scapezzano	8.900	5.280	5.997,54	24-10-1933 / 24-11-1933
Torre serbatoio acqua Montignano	8.300	5.520,02	6.667	2- 3-1933 / 2- 4-1933
Torre serbatoio acqua Roncitelli	8.300	4.795,56	5.449,70	22-10-1932 / 22-11-1932
Torre orologio Roncitelli	14.048	1.543,45	2.088,60	15- 1-1935 / 15- 2-1935
Scuole medie	715.024	437.770,87	472.217,62	10- 4-1932 / 28-11-1932
Teatro "La Fenice"	269.650	90.960,76	123.494,25	15- 2-1934 / 15- 6-1934
Prefettura	170.700	145.083,47	161.029,99	1- 4-1932 / 28- 7-1932
Pubblico Mattatoio	29.100	9.252,87	10.628,29	27-10-1932 / 24-12-1932
Carceri mandamentali	23.000	2.115,20	2.809,30	27-10-1932 / 24-11-1932
Rotonda e pescheria	411.600	250.247,59	209.744,82	23- 1-1933 / 23- 8-1933
Magazzini Generali	664.500	296.342,53	265.436,53	28-10-1932 / 28- 9-1933
Cimitero	40.700	17.655,32	21.143,05	7-11-1932 / 21- 1-1933
Casa custode cimitero	116.361	27.474,58	36.387	26- 9-1934 / 28-12-1934
Casa cantoniera Triponzio	23.565	14.557,15	15.318,10	15-11-1934 / 15-2 -1935
Porta Lambertina	59.020	30.987,87	35.380	11- 1-1933 / 15- 4-1933
Deposito franco	70.000	37.813,38	38.156,60	14-11-1934 / 11- 2-1935
Casa medico condotto Bettolelle	23.900	13.129,30	12.716,15	18- 7-1934 / 18- 9-1934
Casa medico condotto Roncitelli	32.370	22.765,32	25.821,85	14-12-1932 / 10- 3-1933
Casa medico condotto Montignano	30.750	23.599,77	26.326,10	2- 3-1933 / 25- 4-1933
Forno pubblico Roncitelli	5.500	3.135,15	3.141,30	1- 3-1933 / 10- 3-1933
Asilo infantile	69.800			
Fabbricato "ex Federiconi"	379.890	36.725,30	35.000	2- 1-1935 / 16- 3-1935
Edificio scolastico al Corso	595.855	76.986,50	87.690,21	10-12-1933 / 22- 4-1934
Palazzo Comunale	2.912.324	1.644.092	1.796.376,20	marzo 1933 / 4-11-1933
Casa annessa al palazzo comunale	77.856			e
Casa annessa al palazzo comunale	82.066			15-10-1934 / 28-10-1935
Casa annessa al palazzo comunale	45.261			
Casa annessa al palazzo comunale	75.412			
Casa annessa al palazzo comunale	141.622			
Asilo di mendicità	447.878			
Deposito carri funebri	96.022			
Chiesa del soccorso	5.700	4.721,50	5.321,25	10-10-1934 / 10-12-1934
Chiesa "Madonna del condono"	55.056			
Chiesa "Cappuccini" - Scapezzano	113.420			
Oratorio "S. Antonio"	14.673			
totale	16.127.476			
Previsione operai occupati	n. 1.834			
Giornate lavorativa previste	n.300.480			
Convento delle Grazie		146.722,93	152.885,94	18- 4-1934 / 12-11-1934
Chiesa e campanile delle Grazie		74.998,04	81.314,24	1- 8-1935 / 25-11-1935
Albergo Roma		752.212,75	847.514,68	31-12-1933 / 20-12-1934
totale		4.315.604,34	4.624.635	

39. Baroncioni Andrea, *Il terremoto del 1930 a Senigallia*, Tabella III, p. 50.

Quanto alla realizzazione del nuovo *Piano Regolatore e di Ampliamento della Città*, i costi preventivati dall'ing. Carboni ed approvati nella seduta della Consulta il 5 giugno 1931 comportavano la spesa di 12.300.000 lire così ripartite: Strade (18 km circa) L. 4.678.450; Acquedotto L. 440.220; Fognature L. 2.181.330; Espropri L. 4.650.000[137].

Si proponeva di procedere per gradi: innanzitutto provvedere a preparare "la sede per le nuove costruzioni" e definire subito la questione delle case crollate e da espropriare per scopi di pubblica utilità

> così da non tenere i proprietari delle case distrutte e danneggiate dal terremoto nella situazione dolorosa per loro e dannosissima al risorgere della nostra città, di non poter riparare la loro abitazione e di non percepire al più presto quel giusto compenso che permetterebbe loro di scegliere altra zona dove poter ricostruire.[138]

Successivamente si sarebbe provveduto all'esecuzione di tutto il PR in un arco di tempo di 25 anni, secondo le seguenti priorità:

a) Costruzione di strade e fogne al Rione Pace
b) Costruzione delle strade principali al Rione Portone (1ª parte)
c) Costruzione collettori del Rione Portone e impianto di sollevamento delle acque (fognarie e del fosso S. Angelo) al Ponte Rosso
d) Costruzione collettore del Viale Adriatico (oggi L.mare Alighieri)
e) Costruzione di nuove strade e fogne secondarie del Rione Marina di Levante (1ª parte)
f) Ricostruzione del Rione Porto e sistemazione del Centro storico
g) Costruzione di strade e fogne del Rione Portone (2ª parte)
h) Costruzione strade e fogne nelle vie secondarie del Rione Portone
i) Costruzione di opere assistenziali nel Rione Cappuccini
j) Costruzione strade e fogne nel Rione Marina di Levante (2ª parte)[139]

I finanziamenti con cui provvedere a tali opere erano previsti da alcune leggi dello Stato, che qui si risparmia di citare, o erano da reperire mediante mutui da attivare con la Cassa Depositi e Prestiti. Erano previste anche forme di autofinanziamento; tra le altre, una molto singolare: il Comune pensava di ricavare degli utili da investire per la realizzazione del nuovo PR «dall'acquisto a prezzo di favore degli arenili demaniali della zona di Levante e dalla successiva rivendita ai privati pel giusto prezzo»[140].

Considerazioni conclusive: due personaggi della ricostruzione

Dopo l'alluvione del 3 maggio 2014, che interessò tra le altre zone quella detta del *Piano Regolatore* o del Portone, mi ero più volte chiesto perché

---

[137] *Ibidem*, 5 giugno, p. 186.
[138] *Ibidem*, 5 giugno, p. 186.
[139] *Ibidem*, 5 giugno, p. 187; cfr. pure Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., p. 75.
[140] *Ibidem*, 5 giugno, p. 187; cfr. pure Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., p. 75.

per l'ampliazione del 1931 fosse stata scelta una zona che da secoli si presentava in situazione critica per il deflusso delle acque piovane, alla pari se non al di sotto del livello del mare, e che, in caso di piene e fiumane, sarebbe stata di certo allagata, invece della zona di Piazza d'Armi (rinominata nel 1987 Parco della Pace) che si presentava al sicuro da tali rischi. La risposta è venuta osservando la pianta della città del 1934, dove la Piazza d'Armi è contrassegnata come proprietà del "Demanio di guerra", quindi di difficile sblocco per usi di edilizia civile, se non dopo lunghe procedure burocratiche di esito incerto. Dunque, nell'emergenza, si fece forse bene a individuare la zona del Portone, che si cercò di rendere più sicura con un accurato piano di fognature. Tra l'altro era molto più prossima al centro storico, a cui i cittadini erano molto affezionati e permetteva un agevole accesso al mare passando sotto le arcate del Ponte Rosso, unico sottopasso ferroviario anche per automobili, oltre quello di via Perilli in prossimità del molo di levante che però presentava da sempre l'inconveniente «che spesso rimane allagato durante le pioggie ed inoltre ha un infelice e stretto accesso alla Via Principe Amedeo che conduce alla ferrovia»[141].

40. Ponte Rosso negli anni trenta (ASCS, Album n. 11, foto n. 810)

Un'altra considerazione interessante è che nessun aiuto economico venne dato ai cittadini possidenti o benestanti, che dovettero provvedere a proprie spese all'acquisto dei terreni lottizzati e alla costruzione di nuove abitazioni, secondo le norme ben precise dettate dal *Regolamento di edilizia e di ornato*, a parte i sussidi speciali previsti in caso di restauri celeri con la co-

[141] Carboni G., *Progetto di Piano Regolatore*, cit., p. 10.

pertura dal 40 al 60% delle spese[142]. D'altra parte era inutile destinare tali aree all'edilizia popolare perché all'epoca molte persone rimaste senza tetto non disponevano dei mezzi economici per potere ricostruire in proprio.

Una lieve critica va fatta all'assegnazione degli alloggi popolari costruiti dall'ICP in base alle classi lavorative: le famiglie di pescatori, in precedenza abitanti nel rione Porto, in pratica distrutto dal terremoto, furono in prevalenza destinate alle case popolari di via Capanna; le famiglie di operai, in maggioranza dipendenti dalla Italcementi, furono concentrate nelle case di Villa Aosta, e le famiglie di impiegati e dipendenti statali e comunali furono quasi tutte raggruppate nei palazzi a due piani di Borgo Pace, dall'aspetto più signorile e molto più prossimi al centro storico.

Un'ultima considerazione da fare è che questa veloce ricostruzione della città non sarebbe stata possibile senza la fattiva e infaticabile presenza di due personaggi singolari: il Podestà Giovanni Monti Guarnieri e l'ing. Gualtiero Minetti, Capo dell'Ufficio tecnico comunale.

Monti Guarnieri Giovanni, da molti conosciuto solo come storico per i suoi *Annali* della città di Senigallia, fu attivo fin dai primi momenti di emergenza, sebbene anche la sua casa di famiglia all'angolo di via Testaferrata con via Armellini, dove oggi è situata la Casa della Gioventù, avesse riportato gravissimi danni con il crollo di quasi tutto il piano superiore. In una riunione della prima settimana di novembre presieduta dal Prefetto della Provincia a Senigallia gli veniva affidato il compito non facile di provvedere agli alloggiamenti e alla ricostruzione delle abitazioni. Successivamente, come già narrato, fu nominato Commissario prefettizio per il terremoto, Podestà della città in carica dal 20 dicembre 1930 alle sue dimissioni avvenute a fine dicembre 1933; contemporaneamente fu anche Presidente della Azienda di Cura (e Soggiorno) della città. In questa triplice veste dovette presiedere commissioni su commissioni, effettuare molteplici sopralluoghi,

41. Il Podestà cav. avv. Giovanni Monti Guarnieri nel giorno del suo matrimonio, 6 febbraio 1932, mentre era Podestà (foto g.c. da Francesco Monti Guarnieri).

[142] *http://storing.ingv.it/cfti4med/quakes/30094.html.*

ascoltare le richieste e le lamentele di moltissime persone, oltre a svolgere quotidianamente una grande mole di lavoro amministrativo. Fu merito suo se il Palazzetto Baviera, così ricco di opere d'arte, non fu abbattuto, se il Palazzo comunale, già condannato alla demolizione, fu ristrutturato e se la barocca Chiesa della Croce potè essere restaurata grazie ai suoi interessamenti presso la Sovrintendenza ai Monumenti. Peccato che non gli sia riuscito di rimettere in piedi anche lo storico teatro "La Fenice": è probabile che le sue dimissioni da podestà impedirono di definire i rapporti tra il Comune e i Condomini proprietari che dovevano contribuire alle spese con la loro quota parte[143] che venne forse a mancare. Ancora gli si deve attribuire il merito di avere fatto approvare, in qualità di Presidente della locale Azienda di Soggiorno e Cura, i progetti per la costruzione della nuova Piattaforma sul mare e di avere finanziato, quale Presidente della stessa Azienda, anche la costruzione del nuovo Politeama Rossini, nonché di avere suggerito le migliorie urbanistiche da apportare alla città di Senigallia.

Merito suo sì, ma soprattutto del silenzioso e indefesso eroe del lavoro, il Dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, l'architetto Gualtiero Minetti, uno dei pochi in quell'epoca che sapeva effettuare i calcoli del cemento armato, che con lavoro intensissimo e straordinario, che si protraeva ben al di là delle ore d'ufficio anche nelle ore notturne e nei giorni festivi, progettava, disegnava, apportava migliorie e dirigeva i numerosi cantieri sparsi per la città, non ultimo quello della costruzione della Rotonda a mare, oltre a svolgere le sue normali mansioni d'ufficio.

All'ing. Minetti e alla sua apprezzata opera lo storico Monti Guarnieri ha dedicato alcune pagine dei suoi *Annali*, augurandosi che un giorno qualcuno voglia scriverne la storia e pubblicare la sua opera: «Minetti se lo meriterebbe proprio!! Potrebbe essere un postumo omaggio»[144].

Già in precedenza, però, il Podestà Giovanni Monti Guarnieri aveva voluto tangibilmente dimostrare la riconoscenza dell'Amministrazione all'ing. Minetti decretandogli una gratifica di L. 4.500, pari a 600 ore di lavoro straordinario in un anno, monte orario «certamente inferiore al reale», si legge nelle Deliberazioni Podestarili dell'anno 1932, 2 aprile[145], con le seguenti motivazioni:

---

[143] Comune di Sinigaglia, *Bilancio 1933-XI. Relazione del Podestà alla Consulta Comunale*, Scuola Tip. Marchigiana, Senigallia 1933, p. 8.

[144] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., p. 420. L'opera di Minetti a cui si riferisce Monti Guarnieri è la lunga relazione che scrisse sui lavori di ricostruzione del Palazzo Comunale. *Ivi*, p. 426, l'a. annota: "La sera dello stesso giorno [5 marzo 1939] muore improvvisamente l'Ing. Gualtiero Minetti che diresse per molti anni l'Ufficio Tecnico Comunale. Era un uomo appassionatamente legato alla sua città, professionista di valore, dinamico ed energico nonché costituzionalmente refrattario alle «bustarelle», come si direbbe oggi. Era nato l'8 maggio 1880".

[145] ASCS, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1932, 2 aprile, p. 67.

In seguito al terremoto che, in data 30 ottobre 1930 funestò questa città, l'Amministrazione Comunale si è venuta a trovare di fronte ad una serie di gravi problemi riflettenti i più importanti servizi della Città.

Tutta la proprietà edilizia, rimasta gravemente danneggiata dal movimento tellurico, abbisogna infatti di ingenti lavori di consolidamento; tutte le scuole primarie della città rimaste senza sede richiedono la costruzione di nuovi fabbricati di cui già in precedenza si sentiva l'assoluto bisogno.

Il lavoro di compilazione di tutti i vari progetti, tanto di demolizione che di consolidamento e di nuova costruzione, vennero affidati all'Ufficio Tecnico Comunale, egregiamente diretto dall'Ing. Gualtiero Minetti, che accolse l'incarico con giovanile entusiasmo, con meravigliosa attività, con notevole competenza, ma soprattutto con una passione profonda pari al profondo amore che nutre per la sua Città.

La sua attività permise che in tempo utile venissero presentate al Genio Civile tutte le perizie (in numero di oltre 80) corredate dei progetti per i lavori di consolidamento, di demolizione e di ricostruzione dei vari fabbricati di proprietà comunale, mentre, pure in breve tempo, consegnò, compilati in ogni loro parte, i progetti per la costruzione di tre nuovi edifici scolastici per il Centro e sobborghi, oltre i progetti per N. 13 edifici scolastici rurali.

A dimostrare la mole e l'importanza del lavoro compiuto basterà far presente che l'ammontare presunto di tutti i lavori progettati è di ben L. 16.133.000.

Tutto questo complesso di lavoro fu dal Dirigente l'Ufficio Tecnico compilato in modo accuratissimo, senza che – d'altra parte – venisse trascurato il regolare svolgimento dei servizi generali a lui affidati, rimanendo a lavorare in ufficio – oltre l'orario normale – sino a tarda ora della notte anche nei giorni festivi.

42. Epigrafe commemorativa dell'ing. Minetti posta nel decennale della sua morte nell'atrio della scuola elementare "G. Pascoli", ultima opera da lui progettata. Sotto la gigantografia una didascalia recita: «L'ingegner Gualtiero Minetti sul campanile del palazzo comunale dopo la ricostruzione seguita al terremoto del 1930».

43. Senigallia: puntellamento della Torre Comunale, anno 1931
(ASCS, album n. 11, foto n. 840, Studio fotografico Cingolani Giovanni, Senigallia).

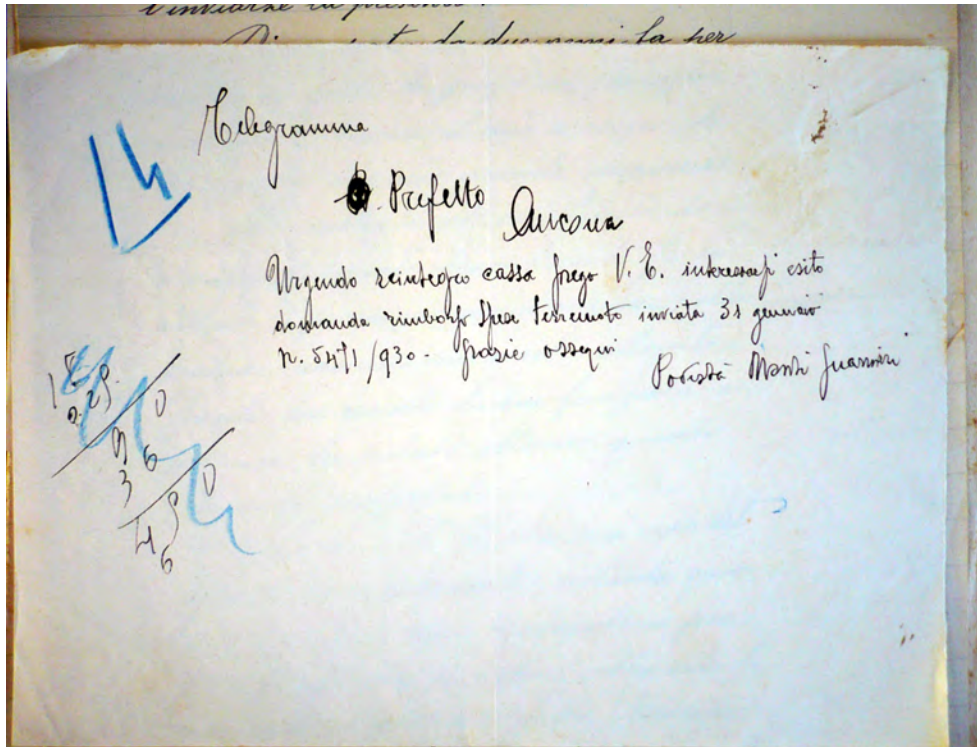
Documenti

Documento n. 1: Telegramma del Podestà Monti Guarnieri

Telegramma

Prefetto Ancona

Urgendo reintegro cassa prego V. E. interessarsi esito domanda rimborso spese terremoto inviata 31 gennaio n. 5471/930 - Grazie ossequi

Podestà Monti Guarnieri

Minuta del telegramma inviato dal Podestà Giovanni Monti Guarnieri al Prefetto di Ancona per chiedere il "reintegro cassa" (documento senza data, ma tra la fine di febbraio e i primi di marzo circa del 1931); la grafia non è quella del Podestà (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).

Documento n. 2: Relazione del Genio Civile

RPO REALE DEL GENIO CIVILE
SEZIONE DISTACCATA DI SENIGALLIA

Num. 3987 di prot. — Risposta a nota 9 Marzo 1931
Allegati N. — N. 1101 Div.

OGGETTO Questionario sui danni del terremoto.

MUNICIPIO DI SENIGALLIA
UFFICIO I° - SEGRETERIA
Protocollo N. 1101
18 MAR. 1931 Anno IX

Senigallia, il 15 MAR 1931 Anno IX - Anno IX.

SPETT. COMUNE DI SENIGALLIA
UFFICIO I°=SEGRETERIA
SENIGALLIA

Trasmetto alla S.V.Ill/ma i dato richiesti con la nota alla quale rispondo:

a) Edifici distrutti o danneggiati dal terremoto:

Case civili distrutte	N°	500
Altri edifici "	N°	25
Case coloniche "	N°	75
" " lesionate	N°	2050
" civili "	N°	800
Altri edifici	N°	50

b) Case asismiche costruite entro il 31/12/1930 N° 3
Numero dei vani delle case asismiche complessivamente N°36

L'Ingegnere Dirigente della Sezione distaccata
di Senigallia
Armando Luppis

Relazione sui danni agli edifici a cura del Corpo Reale del Genio Civile, Sezione di Senigallia (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto). A fianco delle case civili è annotato a matita il numero (approssimativo) di appartamenti. Notare l'alto numero di stanze delle tre "case asismiche": 12 ognuna; dal conteggio dei vani erano escluse la cucina e gli accessori (bagno, ripostigli, doppio ingresso ognuna); se ne deduce che si trattava di case o di alloggiamenti provvisori plurifamiliari in muratura.

Documento n. 3: Notizie statistiche: abitazioni costruite nel 1930

COMUNE DI SENIGALLIA
Ufficio Tecnico

Senigallia 13 Marzo 1931 - E.F.

PROT. N° 149

OGGETTO = DATI STATISTICI

VIII

Illmo. Sig. Podestà di

S E N I G A L L I A

In conformità dello ordine impartitomi con nota N° 1101 del 9 c.m. comunico i seguenti dati:

a) Abitazioni costruite durante il 1930 (asismiche escluse):

Abitazioni ....N° 18

Vani (cucina ed accessori esclusi) ....N 58

Appartamenti ripartiti secondo il numero dei vani (cucina ed accessori esclusi):

	N. di vani per appartamento											TOTALE
	I	2	3	4	5	6	7	8	9	10	oltre 10	
Numero degli Appartamenti		6	8	I	2			I				18
e dei vani		12	24	I	10			8				58

Con osservanza

Il Direttore dell'Ufficio Tecnico
ing. Minetti

Notizie Statistiche del 1931 sulle 18 nuove abitazioni "non asismiche" costruite entro il 31 dicembre 1930, a firma dell'ing. Gualtiero Minetti, Direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune (ASCS, n. 332, Anno 1931, 1° semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto). Ricordare che non è riportata la superficie degli appartamenti ma il numero di vani (cucina ed accessori esclusi).

Documento n. 4: Alloggiamenti dei senza-tetto

COMUNE DI SENIGALLIA

UFFICIO 1.° - SEGRETERIA

Addì 13 Marzo 1931=IX

Prot. N. 1101 Riscontro al N. .... del ....

OGGETTO: Notizie statistiche

Allegati N. 9

Al Signor BOCCOLINI

Città

Prego la S.V. a volermi comunicare entro il 25 corr. il numero delle persone ricoverate nelle varie Colonie Marine ed in altri locali dal giorno del terremoto a tutto il 31 dicembre 1930.

Tali notizie sono richieste dall'Ufficio Provinciale dell'Economia per la statistica annuale nelle varie attività degli Enti Pubblici.

IL PODESTA'

UFFICIO ALLOGGIAMENTI

Alla data 31 dicembre 1930 nelle Colonie Marine e negli accantonamenti comunali istituiti in seguito al terremoto per il ricovero dei senza-tetto, risultavano presenti:

COLONIA MARINA DI "RIETI"	persone N.°	173
" " "UMBERTO DI SAVOIA"	" "	209
OSPIZIO MARINO DI FABRIANO	" "	25
EX SEDE O.N.D.	" "	78
COLONIA SAMBROSIANA"	" "	117
MAGAZZENO PRINCIPETTI	" "	78
EX PASTIFICIO CHIOSTERGI	" "	157
CAPPOLARA	" "	124
CASA SANTINELLI	" "	49
MAGAZZENI GENERALI	" "	190
	TOTALE	1200

Senigallia 16 marzo 1931 IX

L'ADDETTO
Manlio Boccolini

Gli alloggiamenti in cui furono ospitati 1.200 terremotati, a firma dell'addetto sig. Manlio Boccolini (ASCS, n. 332, Anno 1931, 1° semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).

Documento n. 5: Sgombro colonia marina Principe di Piemonte

COMUNE DI SENIGALLIA

UFFICIO 1.° - SEGRETERIA

Addì 20 Giugno 1931-IX

Prot. N. 2872 Riscontro al N. 12609Div.IV del 13 giugno 1931

OGGETTO: Landi Anna ed altri- Esposto per sgombero di Colonia Marina Principe di Piemonte delle famiglie senza tetto in seguito al terremoto-

Allegati N. 14

S.E.IL R.PREFETTO
Di
Ancona

Con riferimento alla nota sovraindicata della E.V.in ordine all'oggetto,pregiomi comunicare che parte delle famiglie dei firmatari dell'esposto hanno trovato alloggio nelle Case Popolari di Villa Aosta:a questi il Comune ha concesso un notevole sussidio per agevolare il pagamento delle prime rate di affitto che l'Istituto delle Case Popolari vuole anticipate;altre sono state ricoverate negli accantonamenti comunali della Rotonda,nei magazzeni generali,e nell'ex Pastificio Chiostergi; e i vecchi senza famiglia sono stati concentrati nella Colonia Ambrosiana ed a questi il Comune provvede oltre che all'alloggio anche al vitto.

Si restituisce l'esposto.

Con ogni osservanza

IL PODESTA

Lettera del Podestà di Senigallia al Prefetto di Ancona per comunicare l'avvenuto sgombro, in data 20 giugno 1931, della colonia marina Principe di Piemonte (Umberto di Savoia) (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1° semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).
Da notare che parte della famiglie furono alloggiate nelle case popolari di Villa Aosta, parte alla *Rotonda* (da intendersi come stanze superiori del *Foro Annonario*), parte nei Magazzini Generali, parte nell'ex Pastificio Chiostergi, e i vecchi senza famiglia, in n. di 117 (v. prec. *doc. 4*), nella Colonia Ambrosiana; a loro il Comune provvide vitto e alloggio.

Documento n. 6: Servizio Cucine Economiche (facciata anteriore)

COMUNE DI SENIGALLIA

SERVIZIO CUCINE ECONOMICHE

Senigallia, I6 Marzo I93I

Ill.mo Signor P O D E S T A'

S EN I G QA L L I A

MUNICIPIO DI SENIGALLIA
Protocollo 1101
Li 17 MAR 1931 Anno IX

Come da desiderio espresso dalla S.V.ILL; con lettera del I3 corr. mi faccio un dovere rimetterLe la distinta della quantità di viveri consumate da queste cucine economiche per la distribuzione fatta in minestre, latte e pane dal 10 Novembre (epoca dell'apertura Cucine) al 3I Dicembre I930:

Pasta	Qli. 25	a L. 250,=	L. 6250;=
Fagioli	Qli I2	a " I00,=	" I200,=
Cece	" 2	" " I40,=	" 280,=
Carne	" 2,20	" " 500,=	" II00,=
Conserva	" 4	" " 200,=	" 800,=
Lardo	" 4	" " 600,=	" 2400,=
Patate	" 4	" " 40,=	" I60,=
Olio	" 2	" " 6I5,=	" I230,=
Latte	litri I530,50	" " I;=	" I530,50
Pane	kg. 1500	" " 1.50	2250.00

Con il prelodato materiale escluse le spese di verdura, sale, legna, carbone, personale, camion ecc. (nonché 5 Qli di riso regalatoci) vennero confezionate N°392I0 minestre in modo che ciascuna di queste venne a costare L.0;53.

Con il latte furono distribuite 6I20 razioni di circa un quarto di litro per razione.

Con il pane furono distribuite 3I00 razioni.

Quanto sopra venne comunicato con mia lettera del 5 Gennaio all'Ill.mo Signor Prefetto ed una copia per conoscenza fu trasmessa al Podestà in carica in quel tempo.

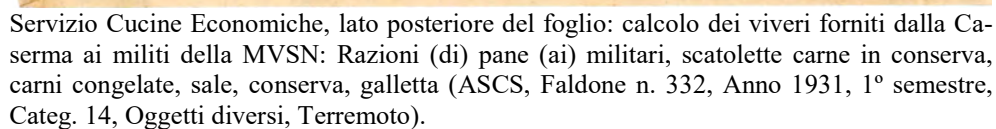
Nel mentre mi tengo a Sua completa disposizioni per i chiarimenti del caso ben distintamente La riverisco

Il Delegato alle Cucine Economiche

Jonni

Servizio Cucine Economiche, lato anteriore, documento firmato dal delegato Jonni. (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).

Documento n. 7: Servizio Cucine Economiche (facciata posteriore)

Servizio Cucine Economiche, lato posteriore del foglio: calcolo dei viveri forniti dalla Caserma ai militi della MVSN: Razioni (di) pane (ai) militari, scatolette carne in conserva, carni congelate, sale, conserva, galletta (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).

Documento n. 8: Spese per medicinali, spedalità e assistenza

COMUNE DI SENIGALLIA

UFFICIO 1.° - SEGRETERIA

Addì 13 Marzo 1931=IX

Prot. N. 1101 Riscontro al N. del

OGGETTO: Notizie statistiche-

Allegati N.

Al Signor Ragioniere Capo

Città

Per uso dell'Ufficio Provinciale dell'Economia la S.V. dovrà restituirmi gli acclusi moduli, con le notizie in essi richièste, entro il 25 corrente mese, comunicandomi in pari tempo le somme erogate da questa amministrazione per:

d) medicinali £ 530 =

spedalità 31781 = } a tutto il 31-12-930

g) sussidi e spese diverse per assistenza alla popolazione in seguito al terremoto. £ 50845,95

IL PODESTA'

21.3.31 IX

Si restituiscono gli acclusi prospetti debitamente riempiti, e la presente con a fianco le indicazioni richieste

Il Ragioniere Capo

Ferri

Spese per medicinali, ecc. a tutto il 31.12.930 a cura di Ferri, Ragioniere Capo del Comune. (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).

Documento n. 9: Notizie Statistiche: operai occupati

COMUNE DI SENIGALLIA
Ufficio Tecnico

Senigallia II Marzo I93I Anno IX E.F.

PROT. N° 148

OGGETTO = NOTIZIE STATISTICHE

MUNICIPIO DI SENIGALLIA
12 MAR 1931 Anno IX
1101

Illmo. Sig. Podestà di
Senigallia

In evasione alla richiesta della S.V.in data 9 C.m. N° IIOI si danno i seguenti dati.

A) Consumo dell'acqua

Sviluppo della rete idrica	Km.	40	
Consumo dell'acqua uso pubblico	mc.	I96.I26	annui
" " " privato	"	I03.824	"
Utenti	N°	II25	

B) Operai occupati nei lavori fatti eseguire dal Comune

In economia a giornate

In economia a giornata N° 20I2

C) Opere ultimate durante l'anno I930 per conto del Comune

Uffici Postali	L. 50.000.=
Colombai Cimitero Grazie	" I89.557.=
Murette in Via Mameli	" I6.000.=
Cunette stradali al Cimitero Grazie	" 6.000.=
	26I.557.=

D) Opere Comunali Progettate o da progettare

In dipendenza del terremoto I930 " I6.000.000.=

E) Strade Comunali esistenti	N° 66	Km.	60.255
" Consortili	" I	"	9.000
" Vicinali	" 65	"	I26.240

F) Strade Comunali,Consortili,Vicinali in costruzione - NULLA

G) Mezzi di comunicazione esistenti

Ferroviari
Automobilistici di servizio
Marittimi

Occorerebbe aumentare l'efficenza del Porto come a Progetto già redatto

Notizie statistiche al 31 dicembre 1930, a firma dell'ing. Minetti (la firma è posta sul retro della pagina non riprodotta). Si noti in particolare il n. di 2.012 operai a giornata (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1° semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).

Documento n. 10: Relazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria

CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DEI SINDACATI FASCISTI DELL' INDUSTRIA
UNIONE PROVINCIALE DI ANCONA
Telefono 8-31

Senigallia 11 Marzo 1931 A. IX°

Ufficio Segreteria
Prot. N. 965=I

Ill.mo Sig.Regio Podestà di

SENIGALLIA

In riferimento al foglio in data 9 corr.mese N°1101 di prot.comunico alla S.V.Ill.ma quelle notizie di cui può essere in possesso questo Ufficio relative all'Industria e Lavoro locale:

1) L'attività industriale per i Serici é stata meno intensa dell'anno 1929 sia per produzione che per numero di maestranza addetta (da 154 operaie ridotte a sole 84 e chiusa dopo il disastro tellurico)
2) Lavori Edili sentitissima la disoccupazione fino al 30/10/930 per la quasi mancanza assoluta dei lavori murari:
3) Industria Metallurgica lavorazione stazionaria con forte crisi nelle vendite delle macchine agricole, dopo il disastro tellurico ripresa delle attività per lavorazione di chiavarde in ferro:
4) Pastifici: produzione stazionaria: media complessiva giornaliera Q1.14=15 operai occupati N°14:
5) Lavorazione Calce e Cementi ("Italcementi") maggiore attività; operai occupati N°198:
6) Lavorazione Piastrelle e Manufatti in Cemento, attività normale, operai occupati N°46:

Per la disoccupazione mi riporto a quanto sopra detto per i numeri 1) e 2) circa i Serici e gli Edili. E' inoltre da segnalare la lunga inattività (ottobre=febbraio'31) dell'Industria della Pesca causa le continue mareggiate prodotte dal maltempo.

Saluti fascisti.

IL DIRIGENTE DI ZONA
Francesco Sellani

Si prega trattare per ogni lettera un solo argomento e indicare nella risposta il N. di protocollo.

Relazione sulla ripresa del lavoro a Senigallia in seguito al terremoto del 1930, a cura del Dirigente di zona di Senigallia, Francesco Sellani (ASCS, Faldone n. 332, Anno 1931, 1º semestre, Categ. 14, Oggetti diversi, Terremoto).

Documento n. 11: Deliberazioni Podestarili 1932 (indice)

Oggetto	Data		Pagina	Decisione Tutoria
Tassa sui Pianoforti = approvazione del Ruolo dei debitori	22	Febbraio	39	
" Vetture Pubbliche 1931 = approvazione del Ruolo delle vetture pubbliche e private per l'anno 1931.	18	Giugno	195	
Tasse Comunali = Revisione della tariffa 1931 della tassa bestiame. Provv.ti	10	Gennaio	4	
" " Rimborso d'quote indebite ai contribuenti	10	"	5	
" " Commissione d'1ª istanza sui ricorsi per l'anno 1931.	25	Marzo	55	
" " Rimborso d'quote indebite dovute ai contribuenti.	5	Giugno	181	
" " " " " " "	30	Settembre	268	
" " " " " " "	30	Dicembre	346	
" " Domanda degli studenti di Liceo, di riduzione della sovratassa Comunale per l'anno Scolastico 1930-31.	3	Luglio	209	
– Determinazione di zona agli effetti della applicazione del contributo di migliorie.	21	"	218	
– Istituzione del contributo di migliorie sotto forma di concorso alla spesa per l'esecuzione d'opere al Viale G. Marconi.	21	"	219	
– Istituzione del contributo di migliorie sotto forma di concorso alla spesa per la esecuzione di opere al Viale Ascoli.	21	"	220	
– Determinazione di zona agli effetti dell'applicazione del contributo di migliorie.	21	"	220	
Teatro "La Fenice" = Nomina del custode.	2	Dicembre	322	
Terremoto 30-Ottobre 1930 = assunzione in servizio provvisorio del Geom. Fidelmo Betti quale aiuto presso l'Ufficio tecnico Comunale.	21	Gennaio	8	
– Compenso encomiabile del Commissario di P. S. Cav. Attilio Baudini e di altri Agenti di P. S.	24	"	11	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Pretura ed Uffici Governativi" Progetto e perizia per risarcimento del danno. Spesa relativa.	2	Maggio	90	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico. "Magazzeni Generali" Progetto e perizia per risarcimento del danno. Spesa relativa.	2	"	91	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico. "Macello Pubblico" Progetto e perizia per risarcimento danno. Spesa relativa.	2	"	91	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Carceri Mandamentali". Progetto e perizia per risarcimento del danno. Spesa relativa.	2	"	92	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Foro Annonario e Pescheria" Progetto e perizia per risarcimento del danno. Spesa relativa.	2	"	93	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Casa Annessa al Palazzo Civico" Progetto e perizia per risarcimento del danno. Spesa relativa.	2	"	94	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Casa annessa al Palazzo Civico (già Uugcanotti)" Progetto e perizia per risarcimento del danno. Spesa relativa.	2	"	95	

Una pagina del registro delle *Deliberazioni Podestarili* del 1932 relativa al terremoto del 1930, con l'indice degli argomenti, la data della delibera e il rinvio alla relativa pagina (ASCS, Reg. n. 53, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1932).

Documento n. 12: Deliberazioni Podestarili 1932 (indice)

Oggetto	Data		Pagina	Decisione Tutoria
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Oratorio di S. Antonio" Progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	3	Maggio	119	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Chiesa dei Cappuccini Scapezzano" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	3	"	119	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Chiesa del Soccorso" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	3	"	119	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Asilo Infantile" Progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	3	"	120	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Deposito Carri Funebri" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	3	"	121	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Torre Serbatoio Acquedotto Roncitelli" Progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa	3	"	122	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Torre Serbatoio Acquedotto Montignano" Progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa.	3	"	123	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico "Torre Serbatoio di Scapezzano" Progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa.	3	"	125	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Centrale Pompatura Buzzo" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	3	"	124	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Centrale Pompatura Camilla" Progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa.	3	"	126	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Torre orologio Roncitelli" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa.	3	"	127	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Scuole Medie" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	9	"	131	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Teatro La Fenice" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	9	"	132	
– Fabbricati Comunali d'uso pubblico - "Scuole al Corso V. E." progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa.	9	"	133	
– Fabbricati Comunali Patrimoniali "Deposito Franco" progetto e perizia per risarcimento del danno. Spesa relativa -	18	"	141	
– Fabbricati Comunali Patrimoniali "Forno Pubblico Roncitelli" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	18	"	142	
– Fabbricati Comunali Patrimoniali "Casa del Medico di Roncitelli" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa	18	"	143	
– Fabbricati Comunali Patrimoniali "Casa del Medico di Montignano" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa	18	"	144	
– Fabbricati Comunali Patrimoniali - "Casa del Medico di Bettolelle" progetto e perizia per risarcimento del danno - Spesa relativa -	18	"	145	

Una pagina del registro delle *Deliberazioni Podestarili* del 1932 relativa al terremoto del 1930, con l'indice di parte dei fabbricati comunali danneggiati dal sisma, la data della delibera e il rinvio alla relativa pagina (ASCS, Reg. n. 53, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1932).

Documento n. 13: Deliberazioni Podestarili 1932 (indice)

Fabbricati Comunali = Capitolato speciale d'Appalto per i lavori e le provviste riparazioni e consolidamento dei fabbricati Comunali danneggiati dal terremoto.	22	Gennaio	12
id. id. Consolidamento e riparazione al fabbricato di via Umberto adibito ad uffici Governativi – appalto lavori –	2	Marzo	49
id. id. Consolidamento e riparazione al fabbricato Scuole Medie in piazza Garibaldi. Appalto dei lavori	2	Marzo	50
id. id. Riduzione di affitto per i locali ad uso postelegrafico, danneggiato dal terremoto	6	Aprile	62
id. id. Locazione di parte del 2° piano del Palazzo ex Cassa di Risparmio per Ufficio delle Imposte Dirette –	8	Aprile	68
id. id. Locazione di parte del 2° piano del Palazzo ex Cassa di Risparmio per l'Ufficio del Registro –	8	Aprile	69
id. id. Riparazione e consolidamento del fabbricato "Albergo Roma" Ristrutturazione della parte demolita –	28	Aprile	75
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato Scuole Vecchie di Scapezzano. per l'ammontare di £: 11800 –	17	Maggio	82
id. id. Appalto per la riparazione e consolidamento del fabbricato "Portineria e Camera Mortuaria del Cimitero "le Grazie" per l'ammontare di £: 28600	17	Maggio	85
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Torre serbatoio di Roncitelli" per l'ammontare di £: 6480 –	17	Maggio	86
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Scuole Cannella" per l'ammontare di £: 10800 –	17	Maggio	87
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Centrale Pompatura Borzo" per l'ammontare di £: 9200	17	Maggio	88
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Scuole Nuove di Scapezzano" per l'ammontare di £: 22600	17	Maggio	88
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato "Centrale Pompatura Cannella" per l'ammontare di £: 14400 –	17	Maggio	89
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Torre serbatoio di Scapezzano" per l'ammontare di £: 7000	17	Maggio	90
id. id. Appalto lavori riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Carceri Mandamentali" per l'ammontare di £: 3855	20	Maggio	95
id. id. Appalto lavori riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Rotonda e Pescheria" per l'ammontare di £: 100.000 –	20	Maggio	96
id. id. Appalto lavori riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Scuola di Musica" Scapezzano per l'ammontare di £: 4900.	20	Maggio	97
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato Comunale "Macello Pubblico" per l'ammontare di £: 12400 –	20	Maggio	97
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento del fabbricato "Magazzeni Generali" per l'ammontare di £: 393.615,55 –	20	Maggio	98
id. id. Lavori di riparazione e consolidamento dei fabbricati Comunali "Scuole di Roncitelli e Cesano"	20	Maggio	99
id. id. Riscaldamento negli Uffici Finanziari del Palazzo Comunale di via Umberto –	2	Luglio	129
id. id. Mutuo con la Cassa DD.PP. per la esecuzione di un secondo lotto di opere occorrenti alla riparazione e consolidamento dei fabbricati Comunali danneggiati dal terremoto –	30	Agosto	144
id. id. Appalto lavori per la riparazione e consolidamento al fabbricato Comunale "Casa del Medico di Bettolelle –	14	Ottobre	158

Una pagina del registro delle *Deliberazioni Podestarili* del 1932 relativa al terremoto del 1930, con l'indice di parte dei fabbricati comunali danneggiati dal sisma, l'assegnazione dell'appalto, il costo della ricostruzione, la data della delibera e il rinvio alla relativa pagina (ASCS, Reg. n. 53, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1932).

Documento n. 14: Deliberazioni Podestarili 1932 (Bilancio 1931)

27

	Residui 1930 e retro	Competenza 1931	Totale
I) Risultato finale			
a) Conto di Cassa			
Riscossioni effettuate nell'esercizio 1931	743207,38	3572303,20	4315510,58
Pagamenti eseguiti	930037,67	3456424,03	4386461,70
Deficit di cassa (a credito del tesoriere) al 31 dicembre 1931			70951,12
b) Conto di Amministrazione			
Somme rimaste da riscuotere al 31 dicembre 1931	455900,50	828852,95	1284753,45
Attivo netto amministrativo			1213802,32
Somme rimaste da pagare al 31 dicembre 1931	569727,20	877355,88	1447083,08
Disavanzo d'amministrazione al 31 dicembre 1931			233280,75
(lire duecentotrentatremiladuecentoottanta e 75/100)			

II) Non esservi altri impegni pendenti sui fondi di competenza dell'esercizio 1931 e precedenti all'infuori dei Residui passivi di cui sopra e riportati nell'elenco annesso al presente verbale.

III) Che il disavanzo amministrativo al 31 dicembre 1931 di £. 233280,75 di cui sopra è dovuto alla mancata assegnazione da parte dello Stato del contributo d'integrazione Bilancio 1931 (per minori entrate e nuove e maggiori spese in conseguenza del terremoto 30/10/1930) come previsto all'art. 29 dell'Entrata del Bilancio 1931, per cui essendo state le suddette nuove e maggiori spese dipendenti dal terremoto sostenute dal Comune nell'esercizio 1931 in £. 357160,85 (art. 94 del Bil. 1931) l'esercizio 1931 si sarebbe chiuso, prescindendo da tali spese, con un avanzo d'amministrazione di £. 123880,10.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il R. Podestà [illegible]

Il Tesoriere-Esattore Com. [illegible] — Il Ragioniere Capo [illegible] — Il Segretario Capo [illegible]

Vittorio Emanuele III

per grazia di dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Rappresentante nel Consiglio di Amministrazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Conferma del Sig. Jonni Cav. Bernardino.

L'anno millenovecentotrentadue X ed oggi 2 - due - del mese di marzo nella Residenza Municipale.

Il R. Podestà Sig. Dott. Giovanni Monti Guarnieri coll'assistenza del sottoscritto Segretario comunale ha deliberato come segue:

Vista la lettera in data 20 febbraio u. s. N. 646 della Cattedra Ambulante

Verbale di chiusura dell'esercizio finanziario 1931 con il disavanzo di amministrazione per il mancato contributo d'integrazione da parte dello Stato relativo al terremoto del 1930 (ASCS, Reg. n. 53, *Deliberazioni Podestarili*, Anno 1932, 25 febbraio, p. 27).

Documento n. 15: La Stampa, 31 ottobre 1930

Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 31 Ottobre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 259

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Inserzioni a pagamento

A proposito delle Borse

Il terremoto ad Ancona e nelle Marche

13 morti e 361 feriti secondo i primi accertamenti -- Senigallia gravemente colpita -- Forti danni ai fabbricati di numerosi paesi -- Il pronto intervento delle Autorità -- Viveri e medicinali distribuiti in grande quantità alle popolazioni -- La immediata riattivazione dei servizi pubblici

I primi accertamenti ufficiali

La funzione delle Casse di Risparmio

illustrata ed elogiata dal Capo del Governo

Il discorso del Duce

Il Consiglio dei Ministri

Negli altri paesi

Il comunicato dell'Ufficio meteorologico

Cinque morti e tre feriti

GINO OLIVETTI

Prima pagina di *La Stampa*, Torino, n. 259, di venerdì 31 ottobre 1930

[*La Stampa*, Torino, n. 259, di venerdì 31 ottobre 1930]
(si trascrive il testo senza la correzione dei refusi tipografici presenti)

Il terremoto ad Ancona e nelle Marche 13 morti e 361 feriti secondo i primi accertamenti -- Senigallia gravemente colpita -- Forti danni ai fabbricati di numerosi paesi -- Il pronto intervento delle Autorità -- Viveri e medicinali distribuiti in grande quantità alle popolazioni -- La immediata riattivazione dei servizi pubblici

Ancona, 30, notte.

Questa mattina alle 8,15, preceduta da un forte boato, è stata avvertita una forte scossa di terremoto in principio in senso ondulatorio ed alla fine in senso sussultorio.

L'epicentro si è avuto a Senigaglia, dove si lamentano gravi danni ai fabbricati e si deplorano delle vittime.

Sul luogo del disastro si trovano fin da stamane il generale, comandante la Brigata di Fanteria, il vice-prefetto di Ancona, molti funzionari con adeguati mezzi di assistenza e reparti di truppe e di milizia.

La scossa di terremoto che ha avuto ripercussioni anche in altri centri lontani è stata particolarmente sensibile nelle provincie di Ancona, Pesaro e Macerata.

Danni materiali, ma senza vittime si registrano ad Osimo, Castelfidardo, Monte Sicuro, Candia di Ancona, Falconara, Castel Ferretto, Vilottrano, Orsania, Loreto, Ostra, Belvedere, Monsanvito, Monavalda. Nella provincia di Pesaro, si lamentano otto feriti nel capoluogo, sei feriti leggeri a Fano, ventidue a Mondolfo e uno a Costanzo. In provincia di Macerata lievi lesioni ai fabbricati di Macerata, Montelupone e Civitanova Marche. Nessuna vittima e nessun ferito.

Movimento tellurico e marino

La città e tutti i centri del litorale son ancora, mentre vi telefono, sotto l'incubo della insidia delle oscure forze della natura, sebbene la calma sia rapidamente ritornata, per il pronto intervento delle autorità che hanno apprestato le prime adeguate misure.

Il fenomeno tellurico è stato accompagnato da un movimento marino, come una improvvisa alta marea che faceva ribollire le acque, e che ha dato per un attimo la sensazione che tutto dovesse sprofondare in una catastrofe immane.

La scossa si è verificata alle ore 8.13'.40". E' stata breve, ma fortissima, dell'8º grado della scala Mercalli. La popolazione allarmatissima si precipitò fuori dalle case, invadendo le strade e le piazze, senza però dar luogo a scene tumultuose, del resto spiegabili e comprensibili in simili frangenti. Gran parte della cittadinanza fu sorpresa, si può dire, al primo inizio dell'attività quotidiana; gli scolari che già affollavano le aule, scesero a precipizio nelle strade. Fu questo il momento di maggior panico, provocato appunto dall'affollarsi nelle vie della popolazione in allarme e dal trambusto. Per quanto si avesse subito l'impressione della gravità del fenomeno, non era possibile tuttavia, rendersi esatto conto dei limiti di esso. Soltanto ora è possibile mettere insieme le notizie frammentarie raccolte, via via che i mezzi di comunicazione lo hanno consentito, e dare un quadro completo, il più possibilmente esatto, della sciagura che ha gettato nuovamente nel lutto la Nazione, tanto duramente provata per il recente cataclisma meridionale[146].

---

[146] Si allude al terremoto dell'Irpinia del 1930, 23 luglio, del 10º MCS, M_w 6,67. Il terremoto causò 1.404 morti, quasi tutti concentrati nella provincia di Avellino, dove furono 1.052 (circa 75% del totale delle vittime). Nella provincia di Potenza vi furono 214 morti (circa 15%); in quella di Foggia 108 (circa 7%); in quella di Benevento 21 (l'1,47%); di Napoli 7 (lo 0,49%) e di Salerno 2. I feriti furono complessivamente 4.624 ma secondo alcuni studiosi furono molti di più, circa 7.000. Nella sola provincia di Avellino rimasero senzatetto 100.000 persone.

La scossa fu tanto forte e violenta che rese inservibili tutti gli apparecchi del modesto e insufficiente osservatorio di Montepulito. Essa fu avvertita in tutti i centri della regione e più particolarmente nelle provincie di Ancona, Pesaro e Macerata. Ma mentre in queste ultime due le notizie sono alquanto tranquillanti, quelle che si riferiscono alla provincia di Ancona fanno salire a cifra purtroppo alta il numero delle vittime e l'entità dei danni.

Tutti gli edifici danneggiati

Ad Ancona, già funestata in tempi lontani da altri terremoti, nessun edificio è stato risparmiato; tutti, anche i più solidi, i più moderni, sono stati più o meno gravemente lesionali e non pochi sono stati dichiarati inabitabili. Ovunque sono le tracce del cataclisma che ha minacciato di distruggere la città dal centro alla periferia. In piazza Roma è precipitato con pauroso fragore il frontone centrale del palazzo ove ha sede l'Amministrazione provinciale. La caduta degli enormi massi di pietra è stata provocata dalla scossa sussidiaria che ha di poco preceduto la fine del fenomeno, e numerose persone che uscivano dagli uffici della succursale telegrafica e telefonica sono rimaste illese per puro miracolo. Il Palazzo di Giustizia e la Caserma della Legione dei Carabinieri hanno subito lesioni esterne ed interne piuttosto gravi. E così tutti altri edifici pubblici come la sede comunale e il palazzo del Governo, che nella loro vita avevano resistito ad altri movimenti tellurici. Le numerose abitazioni di via Marsala, di via Leopardi, via Astagno, via Barilari nella zona cioè destinata a scomparire per dar luogo a una nuova grandiosa arteria, sono crollati piani completi di case. Nel nuovo palazzo degli impiegati statali dietro il monumentale edificio delle Poste e Telegrafi e nei nuovi caseggiati delle famiglie dei mutilati, al viale della Vittoria, si sono avute lesioni tali da rendere urgente lo sgombro immediato degli alloggi, cosi è avvenuto nell'edificio recentemente ultimato della Fondazione Albertini, al viale della Vittoria, ove sono crollati i soffitti e i solai.

Ma non è possibile elencare tutte le abitazioni che hanno sofferto più gravemente. Tutti gli edifici, nessuno escluso, presentano larghe screpolature e in moltissimi di essi sono caduti comignoli, cornicioni, attici e si sono verificati sprofondamenti parziali di tetti. Danni non minori si sono verificati nell'interno delle abitazioni. Anche le chiese hanno riportato notevoli danni; e fra queste la cattedrale di San Siriaco, la basilica di San Domenico e il tempio del Sacramento, il cui campanile si è visto agitarsi come una bandiera, sprofondare leggermente e piegare da un lato la magnifica cuspide a spirale, già lesionata in epoca lontana e in parte oggi crollata. Anche la chiesa del Crocefisso agli Archi ha subito notevoli danni come tutte le altre del rioni Guasco e Porto.

L'ospedale lesionato nei tetti e nelle mura è stato sollecitamente sgombrato di tutti i malati che sono stati ricoverali sotto le tende approntate nei vasti giardini. L'edificio del *Corriere Adriatico* è fra quelli che lamentano danni maggiori ed oggi il giornale è stato pubblicato con mezzi di fortuna in proporzioni ridotte.

Nel rione del Porto, mentre le case hanno sopportato la scossa senza gravissimi danni, le banchine del moli sono qua e là deformate per la convulsione del suolo. Un piroscafo di nazionalità americana, ormeggiato al molo della Sanità, rotti gli ormeggi per effetto della scossa fu sospinto violentemente contro la banchina dal movimento delle acque e riportò lievi avarie. La cancellata della Capitaneria di Porto è stata in gran parte divelta.

Fra i rioni nei quali la sciagura ha maggiormente infierito sono quelli di Biano e Lazzaro e alcune frazioni vicine. La maggior parte delle vittime anconetane è data infatti dalle frazioni e dai sobborghi della zona agricola e dei dintorni del capoluogo. Un bimbo è rimasto ucciso nella frazione delle Grazie per il crollo della facciata di quella chiesetta. Un'altra vittima, certo Alfredo Morresi, si registra in trazione Fornetti, gravemente danneggiata nella duplice fila delle sue modeste casette. Un bimbo di due anni è stato travolto nel crollo della casa, in frazione Cassero. Ad Ancona città l'unica vittima finora accertata è il bimbo Lipari, il cui corpicino è stato estratto dalle macerie. Tutte le località del dintorni hanno avuto le loro vittime: Falconara, Castel Ferretti, Sirolo, Numano, Paterno, Massignano e la zona della campagna dove numerose case coloniche sono state rase al suolo.

I feriti di queste località sono affluiti con ogni mezzo ad Ancona ed hanno ricevute le più amorevoli pronte cure al nostro ospedale, ove immediatamente erano stati mobilitati tutti i medici, i quali si sono prodigati con ammirevole senso di abnegazione. Sessanta feriti sono stati ricoverati finora, ma altri hanno ricevuto cure per ferite lievissime ai posti di pronto soccorso. Comunque fino a questo momento non è possibile dare con assoluta precisione e in modo definitivo il numero delle vittime.

L'opera di soccorso

Come abbiamo detto, subito dopo la scossa la calma è ritornata negli animi per la pronta organizzazione dei soccorsi. Le autorità, con a capo il Prefetto Mormino, il Podestà, Morodero, il Segretario federale, Giorgetto, il comandante della Divisione militare Generale Gatto, il comandante della Milizia, il Questore hanno immediatamente diramato l'ordine di mobilitazione delle truppe, delle Camicie Nere e dei fascisti e dei varii servizi cittadini. Un'ora dopo il disastro i militi e i soldati erano sui posti colpiti pronti a portare i loro soccorsi ovunque fossero richiesti. I vigili del fuoco e le auto-ambulanze della Croce Rossa iniziavano le prime ricognizioni nelle zone maggiormente colpite della periferia, i primi per ispezionare gli edifici pericolanti e per puntellarli, gli altri per raccogliere e trasportare i feriti. Di fonte all'ospedale civile ove si era andata addensando una folla numerosa è stato disposto un severo servizio d'ordine.

Contemporaneamente il Prefetto convocava al Palazzo del Governo tutte le autorità per coordinare le operazioni di soccorso. Le prime richieste di aiuto provenivano da Sinigallia e dai paesetti ad essa vicini. Infatti proprio lì, più che altrove, urgeva portare valido aiuto alla popolazione che più aveva risentito gli effetti della sciagura. Da Ancona partivano immediatamente i soccorsi e un reparto del 6º Genio zappatori che per caso si trovava a passare nella nostra città, e reparti di Camicie Nere con materiale sanitario e viveri. Altri reparti di truppa e di militi venivano avviati con automezzi in tutti i centri colpiti della provincia di Ancona.

Il cataclisma a Sinigallia

Senigallia, la graziosa cittadina balneare, è stata colpita più gravemente di tutte le altre. Decine e decine di case sono crollate o sono diroccate in modo irreparabile. Il Municipio, che ha la sua sede in piazza Roma, è quasi totalmente crollato e così pure l'edificio della Congregazione di Carità. Nella chiesa di S. Martino la scossa ha sorpreso una grande massa di fedeli. I crolli prodottisi nell'interno del tempio hanno provocato delle vittime. Tutte le case rimaste in piedi appaiono gravemente lesionate e assolutamente inabitabili; sorte peggiore è anche toccata ai villaggi disseminati nelle campagne senigalliesi e ai due comuni di Mondolfo e di Fano, al confine della provincia di Pesaro, ove si sono avuti – rispettivamente – secondo le notizie finora pervenute ed accertate – ventidue e sei feriti. Anche gli abitati di Monte Marciano e di Marzocca, insieme ai piccoli centri abitati nei dintorni di Senigallia hanno gravemente sofferto nelle case e nelle persone. Qui, come in tutte le altre parti della provincia, i Fasci si sono messi a disposizione delle autorità per l'opera di soccorso e di ordine pubblico.

Senigallia offre uno spettacolo desolante. Soldati, militi e carabinieri si sono prodigati nell'opera di puntellamento e di sgombero delle case pericolanti e nel soccorso ai feriti, che raggiungono la cifra di 275, secondo le notizie finora pervenute alla nostra Prefetura. I feriti gravi ricoverati, sono, fino a questo momento, quindici, e sono stati avviati verso gli ospedali di Osimo e di Jesi. Le vittime ufficialmente accertate sarebbero undici, ma forse altre sono ancora sotto le macerie.

Dalle frazioni senigallesi non si hanno ancora notizie precise. La torre comunale di Scapezzano è crollata.

L'ospedale di Senigallia, gravemente lesionato e pericolante, è stato sgombrato ed i malati sono stati temporaneamente ricoverati nel Pio Istituto e nell'albergo Bagni, che sorge sulla spiaggia. I servizi di soccorso, organizzati in Ancona e diretti a Senigallia, sono sotto

la sorveglianza del generale comandante la Brigata di Fanteria, del vice-Prefetto Costa, inviato da S.E. il Prefetto, e dell'ingegnere capo del Genio Civile. La direzione dell'opera generale di soccorso è stata concentrata alla Prefettura di Ancona ed il Prefetto ha fatto nella mattinata un sopraluogo a Senigallia, accompagnato dal Segretario federale, dal generale comandante la Divisione, dal Questore e dal Podestà di Senigallia, prof. Pierpaoli. Il capo della Provincia che ha voluto personalmente rendersi conto della gravità del danni, dopo avere visitato le zone colpite si è recato a rendere omaggio alle salme e a confortare i feriti, per i quali ha avuto parole di augario. Alla popolazione il Prefetto ha promesso tutto il suo più vivo interessamento, che ha avuto, del resto, tangibili prove, allorché hanno cominciato ad affluire a Senigallia materiali di soccorso d'ogni genere: viveri, attendamenti, medicinali.

Ricognizioni aeree

Per tutta la mattinata sulla zona colpita dal terremoto lungo il litorale e nell'interno aeroplani dell'Aerocentro di Loreto hanno compiuto lunghe evoluzioni. Su uno di questi apparecchi, dopo aver compiuto una rapida visita nella zona in automobile, ha preso posto iI Prefetto di Ancona, che ha voluto così completare dall'alto la sua rapida ispezione. A Senigallia nella giornata è stato provveduto con estrema sollecitudine all'approvigionamento e ai ricoveri per la popolazione. Gran parte del materiale è stato inviato a mezzo di treni e di navi-vedette della Capitaneria di porto.

Il capo Compartimento ferroviario ha ispezionalo la linea da Ancona a Mondolfo e da Falconara a Chiaravalle, per constatare i danni prodotti agli impianti. Molti sono i fabbricati ferroviari lesionati, tra i quali più gravi la stazione di Senigallia e di Monte Marciano e le case cantoniere lungo la linea Senigallia, Monte Marciano e Mondolfo. Il binario tra Mondolfo e Senigallia ha subito un abbassamento di circa quindici centimetri per cui qualche treno ha dovuto transitare con rallentamento dopo eseguita la perlustrazione della zona. È stato rapidamente proceduto a rimettere in ordine il binario ed ora il servizio si svolge regolarmente, salvo lievi ritardi. Anche il ponte ferroviario sul Misa, all'uscita della stazione di Senigallia pare sia rimasto lievemente lesionato. Le autorità ferroviarie provvedono a dare ricovero ai ferrovieri che non possono rientrare nelle loro abitazioni dichiarate inabitabili, nonché al ricovero in carri nella stazione di Senigallia per i feriti ed i malati in attesa di migliore sistemazione definitiva.

Gravemente lesionato è anche il grande edificio della sede compartimentale di Ancona, in piazza Cavour, e più lievi danni ha risentito anche la stazione ferroviaria di Ancona.

Lungo la provinciale litoranea che in trenta chilometri collega Ancona a Senigallia è un susseguirsi di automezzi e di carriaggi di truppa e di militi che sostano nelle zone abitate.

Da Loreto si ha notizia che qualche danno è stato provocato nel Palazzo Reale e nella Basilica della Santa Casa. Anche la sede del Comune ha subito lesioni di non grave entità. Ad Offagna è crollata la storica rocca. Ogni centro si può dire lamenti lesioni, ma vittime umane, oltre quelle che abbiamo elencato, non sono segnalate.

Il Podestà di Ancona ha diramato il seguente manifesto:

«Cittadini, il cataclisma che ho colpito duramente questa mattina anche il nostro Comune trova le autorità e la cittadinanza già pronte per fronteggiare la situazione. Tutti i servizi di soccorso, gli approvvigionamenti ed i ricoveri urgenti funzionano e verranno man mano migliorati. Occorre mantenere la calma e la disciplina. Supereremo anche questo doloroso momento con la nobile fierezza della quale la nostra Ancona ha sempre dato nobilissimo esempio».

Il Capo del Governo, appena avuta notizia della sciagura, si è personalmente interessato presso il Prefetto per avere notizie dettagliate. L'interessamento dei Duce ha valso a restituire calma e tranquillità alla popolazione tanto dolorosamente provata. Tutte le autorità meritano plauso riconoscenza per la celerità delle disposizioni date e dei soccorsi apprestati a beneficio dei sinistrati.

Stasera la popolazione di Ancona dorme all'aperto, sulle colline, nel viali e nelle vie. Le scosse registrate al calar del sole hanno molto preoccupato gli abitanti.

L. S.

I primi accertamenti ufficiali

Roma, 30, notte

Dalle notizie pervenute nella serata dai Prefetti delle Provincie colpite dal terremoto, risulta che a Senigallia i morti sono dieci anziché venti, come era stato precedentemente annunciato, ed i feriti 275, dei quali 23 gravi. Dalle verifiche sommarie non risulta alcuna persona sepolta sotto le macerie. I feriti sono stati avviati agli ospedali di Jesi e di Osimo.

Ad Ancona i morti accertati sono tre e i feriti 54. Da una ricognizione fatta dal Prefetto in aeroplano sulla città, risulterebbe che non vi sono case crollate. Sono caduti pochi tetti e cornicioni, ed attici di palazzi; molte case sono lesionate, specie le vecchie case del rione Capodimonte e delle frazioni Grazie, Forneto, Pinocchio, Cassaro e Torretta.

Negli altri Comuni della provinciadi Ancona, a seguito delle scosse, vi sono molte case lesionate, senza danni alle persone.

Nei 58 Comuni della provincia di Pesaro sono stati accertati finora 8 feriti a Pesaro, 6 a Fano e 18 a Mondolfo. Dei feriti, quattro sono gravi. A Mondolfo vi sono case pericolanti, compreso l'ospedale che è stato subito sgombrato, mentre i feriti erano trasportati a Fano.

Procede alacremente l'opera di soccorso in tutte le località colpite.

Negli altri paesi

Macerata, 30 notte

Stamane alle ore 8,15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio della forza del settimo grado della scala Mercalli. Alcune case sono rimaste lesionate. La scossa è stata avvertita maggiormente nei Comuni di Montelupone, Appignano e Civitanova.

Faenza, 30 notte

Alle ore 8,20 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di varii secondi.

Urbino, 30 notte

Stamane alle ore 8,10 è stata avvertita una scossa di terremoto di senso ondulatorio. Sono segnalati lievi danni a qualche fabbricato. Alle ore 9,15 ed alle 9,39 le scosse si sono ripetute con minore intensità.

Fermo, 30 notte

Stamane alle ore 8,15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 10 secondi. Nessuna disgrazia.

Trieste, 30 notte

Stamane, alle ore 8,14, è stata registrata una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio del terzo e quarto grado della scala Mercalli.

Napoli, 30 notte

Stamattina alle ore 8,15 una forte scossa di terremoto è stata avvertita in città e specialmente nelle zone alte, senza però provocare alcun danno. L'Istituto di fisica terrestre dell'Università ci informa che la scossa è stata perfettamente registrata dai sismografi ed in modo abbastanza sensibile. La scossa, durata parecchi secondi, è stata registrata anche dagli apparecchi dell'Osservatorio Vesuviano.

Arezzo, 30 notte

Stamane alle ore 8.17 e poco dopo sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio. Si ha notizia che il fenomeno tellurico è stato avvertito anche in provincia. Nessun allarme nella popolazione.

Ravenna, 30 notte

Stamane alle ore 8 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio; nessun danno.

Il comunicato dell'Ufficio meteorologico

Roma, 30 sera

L'Ufficio di Meteorologia e Geofisica comunica:

Alle ore 8,13 circa di stamane il sismografo di Roma ha tracciato un amplissimo sismogramma, dal quale si deduce per le origini del terremoto una distanza da 250 a 300 chilometri. L'ampiezza dei tracciati d'ambo le componenti è arrivata a ben 13 centimetri. Da notizie pervenute fino a questo momento risulta una forte scossa a Fabriano, ma fortunatamente senza danni e che il movimento si è esteso da Ravenna alle coste marchigiane ed è stato anche lievemente percepito a Roma con carattere ondulatorio. Da tutto ciò sembra probabile che l'epicentro si trovi in Adriatico, in direzione di Sinigallia.

Documento n. 16: La Stampa, 2 novembre 1930

[*La Stampa*, Torino, Anno IX, n. 261, 2 novembre 1930, p. 2]

Tra le popolazioni delle Marche colpite dal terremoto

La visita e le provvidenze del Ministro dei Lavori Pubblici – Le gravi proporzioni della sciagura a Senigallia e ad Ancona

Ancona, 1 notte.

Il bilancio delle vittime della vasta zona terremotata va aumentando; e non è improbabile che all'elenco odierno altri nomi si aggiungano. Fino a stamane, dunque, i morti registrati nella zona di Ancona, compreso il dott. Zambelli, deceduto a Falconara, sono sei, poiché è stato estratto dalle macerie di un edificio crollato in piazza Ugo Bassi, nella danneggiatissima zona di Piano San Lazzaro, il bimbo Marcello Guanti, di 2 anni. I morti estratti finora dalle macerie senigalliesi sono tredici. Rimane invariato il numero dei morti a Pesaro – due, – e dei feriti: quest'ultimi, cioè: ad Ancona, 60; a Senigallia, 275; a Mondolfo, 22, di cui 2 moribondi; a Fano, 11; a Pesaro, 8; a San Costanzo, 1; a Castel Ferretti, 10; a Monte Sicuro, 2; a Chiaravalle, 1; a Camerano, 2; a Numana, 1.

Non è ancora possibile dare un elenco preciso dei danni materiali, che sono ovunque assai gravi. Ad Ancona città, col ritorno della calma, che ormai può dirsi assoluta, e attraverso le più minute ispezioni di tecnici e di vigili del fuoco, che non si concedono un attimo di riposo, si sta accertando rapidamente la portata dei danni, particolarmente nella zona della periferia e di quella di Capodimonte.

I quartieri di Ancona più danneggiati

Ritorno in questo momento da una rapida ricognizione nella periferia cittadina. Via Palombella, il cosidetto quartiere del Ferrovieri, ove vivono migliaia di famiglie, è pressoché tutto inabitabile; ed i superstiti sono accampati giorno e notte nei carrozzoni ferroviari, messi a disposizione dalla Direzione compartimentale, e collocati sul binario di manovra, che rimane più vicino alla scogliera marina.

Il rione di Piano San Lazzaro è in grandissima parte diroccato e lesionato così gravemente da non permettere agli abitanti di rientrare negli appartamenti. Fra le abitazioni del Montirozzo, e tra quelle che fanno cerchio alla vasta piazza Ugo Bassi, molte sono quelle che hanno perduto

gran parte o tutta la facciata, lasciando intravvedere gli interni degli alloggi sconvolti. Fu dalle macerie di una di queste case, e precisamente di quella segnata col n. 343, che è stato estratto il cadaverino del piccolo Guanti. Scene di terrore si sono svolte nella piccola città Giardino, ove sorgono i numerosi edifici del Manicomio provinciale, in parte ora evacuato. Tutta la popolazione del grande quartiere suburbano di Piano San Lazzaro, tanto duramente provata, ha trovato rifugio negli attendamenti, predisposti da ieri l'altro nell'immensa Piazza d'Armi, nei locali dell'Asilo Regina Margherita, che non ha riportato danni notevoli.

Nelle stesse condizioni si trovano gli abitanti del popoloso quartiere di Capodimonte, che, per il fatto di essere costituito di antiche abitazioni allineate in due file fitte sulla ripida rampa di via Cialdini, ha risentito della violenza del terremoto in modo eccezionale. Tutta la popolazione è accampata all'aperto, nella piazza del Forte, sulla sommità del Colle Astagno.

Il quartiere nuovo della città, e particolarmente quello del viale della Vittoria, nei pressi del monumento ai Caduti, portano tracce paurose del cataclisma. Le nuove costruzioni sono state lesionate in modo gravissimo, e fra queste due edifici della fondazione Albertini e quella vastissima che ospitava i mutilati, recentemente ultimate e occupate dagli inquilini da appena uno o due mesi. A proposito di questi ultimi palazzi, dichiarati inabitabili, pare sia stata aperta una inchiesta, che dovrà accertare se siano stati costruiti a regola d'arte.

La grandiosa sede della Direzione compartimentale delle Ferrovie, che occupa tutto un lato della vasta piazza Cavour, e che ospita quattro o cinquecento funzionari, pur non presentando esteriormente gravi segni, all'interno ha lesioni pericolose, e che l'hanno resa in molte parti inabitabile. Ma nonostante il pericolo, gli uffici hanno ripreso a funzionare nella quasi completa normalità.

Tutti i palazzi del centro presentano lesioni di varia entità, cornicioni pericolanti, tetti parzialmente sprofondati, ecc. Il Podestà ha emanato stamane una ordinanza, che vieta rigorosamente il transito di qualsiasi automezzo. C'è infatti il pericolo che il più lieve scuotimento del terreno produca pericolosi crolli.

La città è stata suddivisa in tanti settori, a ciascuno dei quali sono state assegnate squadre di ingegneri, per provvedere ai lavori più urgenti. Gli uffici locali dirigono l'opera di soccorso con ammirevole abnegazione.

La gravità della situazione a Senigallia

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Araldo di Crollalanza, ha passato la giornata di oggi accanto alle popolazioni colpite dalla sventura e sulle rovine della Marca di Pesaro e d'Ancona, portando ovunque la sua parola di incoraggiamento alle popolazioni e di sprone all'autorità.

S.E. di Crollalanza ha fatto la sua prima sosta a Fano, che è uno dei centri del Pesarese che lamenta il maggior numero dei feriti e più sensibile la gravità dei danni. Quindi ha proseguito per Mondolfo, sulla collina che domina il mare, ove si è lungamente trattenuto nella visita agli edifici lesionati. Il Ministro ha voluto ispezionare i locali dell'ospedale Bartolini, che reca le traccie del cataclisma e dal quale è stato necessario fare sloggiare i malati ed i feriti.

Visitata la chiesa di Santa Giustina, la cui sacristia è completamente demolita, si è soffermato nelle vie ripide del paese, sbarrate dal cumulo di macerie, ed è salito, in qualche edificio pericolante. Il Ministro, prima di accomiatarsi dalle autorità pesaresi, ha dato disposizioni ed ha promesso il sollecito interessamento del Governo per tutti i provvedimenti che egli stesso ha constatato necessari ed urgenti.

Ha quindi raggiunto Senigallia, che il terremoto non ha risparmiato che in minimissima parte, e dove, più che altrove, lo squallore e la desolazione documentano in modo impressionante la violenza del fenomeno sismico. Il Ministro, negli occhi del quale è ancora vivo lo spettacolo tragico della zona del Vulture, non ha potuto non giudicare eccezionalmente gravi gli effetti del movimento tellurico che ha devastato la nostra provincia. L'80 per cento dell'abitato senigalliese è crollato, diroccato od è assolutamente reso inabitabile. La parte

abitata che meno ha sofferto è quella che sorge nelle vicinanze della Marina, sul litorale. Se apparentemente numerosi edifici della città non presentano tracce paurose, gli interni recano fenditure larghissime, irreparabili.

La visita del Ministro, che coincide col periodo in cui fervono i lavori per rendere completamente efficienti i servizi di approvigionamento e di ricovero, e stanno per iniziarsi quelli preparatori per gli accertamenti tecnici e per le conseguenti riparazioni agli stabili meno danneggiati, non poteva essere più desiderata e più opportuna. Egli ha voluto compiere una visita minuziosa ai quartieri del centro e al Porto Canale. Visitando il Duomo, il Ministro si è incontrato col Vescovo, mons. Tito Maria Cucchi, che gli ha raccomandato caldamente di rimettere qualche chiesa in condizioni che permettano l'officiatura.

Subito dopo la visita, l'on. Di Crollalanza ha conferito a lungo con i gerarchi che lo avevano accompagnato ed ha preso in esame la situazione attuale dell'abitato e quella della popolazione, disponendo ed ordinando, fissando le direttive per l'azione futura, che sarà intensificata, potenziata, meglio coordinata, soprattutto perché agli scampati nulla manchi delle provvidenze necessarie a rendere meno angoscioso questo ritorno alla vita, questa attesa ansiosa ma pur materiata di fiducia e di speranza. S.E. di Crollalanza si è reso personalmente conto dei mezzi messi a disposizione dei superstiti e di quanto fino ad oggi autorità politiche e militari hanno fatto per essi, in quanto si riferisce al vettovagliamento ed al ricovero. Bisogna provvedere a circa 20 mila persone che sono rimaste prive di tutto.

Poco dopo mezzogiorno il Ministro dei Lavori Pubblici ha lasciato Senigallia e si è diretto in Ancona, sostando lungo i centri abitati del litorale, ove ha potuto constatare quali e quante tracce ha lasciato lo sconvolgimento tellurico nella vasta zona che ne è stata l'epicentro. Nella nostra città il Ministro, come già aveva fatto a Senigallia, ha dato le direttive per le provvidenze che ancora occorre decidere.

Nella giornata di ieri e nella notte si sono registrate altre tre scosse, di cui una abbastanza forte, alle ore 4 circa di stamane, che ha fatto crollare una casa pericolante ed ha aggravato le lesioni di alcune altre. Ma la popolazione si mantiene calmissima.

Appendice.
Tabella delle vie e piazze di Senigallia danneggiate dal terremoto

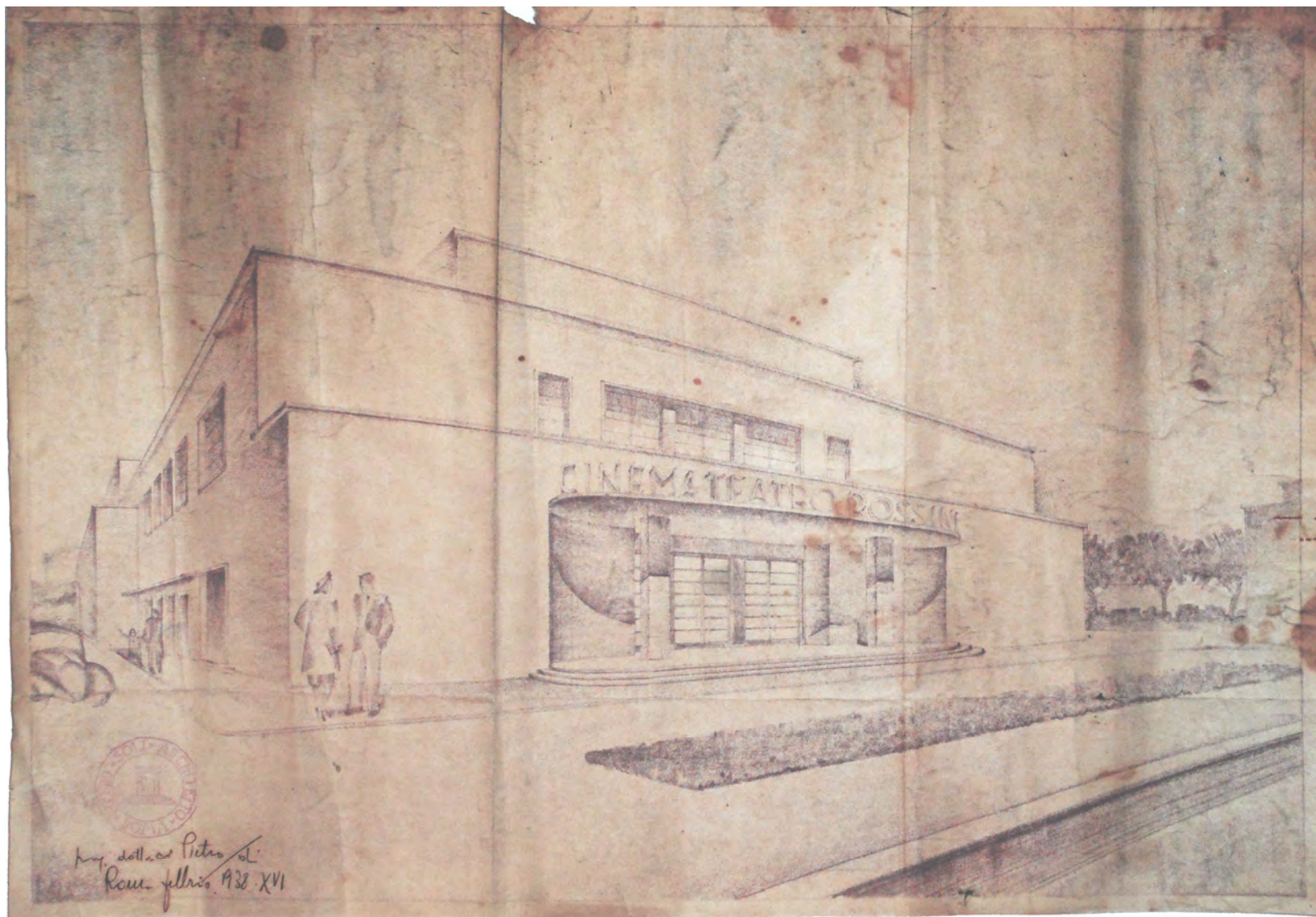
All'epoca diversi fotografi avevano un proprio laboratorio a Senigallia. Per fare un esempio, Cingolani Giovanni aveva lo studio che fu distrutto dal terremoto in piazza Saffi, per cui trasferì il laboratorio nella propria abitazione di via Podesti (SS.16 Adriatica). Moltissime sue foto sono presenti negli album 9, 10, 11, 12 e 13 dell'ASC di Senigallia.
Altro fotografo operativo in quel tempo, di cui appaiono solo pochi scatti nei detti album, era Leopoldo Leopoldi, con lo studio in corso Vittorio Emanuele.
Sappiamo che c'erano almeno altri due professionisti: Italo De Luca e Antonio Perillo, che produssero delle cartoline/ricordo, in cui sono riprodotti due o tre monumenti più significativi della città dannegiati dal sisma con relativa didascalia, ma nei detti album dell'ASCS non compaiono foto con il loro logo stampigliato a secco o con il nome dello studio impresso sul negativo. È risaputo che c'erano pure diversi altri fotografi amatoriali.
Poiché lo studio sistematico dei materiali fotografici potrebbe portare un contributo significativo alla conoscenza dell'entità dei danni prodotti dal sisma all'edilizia pubblica e a quella privata, cosa che potrebbe essere utile per gli studi di microzonazione, ho pensato di approntare la seguente tabella ricavata dall'esame degli album dell'ASCS, le cui foto sono di qualità piuttosto scadente.
Attenzione, però: l'elenco dei danni non è dedotto solo dalle foto dell'ASCS, ma è ricavato anche da altre descrizioni, quali il catalogo della mostra fotografica di Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30. Immagini e testimonianze*, cit., oppure dal catalogo fotografico di Pegoli G., *Senigallia. I luoghi della gente*, cit., e da alcuni siti internet citati in bibliografia.

Denominazione antica (piazza, porta, via, ecc.)	**Denominazione attuale**	**Edifici pubblici o privati danneggiati dal terremoto**
Ancona (porta, detta anche porta Saffi)	Eliminata	Crollo dell'edificio costruito sulla parte superiore della porta.
Angelo (via dell')		Molte case di abitazione.
Armellini (via)		Molte case di abitazione.
Arsilli (via)		Chiesa dell'Assunta (o dei Gesuiti) tra via Testaferrata e via Cavallotti; chiesa del Carmine; molte abitazioni.
Baroccio (via)		Molte case di abitazione.
Battisti (via)		Molte case, Teatro La Fenice.
Bivio (via)		Case di abitazione.
Bonopera (viale)		Stazione ferroviaria con annesso albergo ristorante e casa cantoniera.
Cairoli (piazzale)		Alcune case di abitazione.
Cappuccini (chiesa)	Nuovo Ospedale civile, chiesa dei cappuccini	Alcune cappelle della chiesa, diffusi ma lievi danni ai padiglioni del nuovo ospedale civile in costruzione.
Carducci (via)		Molte case di abitazione, due palazzi abbattuti a ridosso di porta Fano o Lambertina.
Caserme (via delle)		Lato posteriore dell'Episcopio e altre case, Ospedale vecchio, Oratorio S. Cuore.
Cavallotti (via)		Porta Mazzini o Maddalena, Ospedale vecchio, Chiesa della Maddalena, Duomo.

Cavour (via)		Chiesa S.Filippo o dell'Immacolata; Poste e telegrafi, Pretura.
Commercianti (via dei)		Magazzini della via e sinagoga.
Dante (piazza)	Piazza del Duca	Case lungo tutto il perimetro della piazza.
Dogana vecchia (via)		Traliccio elettrico abbattuto.
Duca (piazza del)		Palazzetto Baviera, Palazzo dei principi Ruspoli, Fortino.
Erbe (piazza delle)		Abitazioni soprastanti i negozi, hotel Roma all'angolo con piazza Simoncelli e via Portici Ercolani.
Fagnani (via)		Chiesa della Croce e molte abitazioni ai due lati della via.
Foro Annonario (piazza)		Macello pubblico, pescheria.
Garibaldi (piazza)		Duomo, Episcopio, Filanda, Scuole medie.
Gherardi (via)		Molte case di abitazione.
Giordano Bruno (via)	Eliminata	Molte case di abitazione.
Grande (via)	Via Carducci	Via Carducci (*vedi*)
Lambertina (porta)	Porta Fano	Palazzi adiacenti alla porta.
Leopardi (viale)		Teatro La Fenice, case di abitazione a ridosso del borgo di via Baroccio.
Macelli (via dei)		Palazzi con appartamenti.
Maddalena (porta)	Porta Mazzini	Parte superiore dell'arco.
Marchetti (via)		Chiesa del Carmine, molte abitazioni
Mastai (via)		Case annesse al comune.
Oberdan (via)		Convento delle Benedettine e Asilo di mendicità.
Pace (borgo)		Chiesa della Pace, diverse case.
Perilli (via)	Sottopassaggio	Nessun danno.
Perticari (via)	Eliminata; oggi via Montegrappa e via Piave.	Borgo Pace, molte abitazioni distrutte lungo la via.
Portici Ercolani (via dei)		Seminario vecchio all'angolo di via Mastai; hotel Roma all'angolo di via Portici Ercolani; ondulazioni della strada sotto un portico.
Portone (borgo)	Via Petrarca	Chiesa del Portone, casa parrocchiale, molte case del borgo.
Principe Amedeo (via)	Via Perilli	Doganone.
Principe Amedeo (ponte)	Ponte SS.16 Nord (via Sanzio)	Danni alle case di piazzale Cairoli.
Regina Margherita (via)	Via Pisacane	Teatro La Fenice, Collegio delle Orfanelle, Scuola Pia, Scuole medie.
Rizzo (piazza)	Largo Puccini	Palazzo Sbriscia; palazzi intorno.
Rodi (via)		Bottonificio e case lugo la via.
Roma (piazza)		Municipio e torre civica, case annesse al comune, case sul lato del corso.
Rossini (via)		Alcune case di abitazione; distrutta la Cavallerizza (maneggio coperto).
S.Martino (via)		Chiesa di S.Martino, tetto esterno e soffitto interno, molte abitazioni.

Saffi (porta)	Porta Ancona - eliminata	Crollo dell’edificio costruito sulla parte superiore della porta.
Sanzio (via)	SS.16 Nord	Villa Aosta.
Sauro (via)		Casa Possenti e molte case intorno
Simoncelli (piazza)		Palazzi con appartementi lungo tutto il perimetro della piazza, arco d’ingresso da piazza delle erbe.
Smirne (via)		Molte case di abitazione.
Testeferrata (via)		Palazzo Monti Guarnieri.
Umberto (via)	F.lli Bandiera	Chiesa dell’Immacolata, Palazzo Pergolesi, Palazzo Regie Poste e Telegrafi, Pretura.
Verdi (largo)	Largo Boito	Chiesa della Pace, diverse case.
Vittorio Emanuele (corso)	Corso 2 giugno	Hotel Roma, angolo Portici Ercolani, palazzo Baviera, palazzo Marcolini, edificio scolastico del corso.
XX Settembre (via)		Alcune case danneggiate.

Frazioni		
Grazie (via/strada delle)	Cimitero, Convento	Chiesa, campanile, convento, camera mortuaria, casa del custode.
Roncitelli (frazione)		Villa dei conti Mastai e torre civica, casa del medico condotto, forno pubblico, torre serbatoio acquedotto.
Scapezzano (frazione)		Torre civica, torre serbatoio acquedotto, chiesa dei cappuccini, scuola di musica, scuola elementare.

44. Ondulazioni del terreno lungo i Portici Ercolani
(ASCS, album n. 11, foto n. 882, studio fotografico G. Cingolani)

45. Politeama Odoardo Rossini, progetto dell'arch. Pietro Soli di Roma (timbro nell'angolo sinistro in basso sopra la data: Roma, febbraio 1938), g.c. da Gianluca Quaglia (collezione privata).

Bibliografia

Abbo Romani Margherita, *Vivere senza lusso ma con grande dignità*, in *L'Eco, la cultura delle idee*, in *http://www.ecomarchenews.com/vivere-senza-lusso-ma-con-grande-dignita/*, consult. 20 settembre 2017.

Abbo Romani Margherita, Staffolani Serena, Pegoli Giorgio, *Il Rione Porto di Senigallia, la punta di una stella*, LibriSenzaCarta.it, Senigallia 2005.

Adriatico della sera, Ancona, sabato 1 novembre 1930.

Allegrezza Gaudenzio, *Cronaca del terremoto del 1930 scritta da un seminarista dell'epoca*, in *http://www.seminariosenigallia.it/cronaca_del_terremoto_del_1930.htm*.

Anselmi Sergio, *Sui terremoti a Senigallia: alcune fonti e appunti per la ricerca*, in *Proposte e ricerche*, n.13/1984, Urbino 1984.

ASCS, Reg. 52, *Deliberazioni Podestarili, Anno 1931*.

ASCS, Reg. 53, *Deliberazioni Podestarili, Anno 1932*.

ASCS, *Album fotografici*, nn. 09, 10, 11, 12, 13.

Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, *Relazione del Presidente – 1932*, Tip. Senigalliese, Senigallia 1932.

Baldetti Ettore et all., *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, Liceo Scientifico "E.Medi", Senigallia 1999.

Bollettino Sismico Settimanale, 1930.10.29 - 11.04, n. 679, a cura di Cavasino A., Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma 1930.

Baroncioni Andrea, *Il terremoto del 1930 a Senigallia: problemi economico-sociali, urbanistici ed amministrativi*, tesi di laurea in Economia e commercio, relatore prof. Ercole Sori dell'Università di Ancona, anno accadem. 1983/84, dattiloscritto depositato presso la Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia.

Berardinelli Sara, *Senigallia. Da città murata a città balneare*, in Conforti Claudia (a cura di), *Senigallia. Una Rotonda sul mare*, Argos, Roma 2006, pp. 83-135, in particolare pp. 106-135.

Bonvini Mazzanti Marinella, *Senigallia*, ed. QuattroVenti, Urbino 1998.

Camillini Giorgio, *Senigallia al cinema: 1904-1994*, ed. Futura, Senigallia 2001.

Capezza Vincenzo, Morici Rossano, *Il clima di Senigallia. Aspetti storici e profili attuali*, a cura della Provincia di Ancona, stab. Sagraf (An), 2004.

Carboni Giovanni (a cura di), *Progetto di Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Senigallia. Relazione*, Scuola Tip. Marchigiana, Senigallia, 21 aprile 1931.

Ceciliani Giovanna, Negri Paolo, *Il terremoto del '30. Immagini e testimonianze*, Stampa Nova, Jesi 1991.

CFTI4Med – *Catalogue of Strong Earthquakes in Italy 461 B.C. – 1997 and Mediterranean area 760 B.C. – 1500*, a cura di Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G.; *http://storing.ingv.it/cfti4med/quakes/30094.html.*

Comune di Sinigaglia, *Bilancio 1931-IX. Relazione del Podestà*, Monti Guarnieri G. (a cura di), Scuola Tipografica Marchigiana, Senigallia 1931.

Comune di Sinigaglia, *Bilancio 1932-X. Relazione del Podestà*, Monti Guarnieri G. (a cura di), Scuola Tipografica Marchigiana, Senigallia 1932.

Comune di Sinigaglia, *Bilancio 1933-XI. Relazione del Podestà alla Consulta Comunale*, Monti Guarnieri G. (a cura di), Scuola Tipografica Marchigiana, Senigallia 1932.

Comune di Senigallia, *Regolamento di edilizia e di ornato*, Tipografia Senigalliese, Senigallia 1933.

Corpo Reale del Genio Civile, *Progetto di Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Senigallia. Relazione*, Carboni Giovanni (a cura di), Scuola Tip. Marchigiana, Senigallia, 21 aprile 1931.

Corriere Adriatico, Ancona, venerdì 21 novembre 1930.
Corriere Adriatico, Ancona, venerdì 31 ottobre 1930.
Corriere della Sera, Milano, 2 novembre 1930.
Corriere della Sera, Milano, 31 ottobre 1930.
Corriere della Sera, Milano, 4 novembre 1930.
Corriere Emiliano. Gazzetta di Parma, 1 novembre 1930.
Corriere Padano, Ferrara, 2 novembre 1930, anno 6, n. 261.
Corriere Padano, Ferrara, 4 novembre 1930, anno 6, n. 262.
Corriere Padano, Ferrara, 7 novembre 1930, anno 6, nn. 265 e 266.
Costantini Innocenzo, *Case popolari in Ancona e Senigallia*, in *Terra Picena*, anno 1, n. 1, 1932.
Cucchi Pio, *Il palazzo comunale di Senigallia, conferenza tenuta in Senigallia presso l'Istituto Fascista di Cultura la sera del 25 marzo 1932*, Senigallia 1934.
Cucchi Pio, *Il passato e l'avvenire di Senigallia*, Senigallia 193l.
Dolce Mauro, Speranza Elena, *Seismic Vulnerability of Senigallia (AN, Italy), following the earthquake of 1930*, Conference Paper *250th Anniversary of the 1755 Lisbon earthquake*, November 2005.
Favali Paolo, Frugoni Francesco, Monna Dario, Rainone Mario, Signanini Patrizio, Smiriglio Giuseppe, *The 1930 earthquake and the town of Senigallia (Central Italy): an approach to seismic risk evaluation*, in *Annali di Geofisica*, Vol. XXXVIII, N. 5-6, Novembre-Dicembre 1995, p. 685.
Giarrizzo Adriana, *Senigallia. Ricerche di geografia urbana*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie IX, vol. 4, Roma 1963, pp. 444-496.
Guidoboni Emanuela, Valensise Gianluca, *Il peso economico e sociale dei disastri simici in Italia*, BUP, Bononia University Press, 2011.
Il Cittadino, Lodi, 6 novembre 1930.
Il Resto del Carlino, Bologna, 4 novembre 1930.
L'Avvenire d'Italia, Bologna, sabato 1 novembre 1930.
La Stampa, Torino, 31 ottobre 1930.
La Stampa, Torino, 1 novembre 1930.
La Stampa, Torino, 2 novembre 1930.
Lapicidata (2017), *Senigallia (AN) – Incrocio tra Via Annibal Caro e Via Montegrappa*, in *Lapicidata. Lapidi, immagini, ex voto, memorie e tracce di terremoti italiani*, *https://lapicidata.wordpress.com/*, consult. 30 settembre 2017.
Livi Piero, *Mons. Chiappetta colpisce ancora: la nuova chiesa di S. Michele*, nella sezione *Approfondimenti* del sito della Parrocchia di San Michele al Fiume, fraz. di Mondavio, prov. PU: *www.sanmichelealfiume.it*, consult. 28 settembre 2017.
Mancinelli Alessandro, *Le piene del fiume Misa. Analisi Storica*, in *Osservazioni al Piano per l'assetto idrogeologico*, Comune di Senigallia 2001.
Mancini Pompeo, *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1834.
Minetti Antonio, Principi Marcello, *Il caso Senigallia: notizie storiche sul terremoto del 1930*, in *Proposte e Ricerche*, n. 13/1984, Urbino 1984.
Molin Diego, Mucci Laura, *Il terremoto di Senigallia del 30 Ottobre 1930. Risposta dell'area urbana di Ancona*, in Atti del 9º Convegno Annuale del GNGTS, Roma 1992.
Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Ancona 1961.
Monaco Alessandro, *Il Politeama O. Rossini di Senigallia: Restauro del moderno e riqualificazione urbana*, tesi di laurea in Ingegneria Edile-Architettura, relatore prof. Agostinelli Marcello, Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Architettura Rilievo Disegno Urbanistica e Storia, Ancona, Anno Accademico 2007-2008.

Molinari Mario Maria, *Il terribile terremoto che cambiò la città*, in *La Voce Misena*, settimanale della Diocesi di Senigallia, 23 marzo 2017.

Morici Rossano, Fusari Redo, *Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni*, ed. Sena Nova, Senigallia 2011.

Mucciarelli Marco, Tiberi Pierpaolo, *Scenari di pericolosità sismica della fascia costiera marchigiana. La microzonazione sismica di Senigallia*, Tecnoprint, Ancona 2007.

Nuove norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche (Regio decreto-legge 3 aprile 1930, n.682, nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno 1930, n. 133).

Oddone Emilio, *Sul terremoto delle provincie di Ancona e Pesaro avvenuto addì 30 ottobre 1930 (Relazione a S.E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste)*, in *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, vol. 29 (1929-30), Roma 1931.

Pegoli Giorgio, *Senigallia. I luoghi della gente*, Andrea Livi Editore, Fermo 2000.

Pesaresi Francesco, *Giornale*, vol. III, dall'anno 1758 al 1767, *Relazione dei gravi danni cagionati dalle dirotte pioggie, e orribili temporali succeduti in quest'anno MDCCLXV nella città di Senigallia, Il di' 23 Luglio 1765*, Biblioteca Comunale Antonelliana Senigallia.

Pessina Vera, Scandella Laura, Franceschina Gianlorenzo, Lai Carlo Giovanni, *Seismic risk assessment of Italian seaports: the case of Ancona (Italy)*, 14th World Conference on Earthquake Engineering, October 12-17, 2008, Benjing, China.

Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia,* Vol. 3°, *Evo moderno*, Edizioni 2G, Senigallia 1985.

Pongetti Andrea, *Senigallia, 30 ottobre 1930, ore 8.13: lutto, distruzione, macerie*, in SenigalliaNotizie, 30 ottobre 2013, *http://www.senigallianotizie.it/1327344913/senigallia-30-ottobre-1930-ore-8-13-lutto-distruzione-macerie*, consult. 28 settembre 2013.

Quaglia Gianluca, *Il terremoto del 1930*, in *Bacheca di "Sestante", nell'angolo della memoria,* Sestante, Circolo di iniziativa culturale di Senigallia, *http://www.ccpo.it/gazzetta-dj/comunicati/38229-senigallia-il-terremoto-del-1930*, consult. 28 settembre 2017.

Quaglia Gianluca, *La Chiesa della Croce ed il terremoto del 1930*, pp. 365-384, in AA.VV. *La chiesa della Croce e la sua Confraternita*, Tecnostampa, Ostra Vetere 2009.

Santoni Giuseppe, *Terremoti storici nel comune di Trecastelli: 1728, 1741, 1781, 1930, 1972, 1997/98, 2016/17*, nel sito *Volontari Protezione Civile Trecastelli*, pp. 9-15.

Serenelli Roberto, *Piano di recupero "Ambito Pianoregolatore 1931" (in variante al PRG vigente ex art. 15, L.R. 34)*, Relazione tecnica illustrativa, Comune di Senigallia, Piano Regolatore Generale, approvazione C.C. n. 97 del 26 ottobre 2016.

Solazzi Flavio e Gabriela, *Terremoto al monastero: sconvolto anche il mondo delle suore*, nel blog *L'Eco. La Cultura delle Idee*, v. *http://www.ecomarchenews.com/terremoto-al-monastero-delle-benedettine-sconvolto-anche-il-mondo-delle-suore-di-clausura/*, consult. 28 settembre 2017.

Spinozzi Federica, *I piani regolatori di ieri e la città di oggi*, in *La Voce Misena*, settimanale della Diocesi di Senigallia, 4 maggio 2017.

Valensise Gianluca, *La conoscenza delle sorgenti sismogenetiche e il loro utilizzo nelle valutazioni di pericolosità sismica*, in *http://www.cngeologi.it/wp-content/uploads/2014/07/Valensise-San-Benedetto_Rischio-Sismico.pdf.* consult. 28 settembre 2017.

Vannoli Paola, Vannucci Gianfranco, Bernardi Fabrizio, Palombo Barbara, Ferrari Graziano, *The Source of the 30 October 1930 M_w 5.8 Senigallia (Central Italy) Earthquake: A Convergent Solution from Instrumental, Macroseismic, and Geological Data*, in *Bulletin of the Seismological Society of America*, Vol. 105, N. 3, pp. 1548-1561, giugno 2015; on-line dal 19 maggio 2015.

Zazzarini Nello, *Sinigaglia e il suo circondario*, Tipogr. Marchigiana, Senigallia 1937.